

154 K 5
Elenco Degli Opuscoli contenuti in questo volume. ~

100

- 1^o Aquino = Andrea Lottieri P' = L' eroismo del magnanimo, generoso ed invittissimo Re di Napoli Carlo Borbone ragionato e palesato con orazione panegirica. — Napoli, 1760. Stamparia di Gennaro e Vincenzo Muzio. In-4^o
- 2^o Salerno = P. D. Josephi, Pl. Reg. = Triumphus sacer Sanctissimae Virginis Mariae ad Pedes Crucis in sollemni sui ortus Pie Elegiaci metro Descriptus. — Neapoli, 1716, typis Nicolai Gramignani. In-4^o
- 3^o Sherlock = Scarpelleik = La =, o sia Proterone al Parnaso Italiano accusato e difeso. Sonetti. — In Parnaso, 1779. (l. ed. n.) In-8^o
- 4^o Maria presentata al tempio. Agione sacra per le laudi della di lei gloriosa madre S^{ta} Anna. — S. u. n. In-8^o
- 5^o Anna = Alogii De, e soc. I = S. Ignatius Loyola profani Martis transfuga, ac bellici honoris triumphator. — Carmen. — Neapoli, ex typographia Nicolai Antonii Solofrango, 1706. In-4^o
- 6^o Giuseo = Ab. D. Niccolò = Le Felizie del Paradiso trapiantate in terra, Dramma sacro da recitarsi nella Congregazione del S^{no} Rosario di Palazzo a 8 ottobre del corrente anno 1712. — Napoli, per Michele-Luigi Muzio, 1712. In-8^o
- 7^o Osequii di giubileo presentati dalla fedelissima città di Napoli all'invittissimo suo Monarca Carlo VI Imperatore, per la nascita della S^{ta} Santissima di lei Duchessa Maria Amalia. — Napoli 1724. —
- 8^o Tigrane = Il = Dramma per musica, da rappresentarsi nel Regio Ducal Teatro di Piacenza, per la fiera che vi si fa in Aprile l'anno 1733. — Parma, Stamparia di S. A. In-8^o
- 9^o Albarella = Io: Dominici, Adv. Neapolit. = De origine Coscorum. Opus. — S. u. n. In-4^o
- 10^o Alessandro Severo, Dramma per musica da rappresentarsi nel R. Ducal Teatro di Piacenza, in occasione della Fiera, l'Autunno dell'anno 1732. Dedicato ec. — Parma, Stamparia di S. A. R. In-8^o

11.º *Seminarii Aversani Epicedia in obitum Innocii Cardinalis Caraccioli Aversae
Episcopi recitata pridie Nonas Novembri anno 1730. — Neapoli, ex typographia Felicii
Muscae, 1731. In-4.º min.*

(1 1

L'EROISMO

DEL MAGNANIMO, GENEROSO, ED INVITTISSIMO

RE DI NAPOLI

CARLO BORBONE

RAGIONATO, E PALESATO

C O N.

ORAZIONE PANEGIRICA

D A

ANDREA LOTTIERI

D'AQUINO

De' Principi della Pietra Stornina.



IN NAPOLI MDCCXL.

Nella Stamperia di Gennaro , e Vincenzo Muzio.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



nt. Baldi inv. et sculp.



3

ALLA SACRA CATTOLICA
REAL MAESTA'
DELL' ECCELSISSIMA
ELISABETTA
FARNESE

SOVRANISSIMA, E POTENTISSIMA
REINA DI SPAGNA.



A più alta, e stabil
grandezza, a cui il gran
Padre dell' Universo,
il Sapientissimo, e On-
nipotentissimo Crea-
re, e Regolator del
Tutto vuole per giusti
fantissimi suoi fini, i Po-
poli soggetti, e dominati, e le Nazioni in-
tere degli uomini providamente condurre,
a 2 e su-



e sublimare , egli è senza fallo , altissima ,
e serenissima Reina , reputata quella di
conceder loro un savio , e pio , e forte ,
e giusto , e generoso Monarca ; il quale ,
l'alte sue veci adempiendo , possa e colla
forza dell'armi al di fuori , e col valor
delle leggi al di dentro , il cotanto desi-
derato bene della sicurezza , e della Feli-
cità generosamente loro apportare . Il per-
chè debbon tali avventurosissime Nazio-
ni non solo in comune , ma ciascun
cittadino di per se , che è di sì lieta ,
e grande avventura partecipe , e con
private , e con pubbliche lodi , per quan-
to e' può , la virtù , il valor , la sapien-
za lodare , ed esaltare dell'ottimo Prin-
cipe suo : Ora dappoiche , siccome ha
piaciuto al Divin Donatore , e alla su-
blimissima Provedenza vostra , l'inclito
CARLO BORBONE , degnissimo vostro
figliuolo , amorose delizie della Terra ,
sovrano Oggetto del Cielo , e del suo
Gran Genitore animato Ritratto , ed Esen-
plo , il più valoroso , il più giusto , il più
ma-

5
magnanimo , e favio Principe , e Signore,
che abbia per lunga serie di anni il nostro
Mondo veduto , e ammirato , quì in que-
sti Regni del lor legittimo Re , Padre ,
e Monarca oltramodo desiderosi , ed ane-
lanti , gloriosamente pervenne , e quella
intera Felicità a noi produsse , che l'Indo-
le eccelsa del suo inclitissimo animo gene-
roso ne prometteva ; quali più grandi inces-
santissime grazie , ed onori render noi non
dobbiamo all'altissimo Provvedimento , ed
alla generosa Beneficenza della M. V. , che
un tanto Bene ci donò amorosamente ,
e concesse ? Quali più alti encomj , quai
più degne singolarissime lodi non deb-
bonsi render per noi a' sublimi impareg-
giabili meriti dell'eroica virtù , e divi-
na di questo inclito Germe di Celesti
Eroi , a questo fecondo parto della sa-
pienza , e del valore degli altissimi suoi
Genitori Dominanti , che a dar lume ,
e chiarezza con gli sfolgoranti baleni del-
l'altere trionfali sue glorie a questo Italico
Cielo , ed a partorir più da presso co'
mae-

maestosi raggi di sua invitta , e poderosa Beneficenza in questa Reggia Dominante , e 'n tutti questi fedelissimi Regni , la prosperità , la sicurezza , la gioja , il contento , eroicamente si accinse ? La qual cosa , comeche ciascun de' suoi fedelissimi sudditi dovesse con tutto lo sforzo incessantemente fare, lo spezialmente, S.M., fra tutti, e fin dalla graditissima Aurora di sì nobile, e alto risplendimento del suo maestoso Sembiente , e della sua divina Presenza in queste felicissime Italiane Contrade, vidimi acceso di uno incredibile ardore di celebrare , comunque io potessi al meglio, le sue soprumane grandezze per molte, e gravi cagioni , che piuche altri a ciò far mi accendevano. Perocche, S.M., non solamente eravi in me quella poco dianzi divisata cagione, che ciascun Cittadino trar dee , e condurre a soddisfar col prezzo del proprio suo sangue , e di tutti i suoi più vigorosi talenti a quell'alto debito di gratitudine , e di conoscenza , che è da' ver-

fati

7

fati tesori di sua generosa Beneficenza a larga mano amorosamente contratto; ma quella altresì del riconoscermi di una Famiglia, che fin da rimoto luminosissimo tempo si truova per bell'avventuranza aver generosamente consagrato tutto il suo più fedele ossequio, la più divota riverenza, l'amore, la fedeltà, la soggezione con tutto il treno de' suoi più sinceri, ed amorosi affetti alla Potenza somma, ed alla grandeggiante, ed inclita virtù de' Borboneschi Eroi, e Monarchi. Rammentando, avventurosa i generosi effetti della singolar Benemerenza di quel gloriosissimo Ceppo del Borbonesco Ramo Regale, Carlo il Grande, che, come lucidissimo specchio, ed esempio della verace perfettissima Imitazione dell'altre virtù del nostro sovrانissimo CARLO Augusto Regnante fa, ch'egli e Grande, e Grandissimo sopra tutti i più reveriti Eroi dell'Antichità più rinomata giustamente appellar si possa, e si debba: e sotto gli Auspizj delle di cui glorio-

riosissime Armi i miei Bisavoli militando un tempo, furon di Austria alla nobilissima Città di Firenze, dall'aura benigna del suo parzial Favore accompagnati, e trasportati; nel cui felicissimo suolo, come nella più eletta, e purgata parte dell'Italiche Regioni, l'antico rampollo mio sue radici abbarbicando, crebbe molto dappoi nella fecondità degli Allievi, e nel possedimento de' principali onori, e ricchezze, di cui fu larga, e singolar Dispensatrice la generosa, e magnanima destra Regale. Onde maraviglia non fia, se molti degli Avoli miei il sangue loro versarono a pro degli Eroi del Borbonesco Legnaggio in ogni tempo, e ad ogni lor cenno, e comando, e al maggior uopo appalesati si sono oltramodo presti, solleciti, e zelanti propagatori, e difensori delle glorie, dell'onore, dell'ingrandimento dell'eccelsa Regal Borbonesca Corona. Conciosìache mentre il Grand' Eroe FILIPPO BORBONE altissimo, e potentissimo Re, e Monarca del-

delle Spagne , diletteffimo voftro Regal
Conforte , mentre ftava egli per votar
la faretra degli ftali più temuti del fuo
eroico valore , e della fua formidabile
guerriera Potenza a' danni eftremi de'
perturbatori del placidiffimo fuo Monar-
chico Impero , e della nobiliffima Ita-
lia , un mio Fratel Germano , per nome
Giufeppe Lottieri , fortì venturiere dal
patrio fuolo per militar fotto le di lui
gloriofe Infegne , e sì fecondar collo spar-
gimento di tutto 'l generofò fuo fangue
l'alte palme de' di lui trionfali vittoriofi
Allori . E già degli alti regali Auspizj ,
e della poderofa di lui eroica Benemeren-
za godrebbe egli avventurofo i larghi ab-
bondantiffimi effetti , fe fra le folite vi-
cende dell'infano Marte , e tra' rivolgi-
menti dell'iftabile fortuna , non foffe ftat-
to da acerba morte miferamente rapito.
Quì non è luogo , nè tempo opportuno
da ridire alla M. V. la grande , ed ecces-
fiva obbligazione , che an ferbata i miei
Anteceffori in verfo de' Dominanti Eroi,
b e So-

10

e Sovrani dell' Augustissima Borboneſca Progenie ; nè quì rammento il fedeliſſimo zelo , che il mio Genitore in petto nodriva , onde in mezo alle particolari cittadineſche diſcordie de' malcontenti a prender intrepido , e coraggioſo le armi per la Difefa de' Regali Diritti dell' invittiffimo **FILIPPO BORBONE** il Grande fervidamente s'induſſe : nè mai creduto avrebbe di ſoddiſfare al ſuo fervido zelo, ſe così abbiſogmando, non aveſſe verſato a di lui ſervigio, e grandezza tutto il generoſo ſuo ſangue . Queſto adunque alla M. V. umilmente ſpongo , e dichiaro , che il ſolo debito di Cittadino, e Patrizio, congiunto a quello particolare ereditario amore , moſſe l'animo mio, perche rotti dell'ozio i neghittoſi legami, poſto da banda ogni indugio , quì mi recai in queſta Reggia Dominante, dove sì vivo Sole copioſamente riſplende, per fecondarmi co' raggi di ſua regal Preſenza i concepiti diſegni del grande Argomento , che a lavorar mi accinſi,
e pa-

e palesare al nostro mondo i pregi di questo ammirando, e sublime Eroismo, che nel vostro altissimo Figliuolo si ammira, con questa quantunque inculta, e disadorna Orazione, primogenito parto del mio ingegno, che ora a' piedi della M.V. per giustissime cagioni presento, e consagro.

Poiche lodando io CARLO BORBONE, che altro fo, se non se laudare, ed esaltare la Virtù, la Magnanimità, la Fortezza, e la Sapienza incomparabile della M. V., da cui, come da copiosa fonte perenne è in lui derivata la piena delle più sublimi monarchiche doti, ed in noi sì alta Felicitade? Io adunque non entro nel pieno vastissimo campo delle sue ammirabili indicibili laudi, per cui si scorge scarfa, e manchevole ogni più robusta, e poderosa eloquenza; avvegnache tutto quello, che di grande, di eroico, e di sublime si ammira nel vostro inclito Figliuolo, tutto ritorna a lode, a gloria, ed onore della M.V., la quale fu certamente la prima avventuro-

b z

fa

la cagione di tutte le sue ammiratissime,
 e lodevolissime Imprese, di tutte le for-
 tunate , e celebrate vittorie , e di ogni
 sua eroica azione . E quanto operar sep-
 pe il suo valore , la sua fortezza , e la
 gran sapienza sua , tutto fu felicemente
 pensato , promosso , ordinato , ed effica-
 cemente voluto dalla M.V.; e quanto al-
 tresì di beni , e di grandezze egli dona
 a questi fedelissimi Regni a larga mano,
 e produce , tutto egli è prodotto , ca-
 gionato , e proveniente dall'altissimo vo-
 stro senno , dalla Provvidenza , dalla Ge-
 nerosità , dall'ampiezza del vostro magna-
 nimo cuore , che idee di cose grandi ,
 ammirevoli , e vantaggiose serba , e pro-
 duce ; onde maggiore non vide unque-
 mai l'andato tempo , nè vedrà la futura
 etade . Voi siete certamente splendore ;
 e meraviglia del Sesso non men don-
 nesco , che virile ; Voi siete lo esem-
 pio della più savia , e maschia Pru-
 denza , e della più sopraffina Politica in-
 tero , ed animato Ritratto ; In Voi l'al-
 tissi-

tissimo Simulacro della Perfezion Cristiana si ammira ; da Voi i torrenti della più robusta Generosità perennemente , ed a pieni gorgi procedono ; per Voi la Felicità , e l'inteso bene di tanti numerosissimi Popoli , Monarchie , ed Imperj felicemente deriva , e si produce : Voi in somma sollecita difenditrice dell'onestà altrui , e conservatrice de' pubblici onesti costumi e coll' esempio , e colle leggi ; verace norma della marzial virtude , fermo stabilimento di pace , e di eroiche sublimissime Imprese , e de' generosi disegni alto seggio , e fecondissima produttrice , potete coll'ampiezza del vostro magnanimo cuore a diversi Mondi lodevolmente imperare . Si degni di accogliere impertanto la M.V. sotto l'ombra propizia della Regale sua altissima Protezione questa qualunque e' siesi inculta Orazion mia , risguardando in essa non già l'oscurrezza del ragionare , poiche niuna laude può il merito della sua virtù agguagliare , ma l'umile , e divoto mio
af-

affetto appalesato nel sincero accoglimento di quelle impareggiabili doti, che dal vostro magnanimo petto in lui felicemente sgorgate, esser denno, senza che coll'insufficienza sua altri a sporle si accinga, grandi, eccelle, divine, vera somiglianza degli altissimi Genitori Monarchi non meno, che della Maestà Divina, per cui regge egli lodevolmente, ed impera. Nè altramenti, che un'accorto Dipintore, il quale in picciol quadro, lunga storia di fatti egregi, singolari, e peregrini abbraccia, e comprende, io qui di accennare ho divisato in poche linee di ragionare, l'eccessivo numero, smisuranza, e perfezione de' suoi Sovrani Monarchici Caratteri, e dell'eccelle e divine sue virtù. Mentre pregando la impareggiabile generosità della M.V. di accettare benignamente in questo qualsivoglia tenue dono un sincero, e fedele attestato della mia divotissima osservanza, prego eziandio il Sommo Largitore di tutti i beni, che lunghissimi anni, e pieni di

di prosperità , di glorie , e di Felicità
 conceda alla M. V. per onore e gloria
 del nostro Mondo , per maggior van-
 taggio, decoro , ingrandimento e saldez-
 za di questa Monarchia , e dell' Europa
 tutta , e profondamente colla maggior
 riverenza a' vostri piedi inchinato , mi
 dichiaro

Di V.M.

Napoli

Umilis. Devotiss., ed Obbligatiss. Servo, e Vassallo affezionatiss.
 Andrea Lottieri d'Aquino .





E nell'estrema altissima forte di grandezze, e d'onori, S. R. M., a cui questa per altri suoi pregi famosa Città si dà vanto vedersi dal poderoso braccio di vostra maravigliosa virtù felicemente tratta, ed innalzata, ed in questo universal movimento di nobili generosi affetti, che a rendere all'eloquenza del vero amico l'aurea sua fortunata stagione, tutti voi generosamente avvivando, inducete, esser mai vi possa, chi a ragionare insieme, e consecrar la lingua al silenzio, da vicendevoli giuste cagioni menato sia, e fortemente sospinto: chi non dirà, esser io quell'esso, che o favellando, incorrer debba da una parte la nota di troppo ardito men consigliato Oratore, over tacendo, incontrar quella di men giusto conoscitore di nostra sì alta ventura dall'altra? Dalla luce de' vostri magnanimi pregi, e delle sovrane prerogative, che in

A

gra-

(II.)

grado sommo vi adornano , fin dal suo spuntar gloriosa ,
 svolgorando su questo Italico Cielo , ad apportarne il lieto
 giorno di bene , e di felicità , destati si videro tantosto ne'
 cuori di tutti alti sensi di gioja , e di amore , onde a rilevar
 da' suoi squallori ogni più sfornita eloquenza tutti in bella
 gara insieme si unissero i vigorosi affetti , dal cui valore ,
 e possanza ella pressochè a novella vita risurta , a celebrare
 i vostri eroici fatti con degna laude , comeche al gran su-
 bietto ineguale tutta la piena di sue ricchezze maggiori
 versando , polso , e lena incessantemente ritrasse ad ingran-
 dimento sommo di Lei , a' vantaggi della medesima lode ,
 a gloria immortale , ed eterna del vostro altissimo Nome .
 Da' raggi adunque dell'anzidetta luce , onde il bel foco del-
 l'amore , e del gaudio in noi si accende , ed avviva , albeg-
 giò nella mia mente quella vaghissima aurora , che il cuore ,
 ed ogni altra mia generosa potenza di sì infiammato ardo-
 re accese , che a palesarvi un tempo , quandoche fosse , tut-
 ti i miei più sinceri , e costanti contrassegni di quello , tut-
 ta la forza del mio più fine accorgimento applicassi : e rot-
 ti dell'ozio i neghittosi legami , sciolta , e balda la mia
 mente sorgesse a trarre in mezzo tra degne cure , e tra' glo-
 riosi sudori di tempo non breve il divisato piano d'uno eroi-
 co Modello , e d'uno ammirando Prototipo , a cui e gli oc-
 chi , ed i cuori di Europa , e del Mondo tutto ad ammirare
 insieme , e ad amar si volgeffero ; onde ai passati tempi di
 confusione , e d'invidia , ai presenti d'imitazione , e di esem-
 plo , ai futuri d'insegnamento , e stupore giusta materia ,
 e cagione si partorisse . Sicchè a ragionar di Voi , e delle
 vostre lodevolissime azioni , che quai rivi perenni dal ricco
 fonte delle vostre sovrane doti ridondano a formar la Coro-
 na de' pregi , e delle glorie , che d'ognintorno vi circonda ,
 incessantemente n'astringe tutt'ora , e ne conforta e l'amor
 grande , che in noi vostra quasi Divina virtù produce , e l'in-
 tima estrema gioja da noi concepita d'avere in un sì glorio-
 so Eroe la bell'avventura dal Cielo fortita di vedere a que-
 sto vedovo negletto Trono rinascere più degno lo Scettro ,
 al

(III.)

al Corpo di questa Civil Polizia il più vivace suo spirito , e vita , a questi sospirofi Regni più caro il Monarca , ed agli anzj voti de' Popoli , ed alle loro più alte speranze il conforto , la felicità , la sicurezza , la pace . E così de' vostri gran beneficj i torrenti nella mia mente inondando , ben copia e lena ed alla lingua , ed all' ingegno si aggiunse , perche dell'amore , e del gaudio , e della divota gratitudine nostra i più certi argomenti noi vi doniamo . Ma qualor poscia allato a quell'amore in noi dalla vostra virtù generato , veggghiar veggasi gelosa degli alti suoi pregi la virtù stessa , qual vera è viva sembianza della Maestà reggitrice del Mondo in su 'l più eminente e rilevato grado delle mondane grandezze riposta e collocata , onde del regale altissimo Trono , e del sovrano Arbitrio la potestà piena , e somma in voi deriva , che di soggezione e spavento , di obbedienza , e terrore gli animi tutti riempie , qualor dico su gli occhi mi sfolgora co' baleni de' suoi alti pregi quella gran luce , che qual Pianeta maggiore nella sfera de' suoi medesimi chiarori riposta , ogni altro ayventizio straniero pregio d'oratorio ingrandimento sprezzando , di se gode solamente , e si appaga ; o come in mutola riverenza cangiato torna indietro ogni più robusto vigore di poderosa lingua , ed io quasi tutto da capo appiè da insolito scuotimento sorpreso , sento corrermi per le vene gelato il sangue , perche l'alta schiera di vostre eccelse doti contemplando , a venerarle , ed ammirarle , piucchè a commendarle io mi disponga . Oltracciò la somma modestia , e l'ammirabile moderazione del vostro animo , che ogni più alto encomio a meritare , piucchè a conseguire à sempre volta la mira , e 'l sonoro grido della verace fama , che con miglior favella ne va le vostre glorie spargendo , quella mette in soggezione le mie voci , questa le opprime .

Senzachè la insufficienza di mia facondia , che tanto sembra di doverfi elevare sopra il comune uso del ragionare , quanto più la virtù vostra sopra la condizion de' mortali , e degli Eroi si vede innalzata , tarpa i vanni del mio

(IV.)

amore, e della gratitudine le doverose leggi oppugna sì, che il bel talento di ragionare vinto sia, e superato da una molesta necessità di tacere. Ma vinca pure l'adunamento de' rispettosì riguardi, la mole de' vostri pregi, l'altezza di vostro grado sublime, quella stessa vostra Bontà incomparabile, che i vostri vanti tutti incorona, e qual viva fonte di luce, all'altre vostre prerogative spirito infonde e bellezza, per cui l'altrui fatiche a gentil grado prendendo, il solo animo de' vostri sudditi scorgendo in quello, vi dilettrate. Vinca i timori della Maestà quella Regal cortesia, che sì vi adorna, quell'affabilità, che in voi sì mirabilmente risplende, e che a reputarvi quasi un di noi soavemente v'inchina, e l'grave impedimento di mia insufficiente faccenda, e i temuti rimprocci della vostra Modestia restino vinti, o Sire, quello dall'acceso ardore di appalesarvi la gratitudine nostra, questi dalla stessa vostra Moderazione, che nel soffrire i dovuti encomj dalle vostre virtù ben meritati, viene in un tempo stesso a dar fomento onorato agli altrui desiderj, ed al ben nato talento di farsi grati. Ed in ciò di più nobil vittoria ella stessa si pregia, e si adorna, che se stessa vincendo, sa di se medesima trionfare. Ma per copiosa, e forbita, ch'esser mai possa, non che la mia, ma d'ogni altro più robusto Orator l'eloquenza, per grande, che s'appalesi vostra benignità, e cortesia in accettare gli altrui sudori, come giammai potrassi e l'numero, e la grandezza, e la varietà, e l'mirabile concerto di tante eccelse doti, che in voi si adunano, in alcun modo ridire, ed additare? Chi rammentar vaglia tra 'l coro di quelle principalmente le ben culte virtù morali, che in amichevole corrispondenza colle poderose della milizia si aggiungono a fare in guisa, che traggan quelle da queste la robustezza, e vigoria di operar sempre forte, sempre uguale, sempre uniforme, e colgan queste da quelle la prontezza e facilità di riportar mai sempre lieta e vantaggiosa sorte delle più ardue rilevantissime Imprese; tutt'esse poi dalla sola forza della Giustizia e della Ragione rette, e governate? Qual pupil-
la

(V.)

la fissar lo sguardo potrebbe in que' gran vanti , che qual vero Seguace di Carlo il Grande , qual perfetto Imitatore del gran Lodovico Bisavolo , qual generoso Rampollo de' magnanimi Genitori , qual Pianta felice dal Francesco , e dall'Ibèro nobilissimo Suolo all'Italico trasportata voi racchiudete , e così al di sopra non che degli uomini , ma degli Eroi gloriosamente vi recate ?

E ben per tale vi dimostrano , o invittissimo mio Monarca , la somma , ed intera Giustizia , l'Equità , la sincerità ed umile Pietà verso Dio , l'amorevole e benefica verso gli uomini , l'eroico valore nell'armi , la occhiuta e maschia Prudenza ed in pace , ed in guerra , l'impareggiabil Fortezza nel trionfare degli esterni nemici , e degl'interni giovanili affetti , la Saviezza , il Senno , la Magnanimità e Cortesia , la robusta Generosità e Beneficenza sì nel vivere , che nel regnare , e tutte le regali altissime Prerogative , che 'l pensar savio e grande , e l'operar lodevole , ed invitto in voi felicemente producono ; queste poi tutte in una compiuta Armonia voi strettamente avvincendo , alla sola eterna Idea del Sommo Bene , e dell'infinito Vero le indirizzate , mercè di quel solo e semplicissimo Amore , che in voi vegghia sempre ed intende di giovare , e beneficar dominando , e sì di farvi più da presso rassembrar la Immagine e Somiglianza di quella Maestà Divina , di cui l'alte veci nel reggimento degli uomini lodevolmente serbate . Ma o alto pregio di nostra età ! o della nostra gentil Sirena vantaggio sommo e fortuna ! o dell'Italia , e dell'Europa tutta ornamento , splendore , e chiarezza ! Egli il nostro Regnante dalla Divina Beneficenza a noi per felicitarci mandato , nella età sua novella , e nel suo primo fiorire , le sparse doti , e le celebrate Prerogative de' più gloriosi Principi del prisco tempo migliore in se accoglie , ed unisce , e fa sì , che la verace non ancora avverata Idea del perfetto Eroe da' Savj formata , in se stesso mirabilmente adempia , e ritragga , donando in tal guisa alle più pregiate glorie de' suoi celebrati Antecessori , all'alte loro ben concepute speranze ,
a' no-

(VI.)

a' nostri ardentissimi voti compimento, e corona. E qui nel tempo stesso, che nuovo sentier mi si apre di maraviglie, nuovo soggetto di diffidenza, e timore mi si appresenta. Che ben mi avveggiò, S. M., non essere in mia balia, nè delle mie forze peso opportuno il trarre in mezzo, nelle glorie degli antichi Eroi inoltrandomi, un'argomento di giusto paragone tra le coloro ammirate, ma non ben salde virtù, colle vostre ed ammirate e per ogni conto ammirabili degnissime Prerogative, cui non vi è macchia, che offuschi, nè bruttura, che insozzar possa. Ma per fievole, che io mi ravvisi, chi potrà contender libero il varco a' miei sguardi, sicchè non giungano ne' tuoi venerabili Penetrati, o santa virtude? Ben'io ti scorgo o da lungi ne' tuoi Natali, trarre il principio dal Cielo, e quindi dalla increata Sapienza a noi tramandarvi tua nobil luce; o presso a noi nella più maestosa tua pompa, e ti veggio io piùchè altrove, nel Borbonesco Legnaggio fissar tua eterna sede e soggiorno; ed or piùchè mai (nostra ventura!) in seno al nostro invitto Monarca sposarti a lui colla Maestà del Trono, e colla venerazion del comando, e partorirgli più raddoppiate le glorie, dando a noi argomenti di encomiarle.

Svaniscan dunque d'ogni freddo timore le vane larve, lungi da me, o Sire, de' rispettosi testè divisati riguardi l'ingrato ingombro, rompansi d'ogni più casto silenzio le rammentate leggi, orche mi affida vostra medesima virtude a parlarne, e mi fa schermo dal vil servaggio della malnata adulazione, il di lei puro candidissimo aspetto, che in voi si ravvisa. E siccome alla verace eloquenza lacera indosso suo bell'ammanto l'ambiziosa lusinga, così le accresce e gli ornamenti, e i chiarori il sincero suono de' meritati encomj, che di vera virtude son giusti, e doverosi Tributi. Accordando impertanto mia roca voce col grido immortale di non mendace, nè lusinghiera fama, dividendo con esso lei gli ufficj, spargerà quella per tutto con mille bocche, e con trombe giolive di plausi la piena delle vostre Sovrane grandezze, de' vostri ammirabili vanti, ridicendo
alle

(VII.)

alle lontane e vicine età, ed alle Nazioni tutte quanto di grande, di eroico, di glorioso in voi si ammira, o gran-
CARLO: Mergerò io con riverente, ma generoso ardire la penna, e lo 'ngegno nelle chiare onde di vostre eccelse virtù, per quindi attignerne quanto che basti a spargerne intorno i più sinceri liquori, per giocondar la mente, ed empier di gaudio il cuore di questa Patria, di questi a voi sì cari, e da voi sì beneficati Regni. Piaccia alla Maestà Vostra con quella umanità, e clemenza, che in voi sì altamente risplende, le mie inculte parole ascoltare, la vostra stessa Divina Luce, e la maravigliosa bellezza di vostre sopraumane virtù, piucchè l'oscurezza de' miei concetti, e la bassezza dello stile in questa qualche siasi men fornita, e disadorna Orazione benignamente risguardando: mentre nel tempo stesso, le nostre ben nate passioni, e gli empiti dell'Amor nostro, del gaudio, e della Fedeltà sinceramente appagando, a voi, S.M., una debil parte delle nostre infinite, incessanti, ed eterne obbligazioni d'aver dimostrata, dirittamente avvisiamo.

E certamente siccome l'Ottimo Grandissimo Iddio comprendendo se stesso, e lo incomprendibil novero, e smisuranza delle infinite sue perfezioni, se stesso ama, e se stesso amando, la immensità degli Enti tutti crea, produce, e conserva per la sola manifestazione della Gloria sua, e de' suoi Divini Attributi in modo, che tutto ciò, che da lui ereossi una volta, non può da lui non amarsi, perchè non può se stesso non amare, e le opere sue, in cui un vivissimo raggio delle ineffabili, ed immense sue perfezioni risplende; così di gran lunga nella ragionevole Creatura, ch'è lo speciosissimo parto della favissima sua Onnipotenza, tal legge, e movimento di Amore instilla egli maggiormente, ed imprime, quale alla gloria sua, ed al suo Amore è dovuto in guisa, che non può ella dall'Amore del beneficentissimo Facitore allontanarsi, che nel medesimo istante non distrugga per avventura suo esser creato, e sì gli ordini tutti di quella infinita Mente regolatrice non arrovesci, ed iscon-

vol-

(VIII.)

volga . Laonde conturbisi a suo talento , e ad ogni lor possa disordinato ei pur vegna dalla già viziata Natura , dalla rebellion de' sensi , dalla ritrosia degli affetti , dalla perversa ragione , e dal corrotto e guasto costume , questo generoso imperturbabile movimento di volontà , e di naturale istinto , che all'amor tuttavia del Sommo Bene in prima , all'amor poi degli altri beni tutti speciali , e secondarj , all'amor finalmente del proprio ente , della di lui salvezza , felicità , e perfezione , sempre vedrassi ciascuno da non conosciuta intima forza , ed impulso incessantemente sospinto , e menato . E conciossiache parte ancora del Sommo Bene , e tra' primarj Beni posta in primo luogo , e collocata egli è la Virtude , in quantoche nell'amore del medesimo Sommo Bene consiste , e di tutto ciò , che ai suoi santissimi voleri si attiene , e come quella eziandio , ch'è sicurissimo mezzo , e solo , e necessario strumento a menarne l'uman Genere al desiderato porto di Felicità , che dal primo rotto divieto , e dalla turba de' mali a tutta possa contesa , non si può dall'uom solo ottenere senza l'ajuto della società , e della scorta di chi , di quella il freno colla somma potestà dello scettro , e del comando , qual viva , e vera immagine della Maestà reggitrice del Mondo , dirigga , e governi ; Avvien di ragione , poiche in sulla cima di altissimo inaccessibil Monte riposta sia , e quasi dalla bassa condizion de' mortali disgiunta , e nella elevatezza del regio Trono piucchè desiderosa ed amica di stabilir suo soggiorno , dove e più costantemente risegga , e della sua luce sparga più copiosi i raggi , alla conservazion' , e felicità di ciascuno mai sempre intenti , avvien dico , che d'indi più forte , e vigoroso tragga ella di tutti l'amore , e coll'amore la riverenza , il culto , la osservanza , la commendazione .

Non dee impertanto della debita lode girne priva e frodata delle prische ancorache più inculte genti la famosa lodatissima usanza dell'onorare a pubblica comparsa , o incidendo ne' marmi e ne' bronzi , o archi , obelischi , e trionfi drizzando , consegnare alla immortalità il nome , i fatti ,
e le

(IX.)

e le virtuose gesta de' valentuomini, e de' gloriosi Principi loro. Nè tampoco senza orrevole altissima rimembranza, nè senza estremo nostro giubilo, e gloria somma di nostra età egli è l'avvisar de' savj Filosofanti del miglior tempo il pur troppo commendatissimo insegnamento, allorchè ne' lor Regnanti mancato fosse pel difetto di alcuna o più virtù, della desiderata lode il dovuto soggetto, di dovere accogliere insieme degli altri molti Sovrani gli sparti pregi, e così del di loro immaginato Eroe il pieno grado, e la compiutezza dell'intrapreso argomento adempiere, e fornire, perche li potesser poi più decorosamente, e con più onorato stile commendare: il gran Zeusi imitando, che delle rade in più volti sparse bellezze una sola ne compose, che tutte accolse. Grande al certo egli è, dissi, l'allegrezza, e 'l nostro comun contento, ciò ravvisando, conciossiache non abbisognando ora noi corre d'altrui i separati pregi, e divisi, anzi nel nostro augusto Monarca lo intero pienissimo aggiugnimento delle virtù più grandi, ed eccelsse in realtà rimirando, quali a regal Corona pienamente fornire, può il Divin Donatore dall'inesausta fonte della Sovrana Sua Beneficenza a larga vena versare, quanto miglior cagione, e fondamento abbiain noi di spiegare arditamente e con gioja più gloriosi i nostri vantì sopra quante Nazioni de' secoli trapassati vissero già sopra la comun sorte illustri e rinomate, e sì le veracissime lodi di questo inclito Eroe ridicendo, e celebrando, appalesarne la maggioranza sopra quanti reffero per l'addietro, e reggeranno dappoi scertri, e corone? Ma se la virtù nel rimanente degli uomini tutta la sua possanza impiega, e adopra nel far sì, che depresso il cieco empito degli affetti, frenato lo straboccamento de' sensi, derisa, ed abbattuta la forza dell'immaginata Fortuna, e dell'insognato Fato suo Trono innalza sull'imperio della ragione, perche alla meta dell'onesto, e diritto operare ne scorga: Ne' Regnanti però a vera somiglianza di Dio universal Monarca ella tutt'occhio intender dee, e vegghiare a condurre i popoli lor

B

fog-

(X.)

foggetti al porto di vita lieta, e felice, mercè non della cupidigia di signoreggiar, guerreggiando, aizzando gli uomini alla fiera, ed alla strage, e molto meno, donandosi in braccio alla gloria vuota di conquistar Regni, e Dominj, impugnar le armi contra la quiete de' popoli, e la pubblica tranquillità de' sudditi perturbare; ma di beneficar dominando, addestrar della Potenza tutti i più valevoli affetti al solo pro e giovamento degli uomini, comperandosi col fin'oro della benevolenza e nome, e gloria verace, ed immortale. Ma nel nostro faustissimo CARLO fa d'uopo dire, che d'altra più rara singolar forma abbia la virtù sopra tutti i Sovrani operato. Concioffiache avendolo ella ancor nel più fresco vigore di sua prosperevolissima Adolescenza alla più sublime cima dell'eroica perfezione menato, quì si può, e deesi agevolmente ciascuno avvisare, quanto felicemente abbia egli dalla Provvidenza tratta la Sorte delle più efficaci, e vigorose cagioni, che adoperar questo eroico Portato altamente concorrono.

E per trar noi, ragionando dell'altre virtù di CARLO, così d'alto il nostro favellare, come al più gran Subbietto, che apprestar si possa all'ingegno, ei si conviene, e si debbe, e l'istessa origin di quelle ricerca, ed esigge; vuolsi per ora avvisare, che a riflesso di due gran Capi, che in essa virtù influiscono, può ella riguardarsi eziandio, alla Patria dir volli, ed a' suoi Antenati.

E quanto al primo se la nobiltà, e perfezione del patrio Suolo, val molto ai primi fondamenti dell'Indole destra, e generosa piantare, e stabilire, perche colla sanità, e vigoria dell'aere, e degli altri naturali suoi doni il Corpo nella più perfetta maniera formato, e vigoroso disponga, non men che colla pienezza degli altri acquistati suoi pregi, che alla bontà, e saviezza di leggi, di polizia, di costumi, ed alla pertutto sparsa grandezza, e maestà di virtù famose, ed altre riguardano, onde di più luminoso risplendimento le parti, e gli ordini tutti della Monarchia fregiando, siccome il tenero bambinello dalla perfetta qualità, e robustezza
del

(XI.)

del nutritivo alimento cresce vie più, e si avvanza, così la mente ancor molle di quella fresca età nobilmente informa, e riempie di grandi, lodevoli, ed animate Idee di valor, di pietà, di forza, che dal perfettissimo accoglimento de' testè mentovati pregi derivano, e da cui poscia l'uomo quasi per forza, e di necessità al pensare, ed operar grande magnanimo, e virtuoso naturalmente condotto viene, e sospinto. Ecco che per l'eroica Virtù del mio CARLO nostro augusto Monarca, il pieno arrogimento delle più efficaci potissime naturali cagioni, che a dar lui robusta, e vegetevole la regal Persona, ed a disporre attrissimi, e poderosi i sensi ministri, ed araldi di sua prevenuta ragione, dalla sovranissima Provvidenza in quelle distese Campagne, d'onde egli trae il ben' avventuroso oriente de' suoi Natali a larga vena fluisce, e maravigliosamente si aggiugne. E ad improntar nell'alta sua mente vive, e parlanti le idee, ed i ritratti del più dextro valore, della più generosa Pietà, della più animata Sapienza, e di ogni altra più ragguardevol virtude, ne' monumenti altissimi, ed immortali dell'ammirate gesta di tanti suoi rinomati Monarchi Antecessori, da nuova amica Sorte sospinte, ed in iscambievole amorosa gara congiunte le due di nostro Mondo maggiori Potenze, e Monarchie, e di nostra Fede due saldissimi schermi, ed appoggi, Francesca, ed Ispana, questa doverosa rilevantissima parte felicemente adempiono.

Ma tralasciando quanto la gloria, la fama, la universal maestra Natura, la Sapienza medesima ne van per gl'immensi spazj della terra, e del mare i Sovrani pregi, e distinti della Primiera celebrando, e ridicendo; chi non sa quanto alte, e profonde fermò in lei da ben'alta immemorevole stagione le sue radici la regal Pianta della Borbone-sca Prosapia, per isparger quindi intorno, e pel mondo tutto non men la fecondità de' suoi Rami, che la prosperità, e lo esempio del valore, e della gran virtude? A chi è nascoso, come innestando ella un tempo sul più fresco, ed abbondante rigoglio e del valore, e della marzial Fortezza le sublimi

B 2

pal-

(XII.)

palme della Divina Pietà , e della Cattolica Fede , di cui il Divin Moderatore donò lei mercè di cotanti disusati prodigi , ed avvenimenti più fido , ed alto il proteggimento , e la sicurezza , fè ella tantosto da' suoi fecondi tralci spuntar frutta mature non men di gloria , e di saldezza alla scossa , e turbata navicella di Piero , che d'ingrandimenti , conforto , ed esemplo alle nazioni tutte , di prosperità , d'imperj , e di felicità per se stessa , e per la numerosa seguela di quegli Eroi , che da lei , come da vivissima fonte di luce derivano? Lasciando eziandio di rammentar quanto gloriosamente questa vastissima parte del nostro Mondo , le nobilissime Gallie dir volli sopra ogni altra s'innalzino per nobiltà , che produce , per virtù , che nodrisce , e fomenta , e per valor dell'ingegno , e della mano , di cui all'altre tutte è viva regola , e legge . Ben dritto è credere , che fin da' suoi nobilissimi principj fosse ella di prerogative sì belle , sì grandi , ed eccelsè piucchè favia presagitrice , allorchè nella maschia e concertosa Impresa , che con savio avviso eleffe , il vasto dominio del mare , e della terra a se stessa felicemente augurasse ; onde da celeste messaggio in quella de' Sagri Gigli d'oro cangiata , potè ben'ella dalla di loro miracolosa virtù , e potenza prometterli quei tanti generosi effetti , che ha per lunga serie di avventurosi anni , e felici con tanta gloria non meno di lei , che de' Borboneschi Eroi suoi alti Sostenitori e Monarchi maravigliosamente prodotti . Potè col prodigiosissimo nascimento di que' celesti suavissimi Gigli , di cui il graditissimo odore , e la piucchè copiosa fragranza sparsa è già ancor per le parti più remote del nostro mondo , veder dalla Divina Conversione di Clodoveo illustre Ceppo del Borbonio legnaggio in poi disperso , fugato , e spento il venenoso serpente , e l'idra malnata della mislealtà , e dell'idolatrìa , che quante avea teste , tante lingue avventava contra i Dogmi più Sacrosanti di nostra Fede ; onde fermar potè ella in lei stessa la ricca vena de' pregi , e delle virtù più altere , che dalla sempiterna fonte de' Beni in lei perennemente deriva . Potè ben'anco veder'ella poggia-
sul-

(XIII.)

sull'altezza dell'Imperiale dominio i tanti suoi celebrati Sovrani, di cui fu sempre feconda madre, ed alitrice famosa, e che al mio impareggiabile CARLO fan d'ognintorno fregio, ornamento, e corona. Potè ben'ella veder nella gloriosa persona di FILIPPO BORBONE albeggiar la graziosa luce della vera eroica virtude, che in questo glorioso suo Germe più tersa, e più chiara renduta, a partorir ne venne l'aprìco faustissimo giorno della felicità, e della pace.

A che ridire i pregi delle nobilissime Spagne a chi ben sa, com'elleno, questa vastissima parte dell'Univerſo non che a misura, ma a colmo, ed a ribocco trae dalla celeſte Beneficenza la piena de' più ſingolari favori, che per man di Natura, di virtù, di fortuna ſopra le Nazioni tutte vede in lei ſteſſa altamente ſcolpiti, ed impreſſi? Sia per la famoſa origine de' ſuoi principj, che ſe dalla mano induſtre di Jubal fin dalla riſurta inondata terra ella li riconoſce, meſtier'è, che di ſuo ſtrabocchevole eſaltamento, nella ſucceſſion degli Eroi ſeguito, foſſe ella piucchè ſavia preſagitrice, la maſchia Impreſa in un Caſtello d'oro in campo d'oſtro ſpiegando; ſia per la famoſa derivanza del Nome, che poichè da Iſpano tra' ſuoi primieri Monarchi la diriva, porta ſeco di prezioſa il ſignificato. Sia per le qualità del temperato Clima dell'aere, che non eſpoſto a' ghiacci del freddo Borea, nè a' bollori dell'infocata Zona, utiliſſimo egli è a ſcuotere dalla terra i pronti, e dovizioſi Tributi; Sia per l'intera ſalubrità delle acque, e per la ricca meſſe delle biade, per la varieggiata leggiadria de' fiori, e per l'amena grazioſità delle frutta. Non men proſpero alla robuſtezza, e gagliardìa del corpo, che feliciffimo alla operation dell'ingegno, e della mano. E chi non ſa quanto profuſamente le ricolmò il ſeno Natura de' ſuoi pregiati Teſori, perche piucchè pe' tanti fiumi, che dolcemente la innaſſiano, per le tracce del fioritiſſimo Commercio ſparga intorno alle proſſimane e remote Contrade le ricche arene d'oro non meno, che la copia, e l'affluenza del bene, e la ſecondità del valore? Vanti adunque a ſuo bell'agio il graditiſſi-

(XIV.)

ditissimo non mai turbato soggiorno all'esuli muse, ed alle virtù più grandi, ed altere, mercè la vigilanza de' suoi primieri Sostenitori, in tante fioritissime scuole donato; onde non meno a' danni ultimi, e distrugimento dell'empietà, dell'ignoranza, dell'eresia, e dell'errore, che a vantaggio sommo e fortuna della Cristiana Repubblica, di cui è salda base, e protegimento, i lor bei talenti adoperando, se sì, che adivenuta fosse nella marzial disciplina donna, e maestra, animata legge di Polizia, e di savie leggi viva fonte, e norma. Aggiunga ben'anco a' suoi vanti l'aver per non mai turbata successione de' secoli avventurosi del regale assoluto governmento il sommo grado costantemente serbato e negl'Ibèri, e ne' Beti, e nel famoso Tago, e nel rinomato Idubeda, e ne' Gerioni, che nel Nome recan d'uomo d'oro, e di Principe valoroso il gran Concerto: e ne' forti Ispani, e ne' generosi Ercoli, i quali della fortezza, e della gloria portan con esso loro la significanza, e la famosa origine primiera; e ne' Tusci, e negli Esperi lor degni fratelli, e negl'Itali Massimi Atlanti già savj interpretati, che alla nostra leggiadriissima Italia dieron la famosa origine del nome, ed in tanti altri, che di sommi innumerevoli pregi, ed onori la ricolmarono, onde d'avida brama, ed a crudelissime guerre accesi fra loro i cuori de' popoli, e delle Nazioni, a goderne o soli, o primi di sua grandezza, e nobiltà i concepiti tesori, non una volta sola ella vide, e ne ha lunga pezza tolerato l'affanno.

Ma tu sopra tutti di lei invaghito, e di sue belle prerogative avido a lei corresti, o poderoso Romano, a cui toccando lo 'Mperio (a) universale del Mondo, ed ella a te solo coraggiosamente cedendo, restò finalmente degnissima parte di tua Potenza.

A quel poderosissimo Imperio ella cedette, che già fu di valor, di Pietà, di Giustizia, di Fede verace esempio (b),
e leg-

(a) *Dionig. contra l'invid. de' Greci. Vopis. in Probo al cap. 20. Prudenz. contra Simm. l. 2. v. 680. Agost. nel Sal. 58.*

(b) *Lips. de magn. Rom. Liv. lib. IX. Plin. Cassiod. Amm. Cic. Petron. Plut. Ann. Flor.*

(XV.)

e legge . Onde ad immortal sua rinomanza vide un tempo e vedrà sempre nel Sacro Tempio della verace fama , e della Gloria da' saggi di loro eroica fortezza riposti , e collocati ed i Fabj Massimi , e i Marcelli , e gli Scipioni , e tutta la valorosa schiera di quegli Eroi , a cui e 'l formidabile Cartaginese , e i due Antiochi il Grande , e lo Illustre , e 'l fiero Perseo , e l'ostinata Giudea , e l'infesta Masnada de' rovinosi predoni , e l'Asia , e la Siria , e la Cimbria con tutto quel tratto , che alla gelata orsa soggiace , e l'Egitto , e l'Étiopia , e la Mauritania con quello ancora , che alla sferza infocata dell'ardente Pianeta fuda , e trafela , e la divisa del Mondo bellicosa Brittania , l'altero capo avvallando , si dier per vinti . A quell'Imperio cedette , nè bacciar volle altra mano , che quella del mezzo mondo conquistatrice , la destra , io dico , di Giulio Cesare , che con tarda e disaggiosa vittoria la sottomise , qual'ultimo , e malagevol Trofeo de' suoi Trionfi . Nè avrebbon certamente , come al di sopra divisai , quelle nobilissime Spagne potuto chinare l'altera lor fronte a nazione straniera , se non a quella soltanto , a cui dovette il mondo tutto , sia per valore , o per fato render tributo .

Quelle Spagne , dico io , che vantano sì fauste , ed imperiose grandezze di pregi , di origine , e di sovraumani onori , affin di rendersi degne posseditrici dell'eroico Scettro , e della piucchè regia virtù , ed invitta di lor potentissimo , e glorioso Monarca , con che poi fosser di questo eroico Lavoro cagion prima , ed efficace . Ma a che vado io l'innoverevole schiera de' vostri pregi accogliendo , o politissime Spagne , per trarne quindi argomenti della più nobil natalizia virtude , da voi in grembo al mio Eroe ingenerata e prodotta ; a che di vostra seconda grandezza la nobiltà primiera per sentier diritto a lui tramandata , or che da i meriti eccelsi del sommo valor di FILIPPO , di vostro amor verso lui a prezzo di tutti i suoi vanti largo compensatore , e de' suoi non mai appieno celebrati Bisavoli , da cui per dritto retaggio la ricca mole de' suoi gran pregi lar-
ga-

(XVI.)

gamente deriva , e per cui de' vostri trasandati Monarchi la rinomanza vince egli , ed abbatte , la lieta fecondità si ravviva a formare in CARLO l'ammirando lavoro dell'eroica virtude ?

Ma se dall'altre prerogative di due nobilissime Patrie trar potè egli il mio felicissimo CARLO i ben fondati principj , ed i primi fecondissimi semi di quel grande , ed eroico , che in lui si ammira , che dir dovressi di quella luminosa serie di gloriosissimi Antenati , che a lui donaron , piucchè negl' impressi nobilissimi spiriti del comunicato regio sangue , nel vivo esempio di lor ben degne azioni i veri caratteri dell'eroica disciplina , e della gentilizia lor virtude ? Il perche non v'ha chi niegar vaglia quanto a gittare i fondamenti di una perfettissima Instituzione , sopra di cui edificar si debba di una Indole egregia , e generosa il bel lavoro , sopra di ogni altro di valore , ed efficacia sia il trar discendenza da' chiari nobilissimi Eroi ; sia tra perche il sangue scorso per quelle vene empiuto di spiriti pronti , ed animati a destar ben'adatto sia nella mente idee grandi , ed eroiche , mercè di quelle armoniche leggi dalla Natura , e dal sapientissimo suo Autore tra la materiale , ed intelligibile parte riposte , e stabilite ; sia tra perche il vivo esempio de' generosi Bisavoli incitamento , e sprone a' lor figliuoli adivenga per giugnere , ed oltrapassare i limiti di quella altissima meta , dove essi pervennero ; onde alla comparsa , ed all'esempio di Padri , ed Avoli gloriosi , ed illustri i figliuoli , come dalla cote il ferro , si addestrano , ed accendono a ricalcar quell'erto sentiere della virtù da esso loro laudevolemente segnato : Qual Prosapia , qual Famiglia , qual gente più vetusta , più chiara , e gloriosa di quella , onde il nostro Eroe trasse i suoi faustissimi Natali ?

E già sopra ogni altro nelle più remote età mi si presenta innanzi l'invitto Carlo , che per l'ampiezza di suo magnanimo cuore il soprannome di Grande ottenne ; ed in cui la nobilissima Arbore del Borbonio regal Legnaggio fissò ben'alte , e profonde le sue radici , spargendo felicemente
in-

(XVII.)

intorno ne' suoi chiarissimi Tralci fecondità del valore, e della verace Sapienza . Ma qual più faconda lingua di chiche mosse mai più acconcio , e nerboguto stile , annoverar potrebbe l'innumerevole schiera di tanti famosi , e dalla più savia Antichità venerati Eroi , del Cattolico Cielo Astri primieri , e dell'universo tutto sostentamento, base, e splendore? Chi in uno Oceano sì profondo di antichità, di gesta, di Eroi solcar potrebbe col suo più maschio avvedimento , che non resti nel tempo stesso dalla vastità della materia , o dall'ampiezza del duplicato argomento assorto , e indietro respinto? Chi rammentar potrebbe i valorosissimi Clodovei, in cui la bella luce del Sacrosanto Vangelo , e della Cattolica Fede , balenando raggi di difusati avvenimenti , e di miracolosi prodigj , rischiarossi , e più tersa , e più costante divenne? Come potranno da me inculto Oratore unquam ridire le virtuose gesta de' Ciappeti Ugoni , che dello sperimentato senno , e forza furon Duci primieri ; e di Roberto pel sommo pregio di sua sincera Pietà detto il Divoto ; e de' primi Arrigo , e Filippo di religiosa costanza forniti e adorni : e de' Lodovici Sesto , e Settimo dall'alma luce del vero bene all'immortal Templo della gloria guidati? Chi rammentar vale quel Secondo Filippo , che dalle magnanime gesta al politico Divino prò operate , il pregiato titolo di Augusto ottenne ; e l'Ottavo Lodovico dal suo prode furore contra la temerità , e l'orgoglio immortale , ed eterno renduto ; e 'l Nono Lodovico il Santo , che dal Superno Trono delle Divine grandezze ben chiaramente addita, il più bel fregio , onde la corona del Monarca si abbellà , e guernisce esser quella sola virtù , che in lui nel Cielo si venera , e si adora ; e 'l Terzo Filippo dal suo magnanimo spirito cognominato lo Ardito ; e 'l Quarto eziandio , alla cui destra si vide armata vegghiare al pubblico bene, e tranquillità la Celeste Astrea ; e 'l Quarto Carlo di sì potente Nume altresì difenditore , ed amante ; e 'l Quinto Carlo , che da' concordi voti de' Popoli il pregiatissimo soprannome ottenne di Diletto ; e 'l Settimo Carlo della mar-

C

zial

(XVIII.)

zial disciplina Duce primiero, onde il Vittorioso; e 'l decimoprimo Lodovico, da cui altissimi ordinamenti della verace Religione traggon la famosa origin loro; l'ottavo Carlo, che dalla fulminante sua destra contra tutto l'empio stuolo degli affetti malnati fu guidato alla propria sfera de' suoi chiarori; e 'l dodecimo Lodovico, che per lo impaziente amore in verso la pubblica felicità il Padre del popolo, siccome l'antico Augusto, mestier'è, che si disse; e 'l primiero Francesco, da cui Pallade pressochè cadente, ed esanime ebbe miglior vita, e sostegno, onde il ristorator delle lettere sì gloriosamente fu appellato; e 'l Secondo Arrigo, i di cui chiarissimi contrassegni del valor savio, e della militar prudenza il suo gran nome fan chiaro, ed illustre; e 'l secondo Francesco, e 'l nono Carlo, e 'l terzo Arrigo, cui la fortuna per singolar dono concesse, che il nobilissimo Francesco Soglio, tuttoche da turbolenze agitato intatto ei serbasse, ed intero all'alto suo successore Arrigo il Grande. La cui spada dissetata nel sangue de' suoi forti nemici gli aprì il conteso varco al regal dritto della Corona, che nel suo gran Corpo fermò la degnamente abbracciata Cattolica Fede, che e Regno, e pace partorigli in un tempo, ond'egli divenne esemplo, e luce ai successori Regnanti, mostrando loro, che su di due poli d'ogni regia possanza la mole s'aggira, su quel della Religione, e della pace, il di cui chiaro, e sereno giorno dopo i turbini delle ostinate guerre al regal Trono Francese ei valorosamente produsse.

Ma a quell'uopo mi fo io, come dissi, a rammentar colla mia disacconcia favella le infinite gesta di tanti Eroi, e Monarchi, i quali fan d'ognintorno al mio impareggiabile Eroe, lor'alto germoglio, fregio e corona, qualor già vive, e vivrà sempre la di loro altissima nominanza; e qualora in lui il pieno accoglimento de' di lor celebrati pregi, e delle virtù più famose da noi si scorge, ed ammira? Ma come potrò d'altra parte sotto ingiusto non meno, che ingrato silenzio passare il Nome di quel lucidissimo specchio di valor, di vir-
tude,

(XIX.)

tude , che innanzi agli occhi si propone il mio CARLO , qual degna norma di verace imitazione Lodovico decimoterzo, dir volli, che su di quella virtù stabilito avendo lo scettro, e la potenza, ch'è angular fondamento d'ogni altra , fece sì , che troncato , ed arso col fervente suo zelo le teste rinascanti dell'empietà , e della Resia , meritasse il gran soprannome di Giusto .

Ne fia , ch'io lasci di rammentar , com' egli il pargoletto Eroe condur seppe in quell' immenso sterminato Teatro di maraviglie, che la Gloria aprì un tempo , ed aperto il terrà sempre agli stupori , ed agli applausi di tutte le Nazioni , eretto dall' eroiche Imprese , e celebrate virtùdi del gran Lodovico Quartodecimo Adeodato , per trar quindi materia , ed argomenti di una verace eroica Imitazione . Quel gran Luigi io dico , che dalla già sicurata infecondità di sua Genitrice Reina , per potissimo celeste braccio , mercè de' sospirosi vori de' Regni , miracolosamente tratto , e per conforto alla Francia donato , e per saldezza alla Cattolica Chiesa conceduto, e per sostegno , ed asilo all'universo Mondo prestato, fece chiaramente scorgere e divisare , che se tutti i beni , e massimamente i più grandi traggon la origine loro dalla sovraniissima Provvidenza , de' maggiori , e più sublimi vuol' ella con ispeciale maniera per unica dispensatrice di quegli esser riconosciuta . E così il nostro felicissimo CARLO nel vasto mare di tante gloriose gesta la vela del suo elevatissimo ingegno spiegando , ammira del gran Luigi le immense conquiste , le fortunatissime imprese , gli onorati trionfi , le ben degne di suo grande animo rinomate vittorie , che furon meritissimo parto del di lui più maschio valore , della più savia fortezza , del più assennato risolvimento , e scorge Egli il gran Bisavolo ancor sulle prime mosse , ed in breve ora, disteso il corso di sue vittoriose bandiere nelle barbare pendici , e ne' luoghi di clima disgiunti , e separati , di là scagliare , ed avventar qual fulmine da guerra contra l'Italia gli strali della sua potenza , contra le Fiandre lanciare i fulmini del suo furo-

(XX.)

re, poste a foqquadro, ed a rovina le Spagne tutte, il Rossiglione, la Catalogna, all'Olanda aggiugnere scuotimento, e terrore, alle Germanie, ed all'Inghilterra muovere feral tempesta di stragi, e di scempj; umiliati Carlorè, Binca, Mariamonte, Arha, Odenarda, Cortraii, ed Aloftro; battute e vinte Tournaii, Deinza, Orchia, Armentiers, la Bassca, Menena, il forte della Scarpa, Camena, Berga, Furnes, e Lilla. Già vede, dico, il mio incomparabile CARLO queste, e tant'altre innumerevoli imprese, non esser'elle, come figlie di un'avida, benchè magnanima brama di signoreggiar, guerreggiando, che il gran Luigi in sul Tempio della Fama, e della verace Gloria innalzano; ma sì bene la provida vigilanza nel por quinci freno, e miglior moto donando allo fregolato corso di Marte ne'sottratti abusi inferocito; quindi la sollecita Provvidenza in restaurar le fortezze, in munir le Frontiere, in rinforzare i Presidj, in addestrar le milizie, in ordinar doviziosi, e ricchi Arsenali, premere il dorso al mare con ismisurati vasselli, e renderlo alla sua potenza soggetto, dilatando col general commercio i vasti e sterminati confini della poderosissima Monarchia.

Ed or già il nostro CARLO tutto di nobile generoso ardore, bello è quì l'avvisarci, ch'ei s'inflammasse nell'ammirar di Lodovico la magnanima intrepidezza, e l'cimentoso valore nel porsi alla fronte de' formidabili eserciti di quà contro del più nemichevole tempo armato di zelo, e di severità, sgombrare dalle Provincie co' soli raggi della Maestà presente gli sparti vapori della discordia vile, e dell'insolentita ribellione; di là col religioso suo zelo sterpar del tutto le malnate radici dell'infedeltà pullolante, e della serpeggiante sfrontata Resia, nonmen che alle genti tutte infiammate fra loro tutt'entro di fiero implacabile sdegno, e nemistà tra' bellici orrori delle più rovinose guerre destare in mezzo all'armi coll'armi stesse il bel sereno di una placidissima pace, ed esser sì di bene, e di sicurezza apportatore.

Ma come potrò io da' meritati encomj delle virtù belliche

(XXI.)

liche del gran Luigi fermare il corso al mio dire , che non resti nel tempo stesso dalle politiche sue regie doti di lunga mano assorto , e vinto ? Ed ecco in bella schiera mi si presentano innanzi le più alte prerogative , che la larghissima Beneficenza potè in lui , siccome suo fedel Campione a larga vena versare . Amor grande , ed eccessivo alle Lettere , ed alle Scienze tutte più sublimi , che rattivò coll'uso , e coll'accorto suo proteggimento , le illustrò co' raggi fecondi di sua regal Munificenza , le ristorò ne' ben fondati Collegj , nelle spertissime Adunanze , nelle addottrinatissime Accademie , accogliendo dall'Europa tutta il fior degl'ingegni più sublimi . Ben dritto sentiere fu questo , d'onde poscia condur si potè all'alta cima della più salda Sapienza , da' cui dettami ammonito , sollecito serbatore divenne del giusto , e delle leggi , destandone negli universali petti e col parlante esempio , e col graditissimo aspetto de' guiderdoni più alto il rispetto , il culto , la venerazione . Potè , dissi , distendere in varie guise i termini alle conquiste , rendere alla Cattolica Religione l'onor dovuto , riporre in Trono la Maestà languente , collocar ne' proprj doveri gli ordini tutti , sempre a nuova grandezza i suoi Regali Stati innalzando , fermar la base dell'alta sua Monarchia su i cardini della verace virtù , della Fede , dell'intera giustizia , donando non meno a' popoli suoi soggetti , che a' confinanti , e stranieri e pace , e felicità , e gloria , onde l'Arbitro sommo , e'l Dispositore di Europa con giusta ragione addivenne . Queste già , come al di sopra divisai , il nostro Eroe ravvisa-
state esser del gran Luigi Bisavolo azioni illustri , grandi , gloriose , e degne veramente dell'immortalità della Fama e della Gloria , onde non che il solo nome di Grande , ma ancor di Massimo sopra quanti vantare possa l'antichità rinomata altissimi Eroi , egli nel suo meritevolissimo di lui ben degno Simulacro cinto da' più gloriosi Principi , a cui il pregiato titolo di Grande , e di Augusto la bell'avventura toccò di meritare , in grado di maggioranza affiso , con giusta , ed avveduta ragione acquistossi , ed ottenne , sovra
essi

(XXII.)

essi tutti i luminosi raggi di superante gloria spargendo :

Ma a dir vero a che io intertenermi quasi sulle chine falde del monte , allora quando già sulla cima io veggio innalzati due gloriosissimi Eroi , Duci del valore , e della virtù il gran FILIPPO BORBONE , e la grande LISABETTA FARNESE dir volli , da cui e coll'esempio , e coll'educazione , e con tutto il pieno arrogimento de' lor magnanimi pregi il bel lavoro s'intese , ed efficacemente si volle di donare al mondo il più perfetto ritratto di lor medesimi , la somiglianza del loro grande Animo in CARLO lor glorioso germe , a noi , ed a queste fortunate contrade spuntar facendo la vera Idea del valore , e 'l bel sereno della grande , e per ogni verso ammiranda virtude .

E come potea egli non trarre avventurosamente tutti i più saldi fondamenti dell'indole destra facile , e generosa da sì alti , e savj Genitori Monarchi , in cui il più bel fiore e la piena delle sparte ereditarie grandezze , e prerogative la provida man del celeste Benefacitore accolse ? E ben vorrei che d'altra lena , e vigore fornita fosse mia lingua , d'altra facondia mio fievole ragionare per ridir tutte di FILIPPO BORBONE , e di LISABETTA FARNESE l'altre doti , e le sovrane Prerogative . Che non si ammira , se al primo por si vuol mente , sia nel vasto campo di Marte , sia nel gran mare di sue morali Principesche virtudi , ed in quel gran vanto di Pietà Cristiana , che sì alto Eroe d'ognintorno di loro luce il rendon chiaro !

Quel sì vago , sì grande , sì generoso suolo di Spagna , che come testè divisammo , prodotti avea per l'addietro gloriosissime Piante de' più fregiati onori e ne' suoi valorosi allevi , e ne' suoi gloriosi Monarchi , ridotto omai vedeasi dall'ingiurie della fortuna a rozzamente imboschire tra per le malnate spine d'una neghittosa pigrezza , madre infelice di sedizioni , e discordie , onde ella resasi bersaglio e de' suoi proprj figliuoli , e degli esteri suoi nemici , altro più non vantava di sue grandezze , che l'ampiezza in forme della spollata semiviva sua mole . Ma bene ad uopo dalla Divi-
na

(XXIII.)

na Beneficenza questo conforto le sopraggiunse di vedere al suo Trono asceso a raddolcir sue amarezze, e sollevar le sue angosce nella persona del gran FILIPPO il suo unico ristoratore, il singolar sostegno dell'omai cadente suo grande Impero. E qual Re di più nobile e generosa Prosapia, di genio più marziale, di più maschia virtude potuto avrebbe a suo pro dal Divin Favore impetrare? Germe di quell'Arbore fecondissima, che tanti e sì gloriosi Monarchi, ed Eroi produsse, quanti sono i rami, ch'ella spande, quanti i tralci, che nutre. Mi basterebbe aver solamente rammentato FILIPPO, per avere nel tempo stesso destata nella mente di ognuno la Idea d'una Regale Adolescenza così tratteggiata d'innocenza, e di valore, così di senno, e di prudenza fornita, che faceva scorno alla più canuta saviezza. Nulla in lei di leggiro, nulla di giovanile, nulla, che a quella fervida età conforme fosse. Videasi in lui un prevenire assennato dell'altrui prudenza, e de' sensi più savj d'uomini scelti. Videasi quell'amabile generosa sua Indole uscir sovente in azioni magnanime di Pietà, e di Clemenza, degne del suo gran cuore. Indur frequenza, dove trovò solitudine, introdurre le belle arti, ov'eran presso che sconosciute, avvivar i semi delle nobili Scienze, ove n'era pressochè estinto il chiarore, dar lustro alla militar disciplina, render formidabile anche a' remoti quella potenza, ch'era men temuta da' confinanti, donar un verace Regnante a quel Soglio, ove seduto avean per l'innanzi larve sparevoli di dominati, non dominanti Monarchi furon le prime imprese dell'animo suo sublime, e del ben'inteso suo spirito. Ma appena entrato egli nel pieno delle Monarchiche cure, gittando attorno suo magnanimo sguardo all'immensità de' suoi Regni, alla varietà de' suoi popoli, al numero delle Corone, pensò nel tempo stesso, ch'ei ne fregiava suo regal Capo, di regolarne colla presenza i moti, di secondarne col suo alpetto le ordinatissime brame di vagheggiarlo. E allora fu, che di gioja non mai per l'addietro goduta empieron si questi lidi, ove posando egli il regal piede, approdar fevvi, col superbo

(XXIV.)

bo apparato di torreggianti formidabili legni, la magnanimità avvenentezza di un Re cortese, la placidezza grande d'una facile benignissima Maestade, l'amor benefico de' vassalli, la liberalità, la Clemenza, il Conforto. E ben questa Città, questo Regno ne rammenta puranco i generosi effetti, che di troppa stupidezza notar dovrebbero, se viva anco, e recente non ne serbasse nel petto la gratitudine, e la ricordanza. Ma sì oltre non giunsero di questa nostra deliziosa Contrada le lusinghevoli attrattive, che giugner potessero a frangere in petto al gran FILIPPO quella salda Costanza di sua militar Fortezza, sicchè non rompesse ben tosto gl'indugj, per colà portarsi, ove il chiamavano le militari bisogne della Lombardia combattuta; e più valsero a trarlo a se gli strepitosi rimbombi delle guerriere trombe, che a ritenerlo il piacevole canto di questa nostra Sirena. Maggiore o quanto del rinomato Annibale, altrove invincibile all'armi, quì poi sconfitto dalle delizie. Ed eccolo nell'Insubrico suolo raccor tra' sudori di dubbia guerra la polve di Marte nelle campagne coperte de' suoi trionfi, e vittorie. Chi non ammirò in quella sì fresca stagione di sua giovinezza il magnanimo ardore ne' cimenti, e perigli, il generoso ardore nell'incontrare, ed abbattere le schiere ostili, e col suo aspetto e presenza incoraggiare il valor ne' suoi, e sparger tema negli animi de' nemici?

E pure non furon questi i limiti delle sue Imprese, non fu la meta delle sue glorie; maggiori gliene apprestò la Fortuna contro dell'infido vastissimo Impero della Maomettana Potenza, cogliendo dall'Africano suolo col potente innaffiarlo co i torrenti del barbaro sangue copiosa messe di palme da inghirlandarne l'adorato Crine della Cattolica Religione. E già parmi di udire le lamentevoli voci dell'Asia oppressa, dell'infelice Grecia, e dell'anelante Idumea, che a se lo chiamino supplicanti, perche, congiugnendo egli col suo il valore, e potere del suo gran CARLO nostro Monarca, corrano intrepidi a franger loro le malnate catene, che a morder l'astringe il barbaro odiato servaggio;

(XXV.)

gio ; rendendosi l'adorato Sepolcro alla Chiesa , Gerusalemme a CARLO , ed Antiochia a Piero . Ma a restringer tutto il commendabile , e 'l bello del gran FILIPPO sotto una sola veduta , qual dovette egli formarfi dalla provvida eternamente sì degno Eroe , allorchè scelto ei pur venne per cagione intima , ed immediata a far nel mondo spuntare , e nascere la idea sublime dell'Eroismo nel sempre ammirabile nostro CARLO , dal Ciel proposta , e da noi divisa ?

A trar legittimi gli argomenti d'un generoso Portato non v'è negli Oroscopi più accertata maniera , che il drizzar , che fanno i periti del Cielo loro più attente occhiate nell'unione , e alleanza delle influenti Costellazioni . E ben'io seguendo lor virtude , per chiaramente ravvisar nel mio Eroe gl'illustri semi di sue virtù , in precisa necessità mi scorgo di levar suso i miei sguardi al Borbonico Ispano Cielo , e quivi con istupore osservare dalla Sapienza Divina ordinata , e disposta l'unione , ed accozzamento di due begli Astri di primiera grandezza , del gran FILIPPO BORBONE , e della eccelsa LISABETTA FARNESE . Ed o quanto in sì fatta congiunzione de' suoi benigni , ed amorosi effetti pompeggia , e trionfa la Provvidenza nel maestoso disegno , ch'ella ebbe di fare al mondo apparire il nostro degno Monarca , dagl'influssi di que' ben nati Pianeti e nella mente , e nel corpo , e nell'indole , e nelle virtù eccelsamente fornito ! E qui mi sembra , che appresentando la sorte per meritissima Sposa di sì gran Monarca la regal Principessa Farnese , delle maggiori sovrane doti , che Regal donna vantar mai possa , fornita , la preconcepita Celeste idea palesandogli , sì gli dicesse . Questo egli è l'acconcio propriissimo tempo , o al Ciel diletto Monarca , d'innestare sulle feconde Palme di piucchè illustre Prosapia lo sperimentato valore di tua Borbone-sca Famiglia , per dare al mondo frutti condegni del gemino valoroso legnaggio . E già parmi eziandio veder FILIPPO da interno sovrano ardore tocco , ed infiammato , de' gran disegni adempendo felicemente la idea , rintracciar con prudentissima avvedutezza fra tante , che il Cattolico

D

suo

(XXVI.)

suolo , quai lucidissime gemme imperlano ; nobilissime Principesse , chi dopo da lui deposte le vedovili spoglie , ad indossarsi seco i novelli regali Ammanti , sua degna Conforte divenir possa , e Reina : tal desiandola Egli , che del Francesco sangue le accese faville all'Eroico operare ingrandisse ella col natìo suo maschile valore , non estinguesse co' femminevoli spiriti d'insingardia , e di lentezza ; Onde l'invitta brama della virtù sì propria di suo Casato smagata, punto non fosse nella ventura Prole dal molle genio del sesso imbellesse .

Ed in questo sì gran disegno d'invitto Re chi mai fra quante l'uguaglianza de' meriti , e delle regie Principesche grandezze , potean meritamente a FILIPPO allegarsi , più di voi sua degna Conforte divenir debbe o Serenissima , e sopra quante il Cielo favori de' suoi doni piucchè ricolma , magnanima Principessa Farnese . Voi sopra ogni credere , ed oltra i confini dell'ordinaria Potenza , dal Divin Facitore al pensar savio , ed all'operar grande formata , ed eletta , tutta la generosa mira volgeste a fornirvi il cuore di Bontà , di Valore , di Pietà , e d'ogni altra Monarchica dote , perche de' vostri alti non mai appieno celebrati Bisavoli in voi sola destata si fosse la onorata tersissima idea . Quanto invero , o mia Serenissima Eroina , esser debbe in voi l'intenso vivissimo ardore , di dovervi sopra la non comun sorte delle Principesse Regali meritissimamente innalzare , allora quando di dover voi un tempo a sì generoso Monarca aggiunta , dagl'impulsi di vostro sovrانىissimo Ascendente toccata , ed avvisata , esser piucche lieta , ed avventurosa cagione di quell'ampia , e ricca vena de' beni , quali voi per l'Isipano , e CARLO per l'Italico Cielo intorno sparge e diffonde , tutte nell'alta purissima vostra mente destando le chiare , distinte , nobilissime idee de' ben di voi degni Progenitori , e sì di forza , di magnanimità , di senno , e d'ogni altra più ragguardevol Monarchica dote , che al sommo grado vi adorna , maggior finezza , e valore accogliendo , a compier di questo eroico concepimento il disegno vi accingeste con degna laude .

Ma

(XXVII.)

Ma lasciando alla verace fama, ed a' ben nati sentimenti de' popoli non men di quella vastissima Ibera Mole, che con tanta gloria insieme collo sperimentato valore, e saviezza del magnanimo vostro Regal Conforte sostenete, che di questa fortunata Italica Contrada già dal pieno delle vostre ereditarie prerogative altamente illustrata, lasciando dico, alla finezza d'altr'oratore l'accorre, e ridire quanto di grande, di eroico, di sublime, di laudabile, di glorioso in voi da' vostri celebrati Bisavoli felicemente derivato, si ammira, ma più dall'Indole del vostro animo virile si perfeziona, ed illustra, piucchè possente argomento della nobilissima intera virtù generante a me fia quest'oggi alzar le pupille a quei gran doni di natura, di arte, di virtù, di fortuna, che in CARLO nostro augustò Monarca da noi si ravvisano.

Nè qui mi è d'uopo altro argomento addurre a chi ben sa il valor, la bontà, la virtù maschia del Genitore di quanta forza sia a far sì, che non men colla fantasia pronta, ed efficace il ritratto, e la somiglianza di se per non avvertite vie nella prole dipinga, ed imprima, che coll'energia del sangue nobile, e generoso per un cotal concerto di fluidi, e di equilibre meschianza di parti, mercè l'influsso di vivacissimi spiriti sparge, e diffonde le qualità sue proprie, che come accese faville agilissime al moto, vevoli siano ad arrecar dagli oggetti ai sensi, e da questi alla mente le vive idee, che nel cerebro della nascente prole, siccome forma, e figura in molle cera scolpite, altamente imprinono; lo che vie più quanto alla Genitrice si attiene, nel tenero corpicciuolo addivien, mercè di quella naturale unione, per cui esso portato a lei si congiugne e col corpo, e colla mente in guisa, che nutritivo alimento traendo, e le mentali specie partecipando, della materna indole si guernisce egli, ed informa.

Ma per grande, ed efficace, che scorgefi quel provvido operar di natura nel comunicare alla prole nel suo primo essere per non intese vie le proprietà de' genitori buone, o ree e disaccorde, maggior senza meno egli è la for-

(XXVIII.)

za dell'educazione ad ingenerar nella mente, e nell'animo del già discreto garzone le vive immagini del retto, e del giusto, per lo cui dritto calle a virtù si perviene, ed ascende. Se adunque a formar l'eroica virtù del mio CARLO, di tutta la sua maggior possanza si vide la gran Maestra Natura fornita, perche da' mirabili Arcani della Paterna virtù generante ne colga Egli il più bello, che l'indole sua nobile, sublime, e generosa produsse, qual fu, e dovette essere de' suoi savjssimi Genitori lo ingegno industrie, e l'avvedutezza nel donar al di lui grande animo vigore, miglioramento, e perfezione?

E chi non ammira di quanta laude degno fosse stato allora il di loro avvedimento nel rintracciar con lincèo sguardo, e scerre fra tanti, che quella Regia Monarchia adornano, decorosissimi Personaggi, e Magnati, chi con ugual destrezza, e valore, alle ardenti fiamme del natio coraggio giunga destro, ed opportuno de' savj avvisi l'esca, e 'l fomento. Nè si poteva altro lucidissimo specchio di loro innocenza da esso loro a CARLO innanzi apprestare, nè poteva Egli da chiche altro più vivo ritratto dell'ottima virtù de' suoi Genitori ritrarre, che all'interezza, al senno, all'amore del non mai appieno laudabile D.Manuello Benavides Conte di S.Stefano commessa avendo la cura, e 'l governmento dell'altra sua prevenuta ragione, riporre in seno allo stesso amore, ed alla virtù medesima, i Genitori il più bello di lor concepute speranze, e CARLO l'oggetto di sua più alta salvezza, e felicità.

Miravan ben'Egolino gli avvedutissimi Regnanti da' vivaci occhi di CARLO svolgorar di quella luce un raggio, che 'l foco del valore, e della pietà alluma, e 'l torbido ingombro de' vili affetti strugge, e dilegua, ficchè a prometter loro la piena de' beni, e delle virtù più altere, che il di lui grande animo sparge, e diffonde, lieta nuncia precorse. Ma sapevan d'incontro quanto lunghesso, e rasente i confini del vero, e dell'onesto s'apran l'alte voragini del biasimevole vizio, e quanto il vigore di quella fresca età tien lungi da'

(XXIX.)

da' diritti sentieri della virtù la molle, e delicata ragione. Ma tal'egli è di questa eroica fattura il bello e grande, ed ammirabile pregio, tai for del regal Garzonetto Principe le sovrane altissime Prerogative, che dalla tenera rigogliosa Pianta regale ancor sul fiorente vezzoso Aprile di sua freschissima Adolescenza pendan di molli fiori in vece, robusti anticipati frutti di valor, di bontade. Con tali amorosi accenti però bello è quì lo avvifarci, che da' savj Genitori, al gran foco di CARLO, quasi fiato a fiato, e fiamma a fiamma aggiugnendo, fosser lui i primi fondamenti di una maschia perfettissima educazione impressi, e comunicati. Quest' Anima o CARLO, che sopra la comun sorte degli uomini ricevi, dimostrando di doverti in sulla cima dell'eroica grandezza, e prosperità tantosto innalzare, or'a batter valoroso ti astringe più degne strade, perche a quel lodevolissimo scopo tu felicemente pervenghi. Quest'alto dono però cotanto più efficacemente farà per valere, quanto al pio conoscimento, ed amore del Divin Monarca tuoi vigorosi affetti volgendo, a fornirti de' prestantissimi ammantì della virtù, tutta la forza del tuo più valido intendimento con degno mezzo adopri. E poiche la ragion chiegga da chiunque la bella immagine del suo sapientissimo Facitore porta nel suo cuore scolpita, ed impressa, che de' gloriosi fregi di essa virtù si guernisca, e adorni: A te non però di meno, che sopra ogni altro distinta la idea, e somiglianza del Divin Modelatore in cotest' anima serbi, tanto più doverosamente ciò fare abbisogna, quanto che l'alte veci di lui prender dovendo nel governmento degli uomini, che nella giovane tua età saranno al valor tuo commessi, colla somma potenza di essa virtù, seguace, ed imitatore de' tuoi rinomati Predecessori, sostener degnamente dovrai. Sotto le gloriose insegne di questa eterna Reina, ed arbitra sola dell'universo tu militando, vedrai il poderoso suo scudo imbrandito non meno a disperdimento di tutta la malnata seguela de' mali, che al più alto producimento de' beni, che a produrti un tempo e glorie, ed onori, e felicità vevoli sono, ed efficaci. Vedrai
in

(XXX.)

in quello spuntati, rotti, ed infranti gli acuti dardi dell'ingiuriosa Fortuna, e i temuti sfrali del caso, e della sorte. Vedrai dall'alma sua vittoriosa luce dileguata nella tua mente la tenebrosa caligine dell'ignoranza, e dell'errore, ed ogni nebbia di fantasmi ridevoli, e di predominanti openioni dispersa, ed abbattuta, la nobilissima schiera per contro di verità sode, immutabili, ed eterne in lei ammettendosi. Per cui, e per la luminosa chiarezza delle di loro vivissime idee, che la mente con puro volo al Sommo Bene ergendosi, ammira, come in lor prima original fonte, nella scambievole relazione del corpo alla mente, e dello spirito al Facitore un raggio (a) delle Divine Bellezze quaggiù a lei pervenire, tuttoche da terreno ingombro della vile materia fasciata, ed oppressa. Vedrai in somma dalla sua interissima luce illustrato, ed acceso tuo inclito cuore al pensar savio, e grande non meno, che dal vil servaggio de' rubelli affetti, e dalla predominanza de' sensi libero, e francheggiato, e fino a quel glorioso innalzarsi, dolcemente sospinto sopra esso, e sopra la condizion de' mortali, al perfettissimo originale più da presso avvicinandosi, mercè di quel perenne diffonderfi nell'universale amore, e beneficenza degli uomini. Questo inclito Duce, che alla tua bionda età noi doniamo, le più brevi e veraci vie ti mostra, perchè a sì felice possedimento tu gloriosamente pervenghi.

Ma non sì tosto immaginar ci è uopo, che dagli altissimi Genitori tai saldissimi fondamenti di ottima Celeste Disciplina nel ben disposto petto di CARLO in opportuna stagione si piantano, che Egli e da gagliardi intimi movimenti del comunicato vigore, e dagli efficacissimi insegnamenti del savio Allevadore fecondato, mentre alla sincera pietà, al culto, alla venerazione del Divin Monarca, e cogli atti purissimi della mente, e cogli esterni ceremoniali ufficj divoto si volge, ed addestra, tutto il pregiato corteggio delle virtù più ammirate, ed altere in lui suo seggio ferma, ed

(a) *August. l. 14. de Trinit. c. 3.*

(b) *Ambr. in ser. de dignit. hom. cond. Chrisost. in Ps. 134.*

(XXXI.)

ed innalza, e ad edificare il bel lavoro di una piucchè regia perfezion Cristiana mirabilmente, e mano mano incomincia. Ed egli amorosamente le accoglie, e col valor le nutrica, ed aggrandisce, e colla diligenza le illustra, e migliora, e colla frequenza le rassoda, e rafferma, e colla forza del vero, dell'ordine, e dell'amore le unisce fra loro, ed incatena.

Conciossiache se fondamento (a) di virtù egli è pietà, e di lei soda base (b) egli è conoscimento, ed amore del Sommo Bene, consistendo ogni virtù (c) nell'amar Dio, e tutto ciò, ch'è degno di vero amore (d); l'ordinar questo amore è prudenza, il difenderlo nelle avversità è fortezza, il non immergerlo nel lezzo del piacere è temperanza, il guardarlo dalle lusinghe del proprio amore è giustizia; è così savio, costante, forte, sincero, ed imperturbato conformarlo alla natura, ed agli eterni dettami della legge, al proprio centro delle sue celesti perfezioni più vicino accostandolo. Il nostro inclitissimo CARLO fin da que' fausti albòri di sua novella età spande ampia luce di virtù eccelse, e rinomate, e sì al sommo giusto, savio, forte, ed eccessivamente magnanimo, invitto, e generoso si manifesta, e si discuopre.

Onde il perche alla formazione dell' indole destra, e generosa, o rea, e disacconcia egli ha gran potere, ed efficacia somma quel primiero men che avvertito inducimento, e quella impression prima d'immagini, e d'idee che nelle picciole camerette del molle, e delicato cerebro si va da' Genitori, dalle nodrici, e da' balj con men di accorgimento ed avvedutezza, che a sì grande uopo abbisogna, facendo, onde col crescer poscia degli anni, crescendo eziandio per loro stesse le impressie idee, e le ricevute immagini lor pieno dominio dilatando, di necessità nell'uom di-

riva

(a) *Cbristof. in serm. de vir. & vit. l.2. c.6, §.2.*

(b) *August. lib.1. de lib. arb.*

(c) *August. lib.2. de mer. ebb. c.15.*

(d) *August. epist. ad Maced.*

(XXXII.)

riva l'invitta facilità, e pendenza in giù alle dirupi del piacere e del senso, in cui e dell'innocenza il santo foco si strugge, e de' Divini lumi l'acceso ardore si spegne, e smorza: Chi non si accorge, che il nostro CARLO, fiaccando egli con magnanima intrepidezza l'orgoglio de' tumultuosi affetti, e la vil plebe de' rubelli sensi frenando; rilevandosi gloriosamente da' speffi inciampi, e cadute, che 'l rovinoso empito della disordinata natura, non men che del giovanil vigore, e del regio Potere la vittoriosa Predominanza innanzi gli porge, e cagiona, sospinto venghi, e menato fino a quel glorioso innalzarsi sulla condizione de' mortali, e degli Eroi, sull'erta cima della più alta perfezione Cristiana, e dell'intera virtù suo animo generoso poggiando? Ecco però per quanto lagrimevole mi si faccia incontro quest'oggi la misera condizione di pressochè tutta la discendenza di Adamo guasta, e corrotta dalle difformi primiere idee, che ad occupar della sua mente il pieno seggio, mandan per lo più la balia, e la madre, gelose egli è vero della compiuta salvezza del tenero corpicciuolo, ma nulla avvedute del totale disfacimento del bel lavoro, che nell'umana mente rifulge, di cui sono elleno piucchè possente, e manifesta cagione. Tanto più di lunga mano laudabile, gioconda, ammirevole, sempre invitta, e vantaggiosa mi si presenta innanzi la lieta avventura, e la regale altissima sorte di CARLO, che e da' famosi Antenati, e da' valorosissimi Genitori, e dalla ben culta educazione della mente, e del cuore fuor di modo, e sopra tutti Egli riconosce.

Nel comune degli altri uomini la fatale anzidetta disavvertenza manda in quell'alto e chiaro soggiorno del cerebro, quasiche avvelenate faville di mortal luce, che la bellezza, e 'l vigore dello spiritale intendimento avvolgon di caliginosa nube, e disperdono le lusinghevoli voci, ed i segni non men del senso, del piacere, dell'odio, dell'amore, del duolo, e del timore, che non si faccian poscia nella discreta stagione i Balj, i Genitori, e chi che altro allo allevamento del garzoncello pressegga, nell'arroger, ch'essi fan-

(XXXIII.)

fanno a' principj di tal deplorabile istituzione gli sparti semi, e l' nutrimento della men che savia licenza, della neghittosa pigrezza, e della men che onesta libertà, e della turpe adulazione, e talora della non curanza, e della stupida avversione a tutto ciò, che la ragione migliora, ed illustra. Onde poscia la tenera mente empiuta, e gravata ad oltraggio di tutto lo inutile peso delle impresse idee, ed immagini del sensibile, e vie più della forza del venenoso alimento oppressa, e gravata, non può quindi, ed allor ch'ei voglia, dar luogo nella giovane età allo inducimento di novelle più vigorose immagini, che al vero, al bene, al giusto, ed all'onesto si attengono, se non se per mezzo di fiera, ed ostinata guerra, che la ragione armata de' fanti dardi dell'Evangelica legge muova ai sensi, ed agli affetti, e combattendo colla inferior parte la superiore, collo spirito il corpo, col temporale l'eterno, e coll'innumerevole schiera dell'esterne corporee immagini, e cogl'interni rappresentanti oggetti la nobile potenza dello 'ntelletto, e con lui la volontà di tutta la 'ntellettual Monarchia dispositrice, e Reina, possa l'uomo a' sovraccennati malori dando menda, e compenso, alla virtù, ed all'onesto per diritte vie condursi. Ma nel mio Eroe un piucche maschio avvedimento e dilegua le dense nebbie, che da' deplorati vapori di pregiudicate femminili idee sorgon sovente ad offuscar l'alta cima della nobile mente, e si fa incontro a quanto di rovinoso, e letale dal poco amor di virtude, dal poco abborrimento del turpe scatorir vulgarmente nel più degli altri uomini miseramente osserviamo.

Ed ecco la bella stagione appressarsi di sua Regal Fanciullezza, in cui spuntar si videro da' ben nati semi di sì provido avvedimento vaghi, e leggiadri germogli di nobile Principesco operare. Ben potè Egli co' raggi di quella luce, che il magnanimo suo cuore accendea, giugnere, e ravvivare, che colla cognizione del vero all'amor di virtude, con quest'amore al componimento de' ribellanti affetti, e colla vittoria di questi al culto verace del Sommo

E

Au-

(XXXIV.)

Autor di ogni bene mano mano, e come per gradi si ascenda. Stimoli furon questi piucchè possenti a dar moto nella giovinetta sua mente alle accese ben nate brame di beer nel fonte de' faticosi ammaestramenti l'acque più limpide del sapere. Nè qui mi è d'uopo riandar tutte in un corso le nobili facoltà, di cui con piucchè felice riuscimento la regal sua mente imbever seppe il mio CARLO. Poiche chi non iscorge da' luminosi pregi, che in lui soprammodo risplendono, com'egli drizzato in prima allo scopo della verace sapienza lo sguardo, nè punto arrestato dalle ingannevoli larve del piacere, e della malnata concupiscenza, dal suo cuore con total bando, ed irrevocabile esilio lontana tenuta a viva forza di quel sincero amor di Dio, che il tenero petto con suave ardore infiammava, corse con franco piede, e con penetrevole ingegno in brevi anni l'intrigato stadio delle più nobili scienze, e dell'arti più Principesche, e sublimi con quella felicità, che altri non godè mai nell'età più matura, e cogli sforzi più vivi.

Il guernirsi impertanto la pura mente di verità salde, e feconde, il fortificarla co' dottrinali principj, e l'ricolmarla di perfettissime nozioni, di massime di moral disciplina, e di regia civil Polizia, che dall'esempio de' rinomati Antecessori, e dagli originali fonti delle più chiare scienze non meno ei da se trasse, che i suoi savj Precettori nella sua mente instillarono, non tolse punto quell'agio, che a' lodevolissimi corporali esercizi si conviene, sicchè per l'intero allevamento del corpo, e pel totale ingrandimento della mente, e del cuore s'unissero in bella gara i doni tutti e di natura, e d'arte, e d'ingegno.

Nè già più oltre rattener poteva il nostro Eroe nel chiuso del proprio cuore quella gran piena, che al comun pro raccolta con tanto studio si avea, sicchè più s'indugiassero a versarne i tesori al benefico secondamento degli uomini. Già le avanzate scintille di brama sì gloriosa fiamme cocenti di altrui giovare nel di lui petto eccitando, inquieto sovra modo il rendeano di tosto diffondere la generosa sua
ma-

(XXXV.)

magnanima beneficenza, anche a riflesso, che proposto ei s'avea al perfettissimo suo originale, al gran Monarca Id-
dio più da presso accostarsi.

Sollecitissimo adunque nel rintracciare, ed eleggere un pieno vastissimo campo, in cui valer possa il valore, e 'l na-
tio coraggio, e manifestare i doni eccelsi dell'indole destra e generosa, ed i mirabilissimi effetti della sovrannissima
Providenza a pro di lui distintamente operati. E così l'am-
pia corona de' singolari suoi pregi, e delle virtù più maschie,
ed altere in nobil corteggio dispone per eseguir suoi ben nati
disegni, e trar quindi lena, e vigore, perche sopra la rino-
manza degli altri Eroi innalzi se stesso, e gli altrui vantag-
gi procuri. Or la savia prudenza, il consiglio, il senno nel
bilanciare, e ponderar con esattezza il peso de' dritti, e del-
le ragioni, e così vuote di temerità, e di errore avvalorar-
le col suo potente impero, perche ad eterno scorno delle
trapassate età più rinomate, ad ammirazione del nostro
tempo, ad insegnamento de' secoli avvenire scorgere possa il
mondo tutto, ed ammirare, non egli da superchievole in-
gorda brama di dominio, non da condannevole usanza di
guerreggiare, non da crudele implacabile ardor di vendet-
ta, non dall'ambizione, e dalla precipitevole ira, ma sì
bene dalle ragioni (a) del regio Sangue, e della coesazione,
della preminenza del grado, del sesso, e della linea,
non men che dall'efficace disposizione de' suoi gloriosi An-
tenati tratto di sua natura venire a porger con sì doverosa
rilevantissima impresa al suo magnanimo cuore esca e fo-
mento, e sì del vero eroico valore donare un'intero perfetti-
simo esempio. Così non meno la giustizia, la ragione, il drit-
to, che l'innocenza dell'intrapreso Marte approva, alle
vittoriose sue bandiere un felicissimo evento di onorate vit-
torie, e di trionfi predice, ed assicura. E già dal Provedi-
mento Sommo, e dalla sterminata sua potenza ordinati
a schiera i formidabili eserciti non da estere Nazioni accolti,

E 2

nè

(a) *Seraf. Biscar. Amato Danio.*

(XXXVI.)

nè dall'avidità della mercede, e del guadagno condotti, a cui è proprietà la debolezza, la ritrosia, la inobbedienza, la infedeltà, il timore, il tradimento; nè tampoco dalla purgazione, e dalla feccia de' popoli congregati, a cui essendo, mercè del bisogno, grave necessità il delinquere, il predare, il rapire, è natura altresì lo aggiugner vano peso, e l' dar luogo alla vergogna, che l'armi oscura, e l'valor deprime, ed abbatte: ma dalla più robusta ed eletta parte de' Regni, come dall'amore, e dalla fedeltà chiamati, ed animati, e così forti, audaci, presenti, verecondi, tollerantissimi della fatica, amantissimi della legge, i quali null'altro temono, fuorchè la vergogna, e la colpa, niente altro amano se non se il coraggio, il rispetto, l'onore. Buoni per natura, ma migliorati, ed ottimi renduti dagli esercizi, da' regolamenti, dall'ordine, e dall'esempio de' savissimi Generali, che e per la nobiltà del Sangue, e per le onorate vittorie, e per la scienza, e pel valore, e per l'autorità, e fortuna incomparabili, illustri, e memorandi.

Egli in tanto a doppio Marte sua vigilanza intendendo, di là spiega all'aure fortunate innumerevoli guerriere vele, incurva co' minacciosi pini il dorso dell'atterrito mare, affringendolo in ossequio de' Sagri Gigli d'oro a sostener placido, ed ubbidiente la marzial foresta de' fulminanti legni: Di quà alla fronte de' suoi elettissimi eserciti cinto d'elmo guerriero, e fasciato dell'adamantino usbergo della più invitta fortezza, marchia felicemente sull'auspizio benigno de' Divini sguardi già dal nostro amore, e da' comuni ardentissimi voti accompagnato, e tratto a felicitare queste sospirose Italiane Campagne. E chi non innarcor per lo stupore le ciglia nel vederlo trarre il piè dal patrio suolo in verso di quest'erta cima di eroica grandezza, là dove è felicemente aggiunto, già come dissi dalle invariabili leggi di sua regal discendenza, che su di questi Regni serbava, animato, tuttoche dal fresco rigoglio della giovinezza, del disuso all'armi, ai perigli, ai disagi, che seco trae il
fie-

(XXXVII.)

fiero Matte, e dal non ancora addestrato valore dalla savia Prudenza, e dal non iscaltrito senno dallo sperimentato coraggio potevagli esser malamente contesa? Chi fu allora, che non levasse al miracolo della singolar fortezza di questo Principe generoso attonite le pupille; e non si ricolmò insieme il cuor di gioja, nel ragguardar la corona de' prodigi, e de' disusati avvenimenti, che della sua gloriosa venuta fur compagni, splendore, e chiarezza? Chi non ammirò la sua magnanima intrepidezza nel dirizzare i passi in un sì lungo, e disagioso viaggio incontro alla rigidezza del clima, alla disuguaglianza de' tempi, alla incostanza delle stagioni, alle ingiurie del caso, e della sorte, e sopra tutto a' sudori, alle vigilie, a' pericoli, ed alla invitta potenza di sì rovinoso, e tremendo oste nemico?

Ma lungi da voi, o mio glorioso CARLO, i nemichevoli incontri delle stagioni, lungi le rivolture della fortuna, e' suoi instabili discorrimenti: lungi la dispettosa inacerbata piovra, la nocevole gragnuola, i pigri ghiacci, e venti, e procelle, e tuoni, e nembi, e folgori, e nebbie, ed ogni men che disgradevol sembianza dell'orrido crucciooso verno lungi da voi lungi. Aguzzando voi il ferro del valore, e della fortezza alla cote di una magnanima confidenza nel favoreggiante Divino Auspizio, miraste grati, e piacevoli gli elementi, e quasi tributarie le stagioni assicurarvi in disusato modo gli effetti de' vostri ben concepiti disegni. E se fielecito entrare, per quanto l'umana fralezza ne permette, ne' divisamenti degli alti Divini Consigli, e non mai senza cagione del nostro da noi non inteso bene veder dalla farètra del Divin furore scagliati i fulmini de' castighi, e de' flagelli; che talora, l'eroica virtù de' Monarchi rimeritar volendo, da' popoli lor soggetti allontana. Certo egli è, che que' spessi e tremendi disastri, e sciagure, che per lungo rotar di Cielo prima delle già mosse vostre gloriose insegne, vedevansi a questo sbigottito Regno soprastare, cangiaronsi in un subito in lieti, e festosi presagi dell'imminente vicina felicitade. La terra non più dalla sprigionata
for-

4
(XXXVIII.)

forza de' racchiusi vapori , o dalla violenza di subita accesa mina riscossa , che crollando in un subito , e di rilancio suolo , edificj , e monti , astringendo collo spavento all'estrema necessità della fuga , e nella fuga istessa aggiugnendo più dispietati timori , e più sensitivo lo scotimento , agguagliar pareva ad una miserevol condizione la sorte del nobile , e del plebejo , del povero , del ricco , e del vassallo . Nè più guazzosa per le versate piovè , nè da' rovesci del turbo aere inondata , a saziar costretta le voragini profonde de' superbi , e subitani torrenti con gli svelti , e sbarbicati arbori dalle radici , cogli spiombati sassi , e dirupi fin dalla cima de' monti , co' diroccati abituri da' fondamenti , e co' sferrati , e rotti mattonati dal suolo , disperdendo di là nelle campagne il pastor dalla greggia , e dall'aratro il colono , negando di qua il pascolo agli armenti , il latte alla mandria , la copia al cittadino , e col languente , e squallido lor volto i campi , più mesta , ed affannosa idea destando di maggiori rovine , e sciagure , menar dappertutto tristezza , confusione , e spavento . Ma mosse da bella gara , affaticandosi nell'eccellenza dell'artificio loro Flora , Cerere , e Pomona da una parte , fecondando il Sole dall'altra il seno a' campi , sì vider nuovi non mai veduti effetti della larghissima Provvidenza al nostro pro , mercè di voi , e della vostra eroica virtù sempre intesa . Perpetua serenità nell'aria , piacevolezza e leggiadria ne' campi , e da pertutto risplender gioja , e contento . E chi non vide surger nel più chiaro meriggio una lucidissima stella , del luminoso giorno del vostro gloriosissimo avvenimento nuncia , e messaggiera ? Chi non ammirò nel portentoso gradevolissimo ribollimento del veneratissimo sangue del nostro almo Protettore , ed Araldo de' Divini Consigli ben'esauditi i nostri voti , e tanto più in lui rassicurate le nostre alte speranze , quantoche vedemmo al nemico raddoppiati i timori , le confusioni , lo sfinimento , alle vostre bandiere accalorata la intrepidezza , la confidenza , il valore ?

Tutti in somma voi allora scorgete , o mio incomparabil

(XXXIX.)

rabil Monarca , in iscambievol non mai avvertita corrispon-
denza insieme congiunti pel vostro vittorioso Marte i Cieli, la
terra, il mare, l'aere, i fiumi, e le parti tutte di questo im-
menso globo creato, posposte le impresse lor leggi, adat-
tarsi in disusato modo al luogo, al tempo, ed alle ordina-
tissime mosse de' vostri ben concepiti disegni, apprestando-
vi i mezzi, spianarvi le strade, condurre quasi per mano le
gloriose insegne de' Sagri Gigli a' trionfali allori della glo-
ria. E qual fu poi nell'apparire, e nell'avvicinarsi a questa
sospirosa contrada, il più ragguardevol risplendimento di
vostra regal presenza la impetuosa torrente del giubilo,
e della gioja, che ne' cuori di tutti inondando, traeva da'
cuori in sulla fronte, e'n sulla lingua i lieti segni, e presagi-
menti della ben conceputa felicitade, che con tutto il pio-
no de' vostri magnanimi pregi a produr veniste? E chi non
vide in questa immensa Città, che innumerevoli abitatori
ancor di straniere nazioni in seno accoglie, e nutre, di ogni
condizione, di ogni età, di ogni sesso andare a comune,
ed alla rinfusa dalle case alle piazze, e dalle piazze a' fori,
a' Templi, a' ridotti da' varj, ed amorosi affetti recati uni-
tamente insieme dicendo: or viene il nostro vittorioso
CARLO, quell'inclito Germe de' Borbonefchi Eroi, quel
vivissimo esempio di suo gran Genitor FILIPPO, quel pre-
giato giojello dell'amantissima sua Genitrice Reina, or vie-
ne egli a spander di magnanime gesta, e dell'invitta sua re-
gal Beneficenza abbondantissima piena.

E chi potuto avrebbe unquemaì dubbiare di sì generosi
indicibili effetti, nell'avvisare un sì felicissimo evento ad
una sì cimentosa, ed ardua impresa, a cui la Divina Provi-
denza diè per guida, e protegimento la intera giustizia, il
più savio valore, la più addestrata fortezza, l'accorgimen-
to, il senno? Allora fu, che voi vedeste o invittissimo
CARLO, drizzati i passi, eseguiti i pensieri, regulate le
mosse del valor vostro; vedeste apprestarvisi inuanzi dalla
Divina destra le occasioni del vincere, e del trionfare, e sen-
za innaffio di uman sangue, da cui il piacevole vostro ani-
mo

(XL.)

mo andò sempre lontano, a voi germogliare più alti, ed onorati gli allori delle vittorie; senza danno di mischia, e di attacco vedeste appiè vostri prostrato il valor nemico, e l'alemannia alterezza, tributarvi maggiori, e raddoppiate le glorie. E chi non direbbe esser CARLO l'oggetto del parziale Divino Amore quì per felicitarci mandato? Ma voi senza ostentar punto gli effetti di sì vantaggiose conquiste vinceste piucchè coll'armi, colla clemenza, e colla benignità, frenando coll'aurea moderazione il rapido volo delle fortunate vittorie.

Allor di giubilo non mai più inteso empissi il cuore di questa immensa Città nel por mente, come fremendo di sdegno il german furore, e 'n sul punto di partorir, gravido di vendette, più spaventevoli mostri di rovine, e di scempj, prevenuto da' ragionevoli anticipati timori, o disteso appiè vostri, chiederv'in dono la vita, o volgendo cauti, e veloci per oblique vie i passi, campar colla fuga. gli ultimi non intesi colpi dell'ibero valore, che sulla cote della pertinace resistenza nemica, affilar divisava gli acciai di sua ben nata fortezza, ed innalzar più alte le cime de' suoi trionfi sopra i recisi tronchi dell'ostile baldanza. E sì smentito nella sua vanezza l'orgoglio, depressa nella sua svarianza la tema, spento il male acceso foco dell'ira, e della sfrontata alterezza, vincendo voi stesso in mezzo all'armi la potenza, il vigor, la fortuna, vedeste per così dire la vittoria stessa, invaghita di voi, come di suo fedel Campione, ed amante, recarvi in dono insieme colla gloria verace, e coll'immortal nominanza, più presta, e sincera la fedeltà, l'obbedienza, l'amore di questi fedelissimi popoli.

Ed allora ei sì fu bello eziandio il vedere da quel gran movimento di nobili passioni, ed affetti, che il fausto vostro giugnimento ne' cuori di tutti cagionava, destata, e dolcemente commossa la mole tutta di questa gran Monarchia, rilevandosi da' suoi vedovili squallori, andar fornita di luminose insegne di regale Ammanto, quasi per gradi, e mano mano salendo allo stato di sua più desiata saldezza,

(XLI.)

za , e perfezione . Il suo mare non più atterrito dalle superbe minacciose moli de' vostri vasselli , ma da que' medesimi per lieta festa placidamente premuto , scorrer tranquillo a bacciar loro le fortunate carene . Non più dal fremito de' marziali tamburi , e de' tonanti concavi metalli l'aere affordato , ma da giolive voci d'applausi sonoramente echeggiando , risonar dappertutto col grato concento di musicali stormenti , e tutto in somma ridere il nostro suolo di non mai per l'addietro sperimentata gioja .

Supplichevole intanto la fede , e l'obbedienza dal più fine amor destata , condur vedeasi da ben lontane contrade numerosi popoli a schiere , per ricolmarne i loro cuori di quel contento , e piacere , che cogli sguardi benigni di vostro amabilissimo volto senza misura di tempo , senza distinzione di persone voi generosamente spargevate . Ma nel tempo stesso voi o mio invittissimo CARLO a vicenda l'amico sguardo tenendo all'intera salvezza , e felicità di questo stato Monarchico , non vi addormentaste nell'ozio di vita piacevole , e delicata , non arrestaste il valore nel coglier soltanto plausi , e tributi di onori , ma quegli sì bene , da cui va disgiunta la vile ambizione , e da cui l'aurea moderazione vostra allontanar non si poteva . E sì v'impiegaste tutto nel dar miglior moto a questo gran corpo di Monarchia , col diffonder ne' membri tutti la lena di quello spirito , che a produr vita felice è sopramodo efficace . E così la Maestà languente mettendo in trono , a' più stretti doveri di esatissima polizia gli ordini collocando , chiamando a' migliori ufficj la giustizia , il valor ravvivando , e la marzial disciplina , per cui ne forgesse tra noi , e nell'Italia tutta la spenta immagine , donando mercè dell'esempio , e delle leggi saggi veraci della più salda pietà , della più culta religione , e della più riposta sapienza , stringeste tanto più forti in petto a voi i legami del nostro amore , quanto più viva , ed accesa era la face , e l'ardor di virtude , onde vedeasi il vostro cuore a' nostri vantaggi infiammato .

Or tu mia Napoli gloriosa Città avventurata or non

F

sa-

(XLII.)

faresti la scorta , e savia qual sei nell'avvisare il bello , e 'l grande di tue fortune , che la Divina Beneficenza ti dona a larga mano , ed aggiugne , se nell'adempire io le parti , e' doveri di questo grande , e sublime argomento , e 'n mezzo al corso del mio dire , dovess' io colla debole facella di mia spollata facondia tanto di lume , ed avvedimento prestarti , per cui in un sol guardo , e ad una ad una ragguardar potesti tutte le belle innumerevoli doti , onde la virtù somma del tuo glorioso Monarca ti fornisce per ognintorno , ed abbellà , e l'occhio sospigner poscia fin dove la ricca vena di tuo pienissimo gaudio mette sua foce , e capo . Non faresti , a dire io torno , l'avveduta , qual di esser ti pregi , se non ti accorgessi per te medesima d'essere in te felicemente risurta la lieta giocondissima sorte di potere or piucche mai contender di pregi , e di maggioranza colle nazioni tutte del prisco , e novello orbe , e fino al Cielo innalzando i tuoi vanti , tra per quel nuovo spirito di valore , che in te si desta , ed accende , per quel grato genio d'indole , e di costume , che ti anima , ed avviva , per quel generoso foco di virtù , e saviezza , che in te si nutre , e si formenta , per quel luminoso risplendimento di nobiltà , di ricchezze , e di onori , che ti rifà tutta da capo appiè , e ti adorna , ed alla per fine per quel gradevolissimo universal movimento di nobili passioni , ed onorati affetti , che tutte l'anelanti tue brame van secondando dappresso nell'accerato possedimento della felicità , e della pace , al di cui scopo fin da' tuoi gloriosi natali l'amico sguardo volgesti . Quanto all'espertazion tua credere' io di fraudare , e 'l pensier mio o quanto lungi dal vero andrebbe errato , se quì fra gli encomj di virtù sfolgoranti , ed altere fermar voless'io le mosse dell'intrapreso argomento sull'enumerazion di que' pregi , che dall'ingegno industrie , e dall'amor grande in verso te di natura , di virtù , di fortuna , e dalla larga benemeranza de' tuoi trapassati Sovrani un tempo felicemente traesti , e serbi . Quì d'uopo non è , nè lece al certo fra 'l canoro , ed alto rimbombo di lodi così pregiate , singolari , ed illustri , che il

cuor

(XLIII.)

cuor bea, e rallegra, e 'l mio Sovrano oggetto illustra insieme, ed onora far risonar il confuso echeggiamento di tue sparte grandezze, a rammentar vegnendosi, come tu, qual nobile, e spazioso teatro sedi in mezzo alla nobilissima Italia, sopra (a) cui, e sulle parti tutte dell'universo, col gran nome di Regno t'innalzi, e donneggi, e di cui primiera (b) parte sei, e sovrana: e qual dominante Reina di ben numerose, e grandi Province, che già furon da per se ciascuna di regia primogenita prole almo seggio, e dimora, il gran titolo di Regno serbando. Dal ridir mi ritraggo adunque la vaghezza, e leggiadria di tutti i naturali tuoi doni, per cui ogni più rinomata regione vinci, ed abbatti. Famosa proprietà del sito, perche sublime, ed elevato, più mondo, forte, e munito; e l'amenità di questo Cielo così benigno, e salubre, e la vaghezza di questi colli sì piacevoli, e vistosi, e la bellezza di queste spiagge così ridenti, e gioconde, e la chiarezza di queste acque, così salutevoli, e suavi, e la placidezza di questo mare così vezzoso, ed alla pescagione opportuno, la nobil tazza della natura già detto; e la dovizia di questi campi così ubertosi, e feraci, che già campagna felice furon nomati, ed a cui la comune scarsità d'Italia, come ad alta rocca, e colonna si appoggia. Per cui, e per l'accoglimento di tutte le tue serbate grandezze, e leggiadrie giojendo la natura istessa de'suoi lavori, ammira dalla generosa gara, che in te pos'ella fra tutta la schiera degli Astri benigni, e cortesi, apportatori ne' loro aspetti di perenne pienezza di beni, generarsi in te non ch'è varietà di stagione, ma l'ammirata giocondità di una perpetua fioritissima Primavera. Nè di rimembrar ci è uopo, come tu fosti di Tiriogni, di Corone, e di Scettri seconda madre, di Re, e d'Imperatori almo seggio, e soggiorno; e come te per savia maestra elesse la più perfetta civil polizia, che dalla bisavola tua Atene assieme co' tuoi principj traesti, sopra cui e sull'antica poderosissima Roma t'elevasti tantosto per nobiltà, che in te nodrisci, per

F 2

va-

(a) *Gio. Ant. Cam. ep. 8. l. 1.*

(b) *Lucio Fl. l. 1.*

(XLIV.)

valor , per costume , di cui sei viva regola , e norma , per fede , e per pietà , che pria di ogni altra felicemente in seno accogliesti . Nè tampoco io ridirò , come da te l'alimento più sodo , come da lor famosa nodrice , trasfer mai sempre le purgatissime scienze , e l'arti più fine , e pregiate ; al cui onore vedesti i tuoi celebrati Ginnaſj frequentarſi dal fior de' Romani ingegni , e nelle maestose loro rappresentanze gli ſteſſi Imperadori intervenire : onde per lo ſpargimento ferace de' lor grazioſi talenti , appaleſar vedeſti pel mondo tutto , quanto al valor dell'ingegno , non men che all'operazione della mano la benavventuranza del noſtro Cielo diſpoſta ſia , e ben'adatta . Non rileva eziandio il trarre in mezzo i pregi di tua marzial virtude e valore non una volta ſola ſaggiato a' danni eſtremi di tante barbare genti , di tante cultiſſime nazioni , che tratte dall'immenſo teſoro di tue nobiliſſime prerogative ed invitate venivano a ſotportarſi al duriffimo giogo di vil ſervaggio , da cui ſottrarſi mai ſempre vittorioſa chiedeſti . Facendoti incontro alla feral tracotanza de' Longobardi , Saraceni , Normanni , Goti , e Vandali , dal cui barbaro fatale inondamento ſottrar giammai non ſi potè l'invitta Capua , e l'agguerrita Roma tua ſocia , confederata , ed amica . E pure egli non è picciol tuo vanto , nè la menoma delle tue grandezze l'eſſere ſtata dal guardo benigno di tanti generoſiſſimi Imperatori onorata al ſommo , non men che dalla larga beneficenza de' tuoi trapàſſati Monarchi di molti doni arricchita ; rammentando coſì fra te medeſima ne' maeſtoſi Templi , ne' Fori , ne' Teatri , ne' Ginnaſj , ne' Porti , e nelle ſuperbe , portentose moli di quella informe imperioſa grandezza la rinomanza di que' medeſimi Regnanti , che in te conſumaron lavori d'inaudita magnificenza , e rimembrando gli Ottaviani Auguſti , gli Adriani , gli Antonini , i Coſtantini Magni , i Giuſtiniani , i Carli primo , e ſecondo , e 'l grande ſopra tutti , e' Coſtantini , e' Federici , e gli Alfonſi , e' Roberri , e' Ferranti , e' Veſpaſiani , che come tuo degno parto vedeſti alla ſomma altezza dell'Imperial Corona ſalire ,
ed

(XLV.)

ed esser di pace, e di felicità presso che alle genti tutte apportatore. Ma che pro! A che rileva la schiera delle mentovate prerogative con piucche nerboruta eloquenza annoverar di presente, e ridire; se l'eroica virtù di questo inclito Eroe e Monarca, siccome aduggia, e disperde de' tuoi rammentati Sovrani ogni più copiosa luce, così tutti i tuoi pregi, feconda, aggrandisce ed illustra, ed alla mole de' tuoi gran vanti, delle nobilissime tue serbate prerogative dona sostentamento, saldezza, e vigore? Mirafti quasi chiar'alba di questo fausto giorno, che ti ricuopre del suo più maschio, e ragguardevole risplendimento, le tante, e sì stupende, e sì vittoriose cagioni, che dalla Sovrana Provvidenza mosse, e regolate ad operar l'ammirando lavoro dell'eccelsa sua indole generosa, in bella gara si unirono. Vedefti a' suoi sempre ammirati disegni arridere giocondamente i Cieli; la terra smaldarsi di novelli anticipati fiori; placido oltra l'usato il mare curvar le sue onde sotto l'insegne de' Sagri Gigli d'oro; e gli elementi tutti chinarsi, quasi per riverenza a' suoi cenni. Vedefti in somma fermato il corso della volubile sua ruota a' tuoi piè la fortuna, volgere in verso di te tutto il più grazioso aspetto de' beni, che un tempo non tantosto prodigamente ti diede, che avaramente ti tolse; facendo sì, che dalla sofferta privazione, e desianza dell'amato gloriosissimo scettro del gran FILIPPO BORBONE, più caro a te advenuto fosse il godimento nel placidissimo regal governo di CARLO suo verace ritratto, ed esempio, tuo magnanimo ristoratore, e conforto: in te l'odiato ingombro de' vedovi squallori con savio accorgimento tu dileguando col piucchè luminoso sereno di suo maestoso sembiante, e dell'eroica sua virtù, così de' regali ammantati novellamente, e d'imo a sommo fornita, tua altera fronte chinasti al dolce soave pondo del Borbonesco Scettro, ed Impero.

Ed o quanto è Egli vie più largo, e generoso compensator di tutti i tuoi sofferti malori, non meno, che de' versati per lui ampj tuoi doni, con quel perenne fluire, che in

te

(XLVI.)

te fa egli di gorghi incessanti di poderosa , ed invitta Beneficenza ; i torrenti dell'oro non più dagli sforzati rigagnoli delle spremute , e smunte altrui sostanze laidamente accolti, nè dalle profonde voragini dell'altrui ingorde brame avidamente assorti , ed ingojati, nè a fecondare altro suolo , salvo che questo , dove riconoscon chiara , limpida , e legittima la lor fonte , e derivanza , dalla provida , e generosa sua destra mandati : ma in te fermando corso , lena , e vigore , che aggiunto viengli dall'alte vene degl'Iberi tesori , or'a metter nell'immenso mare del regio erario lor foce , e capo sen corrono , per diffonder quindi nelle parti tutte, mercè le grandi opere della regal Magnificenza , lo spirito, la fecondità , il valore : or pe' varj ruscelli dell'universal commercio scorrendo , a sparger ne vanno i vitali umori , e nodrirli in seno la copia , la robustezza , la vita . Quanto, dissi , di lunga mano tutti i tuoi più maschi disegni previene Egli, feconda , ed avvanza con quel suo amoroso vegghiare a tuo ingrandimento , e fortuna ; con quel celeste dono dell'intima , ed universale stabilissima pace ; con quel copioso , e facile risplendimento di sua real Presenza ; con quel destarti in seno la spenta immagine del valore , la vera eroica virtù in te ravvivando sempre a nuove grandezze innalzandoti , con quel poderoso braccio della sua intera Giustizia , onde cotanto formidabile , ed invitta renduta sei al di fuori colle confinanti , e remote Nazioni , quanto al di dentro viva norma , e legge della più assennata civil Polizia : onde e tranquillità , e sicurezza , e felicità , e pace , e la perenne affluenza de' beni tutti possi tu eternamente serbare in te stessa , e custodire .

E per vero dire se il primo, ed ultimo fine, a cui l'umano intendimento collo sforzo de' suoi affetti maggiori aspira mai sempre di pervenire , egli è il ben sommo di vita lieta , e felice , che nondimeno non si può da ciascuno in alcun modo ottenere senza l'ajuto (a) della società , e della vicendevole compagnia della sua specie ; ond'è ben drit-

to

(a) *Arist. lib. I. della polit. cap. 2.*

(XLVII.)

to (a) il credere, che a tal santissima meta drizzando i nostri maggiori lo sguardo, fosser da esso loro stabiliti i comuni, le adunanze, i ceti degli uomini, che unitamente poscia e Città, e Regni, ed Imperj formando dal gran Padre e Monarca Dio con esatissime leggi di Provvidenza retti, e governati, debban, di se, e dell'onnipotenza regolatrice gli ordini eterni costantemente serbando, al proposto scopo condursi. E conciossiache di felicità stabilissima base egli sia la intera giustizia, che d'ogni altro bene, e d'ogni più ragguardevol virtude è fonte, e capo; ei può, e deesi con sano avviso affermare, che al colmo d'essa felicità, e de' maggiori beni giunto sia il comune, il Regno, la Monarchia, allorché senza torcer punto d'alcuna banda della sua dirittura, su i saldisimi fondamenti di quella stabilmente si regge, e mantiene. Ma siccome dal maggiore, o minore accostamento del corpo della civil Polizia alla perfezione de' suoi primieri stabilimenti, e principj, deriva in esso più o men grande della felicità il Sommo Bene. Or per quanto nella comun sorte di tutte le umane bisogne si possa meritamente di varietà, e d'inco stanza colpar la di loro proprietà, e natura nell'avvisar, ch'uom faccia, non mai si conforme, ed uguale a quella natia religiosa osservanza la serie, e contenenza di leggi, e statuti, che coll'andar poscia del tempo, col variar sovente quindi lingua, e costumi, quindi dominio, e signoria, vanno elleno tratto tratto, ed a rilente quel primo scopo, a cui argomentaronsi elle sul bel cominciamento loro di pervenire, di veduta perdendo, onde in vece d'innalzarsi a grandezza, s'avvalla in loro suo vigore, e disperde. In te tuttavia, o civilissima Napoli, or piùchè mai si scorge da noi, e sì ammira inchinata, e proclive la Divina Beneficenza in renderti sopra ogni altra famosa, e distinta, mercè di quella non mai scossa, nè turbata ingenuità, ed esattezza, che a' tuoi principj serbi uguale, ed uniforme; e di questa novella sorte di pregi, che la giustizia somma di CARLO insieme con tutto il nobil correggio

(a) *Lattanz. lib. 6. delle divin. instit. cap. 10.*

(XLVIII.)

gio di sue virtù più grandi , ed altere ti dona generosamente , ed aggiugne .

Ma perche non è a me data eloquenza uguale al gran subbietto , ed alla natia virtù del ragionare ugual finezza d'intendere , e di pensar conceduta , per potere io , l'anzidetta virtù rammentando , scontrarne in CARLO i ben fondati principj , ed i mirabilissimi effetti ? Di quella Giustizia , dico io , che ravvisata in tutti i suoi vaghissimi aspetti , a scorger dassi nel suo grande animo per quella fonte inesaurita della più culta veneranda religione , della più sincera , ed illibata pietà , e del nobil corteggio dell'altre virtù tutte feconda madre ; i di cui luminosi raggi , che da per tutto il circondano , e 'l rendon chiaro all'operare onesto e savio , e pio , e religioso , e lodevole , ed immortale gli fanno scorta , e convojo .

Ma quì permettere ben di ragione mi si dee , che io da più alto le tracce di sì potente virtù riscontrando , più addentro col mio dire penetrar possa , e ne' più riposti tesori di essa del mio ragionare spinger lo sguardo . E se su queste mosse trattener potess'io il discorso , o nell'importanza di essa , o negli encomj , ben si vedrebbe , che l'uomo a seguir conoscenza dell'onesto , e del giusto da Dio fatto , e creato , dagl'incessanti sproni della ragionevole natura , d'ogni santo dritto universal maestra , venga egli con tacita , ma ben'intesa favella , de' suoi doveri ammonito , con que' dettami , e vive leggi , che nel suo cuore questa reina virtù scrive , ed impronta . Ben si udirebbono l'alte sue lodi , con cui fin da' ciechi filosofanti del miglior tempo venne ella onorata , ed in sommo pregio avuta ; chi celeste virtù , chi il massimo de' beni umani nomandola : altri asserendo , che a più eccellente scopo l'uomo agognar non possa , che al costei esercizio : ed altri che figliuoli di Giove chiamar debbanfi i Re , perche essa tra' mortali l'adoprina , e da' suoi contrarj la guarentiscano , e difendano , come quella che su i due piedi del premio , e della pena la mole tutta dell'umana civiltà reggendo , ed ap-
pog-

(L.)

guarentir coll'armi non meno, che col consiglio il regno tutto dalla straniera forza, ed insulti, secondando coll'opera gli anelanti voti dell'inerte cittadinanza. Ond'ei vedrassi talora collo scudo della prudenza al difetto della potenza smagata coraggiosamente supplire; vedrassi incessantemente inteso a nodrire ne' sudditi la concordia, e la pace, ed in esso loro, sia per amore, o per tema la vicendevole amistà fomentare, a pro de' buoni versando dall'urna regale di sua magnanima beneficenza gorghi incessanti di onori, di premj, di guiderdoni; a danno de' rei, del rigor l'armi aguzzando, votar la faretra degli strali suoi più temuti, ed ingola del turpe sua spada vendicatrice immergendo, co' gastigamenti, e con pene da se sbandirlo, e dal regno. Vedrassi al ministero, ed alle cariche eleggere uomini più per merito, e per costumi, che per fulgor de' natali famosi, ed illustri, che le sue veci adempiendo, l'altezza, e l'valore dell'animo suo adeguino generosi; nè sperar possano da' maneggi, ch'egli allontana, da' fodducimenti, ch'egli dilegua, dalle subornazioni, ch'egli distrugge, vantaggi, o fermezza ne' lor mestieri, ed ufficj, ma soltanto prometterli stabilimento dalla virtù, e dal retto, lo cui amore in petto a tutti egli avviva, ed accende colla sicura speranza del rimnerimento, e de' premj, e colla nobil gara di ben'operare. Vedrassi nel tempo stesso volgere in verso di se l'armi di sua ragione, e ravvisandosi, qual'anima, e vira della civil polizia, in petto a cui un sacro tempio della virtù, e della comun ragione s'innalza, usar tanto più rigorosa, ed esatta la potestà del giudizio, quanto meno altrui soggiace; altro tribunale sopra esso lui non si ergendo, che quello del grande Iddio, per cui governa, ed impera: rammentando sagace i doveri del Principe d'imperare a se stesso, piucchè a' vassalli, e di crederli veramente Sovrano, quando de' suoi piaceri, e capricci al vil servaggio non sia soggetto, e le catene non morda d'ignominiosa schiavitù, a cui sia avviato dalla forza malnata delle tiranne sue cupidigie.

Ed o ella al relevantissimo mestier de' giudizi, e del te-
ner

(LI.)

ner ragione riguarda, che giudiziale, e legittima vien nominata, e permettendo, vietando, e punendo, maneggia, ordina, e dispone il molle, il duro, il lento del giure, e della legge, e tutto ciò, che dal consenso, o dalla necessità stabilito viene, o dalla consuetudine confermato. Ella è, che trae i Principi, ed i Regnanti all'osservanza della legge sì Divina, che di natura, e delle genti, ed a' suoi dettami gli astringe nel tempo stesso, che dall'obbedienza dell'altre gli scioglie, e salva; poichè giusto non è, che colui, dalla cui autoritate la di lei possanza deriva, a lor comando soggiaccia.

Ma ben'altro in se contiene questa reina virtù, quando dal di lei seno, come da propria radice suo vigore, e vita riconoscono le virtù tutte. Ben d'altro luminoso ammantò si vede ella fornita, orche nel gran trono di CARLO si vede avere stabilita sua eterna sede, e soggiorno. A che sto io adunque sì per lunga traendo la serie de' sublimissimi encomj di questa eccelsa virtù, orche seconda il mio dire, e lo solleva alla più distinta cognizione di sue Divine doti l'alto sovrano oggetto, che il mio ragionare illustra insieme, ed onora, in cui, come in tersissimo specchio, ogni occhio men che di lince ravvisar puote a piucchè chiare note dipinte, ed impresse della più fina giustizia, le più veraci prerogative? Questi è il mio CARLO, che da' principj di una pietà singolare trasse le norme del giusto, e del retto, e da queste quasi rintracciandone scambievolmente i semi, ad accrescer venne della pietà istessa, e della verace religione i nobilissimi frutti.

Voi sì, voi foste, o mio invittissimo Eroe, in cui quasi in sua Reggia, e soggiorno fissò la principesca sua sede l'alta pietà verso Dio, per in voi derivare colla sovrana giustizia in tutte le anzidette sembianze considerata la piena dell'altre vostre virtù sublimi, che sì vi adornano l'animo, sì vi fecondano il regio cuore. Voi null'amaste se non se per mezzo di quell'amor necessario, che a Dio memandovi per sentier dritto, venne ad immergervi nella più tersa cono-

(LII.)

scenza di lui , e dell'eterne verità increate , in cui tutto il bello si vagheggia dappresso , e tutto il buono , come in sua fonte si ama , e si adora . Per questa sì eccelsa cognizione del Sommo Bene contemplando voi le vere idee delle cose , a posseder giugneste per via di accese faville di amor Divino l'istessa increata Bontade , che sfavillar poi fevvi alla mente la luce delle più limpide , e sincere nozioni dell'onesto , e del vero , che furon base all'incorrotta vostra , e per ogni verso , e sembianza perfettissima idea della giustizia , che sì vi adorna . Così di quella , che a Dio tien l'occhio , e Divina appellammo , come di quella , che gitta benefica all'umana specie i suoi sguardi , e naturale dicemmo ; come altresì di quella , che legale pel suo mestier de' giudizj , e dell'elezione più retta de' magistrati s'appella : e finalmente di quella , che alla regolata norma del viver politico , e del monarchico imperare s'indirizza , e di civile , e regale porta titolo , e vanto .

Ma quasi voi non contento di quelle doti di sopraffina giustizia , che sì bella virtù accompagnano , più addentro inoltrandovi ne' suoi maravigliosi attributi , rintracciaste in lei nuovo aspetto , e vigore , e dall'arcano di sua suave simmetria , e consonanza un'armonioso concento in lei scorreste sì vago , sì delicato , sì dolce , che di non più intesa armonia , di tranquillità , di pace riempiendo le parti tutte di questo vastissimo corpo di Monarchia , armonica nel suo bell'essere chiamare ben puossi con giusta , ed avveduta ragione . Ed egli è l'Armonia quell'accozzamento di concordanti dissimili , che ciascun di per se suo mestiere adempiendo nel proprio stato , e natura , viene a colligarsi coll'altro non già in somiglianza di essere , ma in simmetria di operare . Onde un tutto perfetto risulta di vaghiissima consonanza , da cui bellezza , e soavitate , come da sua fonte , deriva . La geometrica proporzion delle parti tutt'ella si avvolge in un corrispondente concorso di somiglienti , ma disuguali ragioni ; e l'aritmica quelle soltanto racchiude , che somiglienti , ed uguali tra se medesime si ravvisano . L'armonia

(LIII.)

monia poi ambedue i generi congiungendo , forma tra le discordi parti quella suave legge , per cui si vagheggiano esse tra loro , benché nemiche , e si uniscono concordi , benché contrarie . Questa egli è , che ne' musicali tuoni la diapente meschiando colla diatésseon discordante , la melodia partorisce , e 'l concento . Questa nel volto umano quella bellezza dipinge , per cui cotanto la compiacenza si desta nel rimirla . Questa in mano dell'onnipotente Sapienza fu l'istromento verace , per lo cui mezzo questo universo in una stabile , suave , ed ammirabile forma si conserva , e risplende in guisa , che col bel vincolo di somiglianti , ed uguali co' dissimili , e disuguali le geometriche insieme , e l'aritmetiche proporzioni accozzandosi , un tutto armonico ne sorgesse uniforme a quella sempiterna idéa , ch'ebbe in mente il sapientissimo Facitore , ben'anche prima , che la gran macchina fabbricasse . E se taluno s'inoltra in tutte le differenti nature delle create cose , troverà in tutte quella coerenza ammirabile , ed armonia , che nell'universo risplende . E siccome nella retta modulazione musicale alcuna cosa più dura mestier'è , che vi sia , che ferisca l'orecchio , congiunta con altra cosa più molle , che il raddolcisce , senza cui la suavità del canto languisce , e muore , non altrimenti temperò il Divino Architetto e nel morale , e nel fisico la discrepanza concorde del bene col male , che nella stessa opposizione , e discordia giovasse al suave accordo di ben'intesa armonia . Quindi i mostri nella natura , ed i vizj nella morale son quelle sorde ragioni così da' Geómetri commendate , che il concento dell'universo fan maggiormente risplendere , e risonare . Ma se in tutt'altro questa armonica forma vaga rendesi , ed ammiranda , nella Politica certamente assai più si commenda , e più giovevole , e più gradita si scorge . Perocché nella retta amministrazione del governo la lesbia regola , e quella di policléto non così opportunamente ravvisansi ; quella di lesbo , perche di piombo , col piegarsi per ogni parte , a tutto si accomoda , e si conforma ; onde la legge , e 'l giudice coll'altrui talento adattandosi ,
dal-

(LIV.)

dall'inflessibile rettitudine torcon sovente; e si appartano. Quella di policlétò, perche di pietra, franger più tosto, che piegar si vede; onde alcun riflesso a loro pro non ritrovano nè dignità, nè nobiltà, nè vanto alcuno di fulgida prerogativa. Quindi è, che allontanandosi un poco dal troppo arrendevole della prima, e dalla inflessibile troppo della seconda, le geometriche insieme, e l'aritmetiche arti del governar politico temperando, una terza regola convien, si adopere, che mezzanamente piegando, all'antico suo stato poi nuovamente ritorni, e con un certo ben temperato elatèrio si arrenda un poco, e si rimetta tantosto. Onde lo stato della Città, e del Regno con queste armoniche leggi di confacente giustizia retto mai sempre venga, e governato. Da questa norma sì temperata nasce ne' ben composti Comuni la scambievole congiunzione degli affetti, de' genj, degl'interessi, quale nel congiugnimento si scorge delle promiscue nozze tra la povera nobiltà, e la plebe doviziosa, tra la bellezza leggiadra in un'animo meno adorno, e la vaghezza deforme in una ingegnosa mente, e sublime. Questa ammirabile società d'armonia, di cui nè la più stabile si ravvisa, nè la più fida, compone gli ordini della Città non coll'amica proporzion de' simili, nè colla stretta congiunzione degli uguali; ma con un misto soave e degli uni, e degli altri, che gli stolti co' savj, co' vecchi i giovani, co' ricchi i bisognosi ordinando, alla malevolenza, ed invidia chiude il varco, e l'ingresso, alle discordie, alle risse i semi strugge, e disperde. Nè la coloro stoltezza, povertà, gioventù avviene, che nocce al comune, perche la stoltezza dalla saviezza, dalla gioventù la vecchiaia, dalle ricchezze la povertà con dolce rintuzzamento viene armonicamente temperata, non altramenti che quel semplice micidiale ne' farmachi, che danno o morte recerebbe disgiunto, col suo contrario temperato, tuttoche venenoso anch'esso, e mortale, un bel misto compone di sanità apportatore, e di vita.

A questa regole adunque l'avvedutissima mira drizzando

(LV.)

dó voi, o sapientissimo mio Monarca, la forma della Giustizia Armonica da' pochi savj ravvivata finora, e molto meno da noi finora avvertita, ne' vostri Regni induceste. Onde doler non debbonfi gli ordini tutti de' cittadini, che veggendosi in tutte le politiche, e militari funzioni, e rappresentanze indifferentemente adoperati, godono di quell'accordo soave, che da sì armonico imperare procede. Quindi avverrà, che dalla vicendevole congiunzion de' ciascuno quella somiglianza risulti, che di dissimili, e disuguali l'armonica legge solamente compone con tanta gloria del vostro nome, e con vantaggio sommo della giustizia, dell'unione, della pace. Biasimo, anziché loda riportò da' più savj il grande Africano, allorchè ne' teatri con legge espressa la promiscua unione della plebe colla nobiltà s'avvisò di disciorre; ond'è risse, e piati incontanente destaronfi con disavvantaggio sì grave dell'amicizia, e della quiete. Ma veggiam noi, vostra mercè, ne' teatri medesimi indotta quell'unione, per cui ciascuno è di sua forte contento, come parte di un tutto, cui niuna disuguaglianza scompone. Ma piucchè in ogni altro questa soave armonia nell'elezione de' magistrati risulge, a cui sollevati si veggiono d'ogni sorta, e condizione uomini valorosi, senzache la nobiltà, la ricchezza, la bassezza, e la povertà vi concorressero a dare, o togliere lo splendor delle cariche, o ministero; danno legge, ed accordo a questa armonica consonanza di disuguali, e dissimili il solo merito, e la virtude. In questo sì armonioso concento, o come soavemente risuona il nome di tanti, e tanti per valore, per fedeltà, per dottrina nobilissimi personaggi di ogni ceto, e condizione, che i raggi Tribunali decorano, e luce traggono da' vostri raggi sovrani, o piucchè grande, e piucchè ammirabile mio Erode.

E come potean da voi star lungi i più perfetti dettami della sovrana giustizia, qualor ne possedete la sua verace sorgente, di cui a pieni gorgi a voi ne tramanda gli umori l'alta celeste vena dalla Divinità derivati? Vostra accesa cura ben fu fin dalla più fresca adolescenza nell'alta regia di

VO-

(LVI.)

vostra mente sublime il gran Sole della più sincera Pietà, e della più venerevole Religione accogliere, e custodire, perchè da quella, come da' vivissimi fonti di bella luce trar potessero l'altre tutte suo nodrimento, e vigore. Quella Pietà, dico io, che in voi sì altamente risplende, rendeste in voi stesso e più pura, e più salda, e più sublime, perchè non da' soli oscuri dogmi di rivelata fede, ma dalle scaturigini eziandio di chiare, ed invitte ragioni traeste l'acque più limpide, ed abbondanti, per cui alla più riposta sapienza, ed all'amor generoso del Sommo Bene, più agevolmente vi conduceste. Per mezzo di quest'alta pietà voi vi recate più oltra i confini dell'umana natura, ravvivando in voi stesso quel perfettissimo fine, per cui il Signore Iddio vi diè l'essere, e vel mantiene, e per cui in questo eccelsò grado dell'umane grandezze vi pose, perchè non solamente il conosceste, ed amaste, ma gli altri uomini ancora amando, alla stessa perfettissima meta gli raddrizzaste col vigor delle sante leggi, e coll'efficacia del vivo esempio. Ella è, che al sapientissimo Facitore le accese fiamme del più sincero amor vostro dirizzando, la via sicura di possederlo vi addita, e l'affluenza de' beni sommi con quell'intimo gaudio, che da lui si produce, in voi trasmette, e conserva. Ed allorchè in questo sì giocondo, ed ineffabil possedimento vi ravvisate, a forza di sovrana potenza in Dio scorgete tutto ciò, ch'è di Dio, e che i meschini ricetti dell'umana capacità di gran lunga trascende. In tal guisa l'eterne infinite perfezioni considerando, l'Onnipotenza, la Bontà, la Sapienza più da vicino scorgete, per attiguerne l'umor più sincero, ed abbondante, che la mente v'innaffia, e'l cuore. E com'egli il Creatore per modi facili, e semplicissimi opera le più gran maraviglie; e come questo universo con maniera infessabile governa insieme, e mantiene. E quindi degli enti tutti creati l'indole, e'l vario loro essere, voi conoscete nelle purissime eterne idee, che nel Creatore si contemplano: ciocchè all'umana mente sì tosto, ch'ella a lui con puro volo si appressa, conteso non viene. Sendo suo proprio
fin-

(LVII.)

singolar dono, e speciale carattere d'intelligibile spiritale natura, ma che in Voi più sublime risplende a cagion di quel casto sincero amore, di cui Iddio ve ne desta più vivo il sentimento, e l'idea. Onde e gli effetti, e le proprietà, e le cagioni delle diverse essenze, e le vicende de' tempi, e gli ordini delle stagioni, e l'eterna verità immutabili, che in Dio riseggono, vostra gran mente in lui concepisce, e comprende. E perche più da presso veder possiate, e con più vivo sguardo conoscere quell'immenso colmo di luce, ben sapendo, che coll'amarlo più si conosce, che coll'intenderlo, col più sincero amore, e con più alta venerazione a lui vi appressate, nulla badando all'importuna impressione de' sensi, ed alla cieca fallace immaginazione, la cui scorta chi a seguir prende, mestier'è, che acciecata tantosto la mente, e corrotto sentasi il cuore dagl'impulsi malnati delle insolentissime passioni, tanto del vero, e della ragion nemiche.

Ma se, quale autor di natura, l'eterno Bene contemplando, Voi amate, che dir dovressi di quell'ardore, che accende in Voi il ravvisarlo qual fonte primiero, ed unico autor della grazia, per cui ravvivate in voi stesso quel dolce inestinguibile foco, che da' primi anni la veneranda Religione vi accese? E ben fu questa al Ciel sì grata virtude, che incima de' vostri seriosi pensieri sedendo, qual riverita reina di vostra mente s'indonnò in guisa, che da lei lunge Voi non andaste giammai in tutto il corso delle magnanime imprese, che a glorioso fine recaste.

Era a Voi ben noto esser'ella la Religione, che sola fedele interprete della divina mente, per lo cui mezzo i più reconditi arcani, e' più riposti misterj a noi si svelano, l'amico vicendevol commercio (a) tra 'l Cielo, e la terra apre soavemente, e mantiene. Esser poi ella quello stabile fondamento (b), a cui le umane Repubbliche saldamente si appog-

H

pog-

(a) *August. lib.3. retractat. p.5. lit.D.*(b) *Bodin. lib.4. de hæret.*

(LVIII.)

poggiano , ond'è la (a) fedeltà verso i Principi , e la pietà verso i parenti , e la patria , e l'obbedienza de' magistrati, e lo scambievole amore tra' privati unicamente deriva . Lei rimossa (b) di mezzo all'uman genere , tolta si vede la fede , la società , la giustizia , e 'l tutto in ferità (c) , e scelleratezze , in mattezze , e scempiagini andar rovinosamente a perire . Conciossiache al di lei lume solamente si scorge , quai siano della ragionevol natura i dettami , quai dell'eterno Rettor (d) sovrano i decreti , i consigli , la volontade , l'essenza . Ben conoscesti doverfi a lei quell'omaggio di fedele ossequio , e divoto , da cui niuna età , niuna gente , niun Principato potè sottrarsi giammai senza l'infame nota d'empio , disnaturato : prescrivendo ella a' Regnanti d'imperare , di giudicare , e di venerare Iddio ; a' sudditi di venerare Iddio , e d'obbedire a' Regnanti , come quei , che di Dio serban le veci , e ne appalesano sulla terra il più fedel simulacro .

Quindi l'alta sollecita cura de' più famosi legislatori in indurre , e gelosamente serbare tra' popoli lor commessi sì necessaria virtude , per ammansir la ferezza , per avvivar la disciplina , per coltivare il costume , e mantener la soggezione a' Regnanti . Camminando con passi uguali l'altare , e lo scettro , il sacerdozio , e lo 'mperio ; due maggiori beni dalla sovraniissima Provvidenza all'uman genere derivati , due saldiissimi poli , intorno a cui si volge , e mantiene la ruota del cristiano celeste Edificio . Ma Voi quanto pio , e religioso vi dimostrate nel vegghiar tutt'occhio allo ingrandimento della Cattolica Fede , il di cui glorioso Titolo di Difensore dal rinomatissimo Clodoveo vi addivenne ! E che altro egli è quel visitar sì frequente i Sagri Templi , quell'assister sì riverente , e divoto alla celebrazione de' Divini ufficj , e sopra tutto quel destar sì vivo , e presante

(a) *Polib. de milit. & domest. Rom. discipl.*

(b) *Tull. 1. de Nat. Deor.*

(c) *Lattant. c. 4. de ira .*

(d) *Cic. 4. de fin.*

(LIX.)

sante in petto a tutti il rispetto , la fiducia , l'onore all'alto patrocinio del nostro fedelissimo Tutelare , mercè di quel decoroso ordine al di lui culto istituito , eleggendo a tal rilevante pregevolissimo carico , a tant'onor , di ssi , innalzando la corona de' più ragguardevoli Personaggi , e Magnati , che la vostra Regia adornano , e sotto l'altissimo auspizio vostro , quai valorosi Commilitoni di sì pio , religioso , e celeste Statuto militando all'onore , alla fede , alla riverenza del venerato Santo , del suo perenne proteggimento , e favore si rendon piucchè degni , e ricolmi . Gloriantosi essi nel lor sincero laudatissimo mestiere , siccome gli altri tutti nell'imitarvi più da presso in sì nobil virtude , dal lucido vostro esempio vie più avvivati , di pareggiarvi in essa , da voi traendo i raggi di quel ferventissimo zelo , ed amore , che vi sfolgora in petto nella gloriosa immagine , ch'è nell'aurea Collana riposta , smaldata in preziose gemme , accanto a' pregiati Monili , che dal collo vi pendono di S.Spirito , e del Toson d'oro .

Cessi lo Dio delle Misericordie , che ogni malnata sentenza d'infedeltà , e di errore alcuno sparfa unquema , ed allignata si fosse nel nostro purgato Cattolichissimo suolo , dove la Fede medesima pregiassi fin da' suoi gloriosi principj , di fermare suo eterno seggio , e soggiorno ; che allor veduto avremmo , quanto trionfar saputo avrebbe il vostro ferventissimo zelo nel far , che siano più riveriti i Sagri Templi , e più temuti i chiesastici ordinamenti , e men vilipeso l'ordine al Divin ossequio consagrato . Ma siccome di vantaggio sommo , e fortuna riuscì a questi fedelissimi popoli l'ammirar dal lucido esempio del suo sì pio , e sì religioso Monarca l'immagin vera del più perfetto Divin Culto , ed onore , così a voi di gloria somma eziandio vi fu l'aver trovata sincera , viva , e trionfante la fede , la pietà , la religione , che al sommo grado di sua altezza , e perfezione innalzate , rendendoci nel tempo stesso di buoni migliori , e di migliori ottimi . Viva però mai sempre la dolce soave forza del bell'esempio , che per men , che lumino-

H 2

so ,

(LX.)

so , fermo , e costante in noi fosse l'ardore , e la riverenza a' Sacrosanti Misterj della Cattolica Chiesa , e della legge , prometter degnamente potrebbesi di que' generosi effetti , a cui non giugne il rigor delle pene , e delle medesime leggi . Essendo di quello propria connatural potenza penetrar nell'interno , ed ammorzare i semi del male , che non è di queste , la cui rigida falce sola gli apparenti germi ne recide , ed atterra . Queste col duro ferro del lor rigore aprono al ben'operare il chiuso varco , quello ne stabilisce la sede , e ne imprime ne' petti il bel desio .

Ma chi di Voi meglio il Simbolo di questa reina virtù ravvisar puote in quel misterioso arcano della profetica Scala del gran Giacobbe ? Tenea quella il piè fermo su della terra , e l'alta sua cima al Cielo applicando , di appoggio servir pareva al gran Fabbro della terra , e del Cielo il Sommo Nume . Divise ben proprie , e figure incontrastabili della Religione , per cui salendo gli Angioli al sommo , mentre altri discendevano all'imo , dieron chiaramente a conoscere , che per la coitei condotta al Trono , ed al Cielo si ascende dagli avveduti , e pj Regnanti , e da lei dismontando , dal Soglio a terra si giace da' malaccorti . Da coitei adunque prendendo Voi sempre i ben'auspicati principj di vostre imprese , pucchè coll'armi , col di lei braccio e combattere , e vincere , e trionfar poteste . Quel sì religioso divieto , che sotto le vostre Insegne arrollar non si possa vom di straniera religione infetto , e che alla Pietà non meno , che a' militari esercizi s'addestrin quegli , che a' vostri ruoli si ascrivono , dà molto chiaro a conoscere quanto e l'iniqua scostumatezza , e l'infedel miscredenza lungi esser debbano dalle vostre religiose bandiere . Quindi qual maraviglia , che fosse per Voi la guerra più di trionfi , che di battaglie seconda madre ! Sicchè fuor d'ogni pompa d'oratorio ingrandimento vagliasi a dir di Voi , che pria debellaste il nemico , che a combatter vi accingeste . E chi nol vide nel felicissimo vostro ingresso , tuttochè d'inespugnabil riparo cinto per tutto , e munito , non sostener di vostre armi neppure il lam-

(LXI.)

lampo? Chi nol vide colà in Bitonto smarrirsi a' primi af-
falti di vostro Marte, portar seco, fuggendo, per suo fu-
nesto sprone la tema, e per suo carnesice lo spavento, em-
piendo de' suoi cadaveri estinti, e dell'infrante sue armi
l'Appule arene? Ne' cimenti d'Apruzzi alla pochezza delle
vostre truppe combattere solamente, e vincere il vostro No-
me. Nelle vittorie di Napoli la presenza; nel gran trionfo
dell'inespugnabil Gaeta il vostro solo sembiante. Nè tanto
attese la gran Fortezza di Capua, che senza pugna si diè per
vinta. E fu di stupore insieme, e di gioja memorabil ca-
gione la difficile impresa delle Sicilie, che mentre a fregiar-
vi le regie tempia del dovuto diadema, colà vi recaste,
i vostri passi furon vittorie, e 'l viaggio un cumulo di trion-
fi. Sicchè allor certamente fulmin da guerra vi appalesaste,
che in un tempo medesimo altrove ferendo colla punta di
vostre spada, altrove risplendendo co' baleni di vostre glo-
rie, e col rilucentissimo vostro coronamento. Vedendo Voi
all'ombra di vostre bandiere militar la vittoria stessa, inna-
morata di sì strano valore, ed in ogni battaglia donarvi
un trionfo. Frutti ben degni furon questi di quella intat-
ta sincerissima Religione, che col latte succhiaste, e coll'os-
sequio, e rispettosa cura del vittorioso vostro divoto cuore
crescere in Voi cogli anni faceste, e per indivisa compagna
ammetteste al vostro foglio.

Da questa fundamental virtude, siccome da fonte pe-
renne di ogni onesto bene fate Voi derivare in voi stesso
i torrenti dell'altre tutte, e la fecondità ritraete dell'operar
generoso, invitto, ed immortale. Questa è, che nel vo-
stro animo il bell'ardor produce, e fomenta di beneficar do-
minando, perche non può quell'accesa fiamma di amor Di-
vino, che in Voi arde, e ribolle, dar nutrimento a se stes-
sa, che cogli effetti di amorosa beneficenza verso gli omi-
ni, al cui bene, e vantaggi vi spinge incessantemente, e vi
mena il di lei vitale, ed operante calore. Nè par che ad al-
tro lo Scettro reggete, che ad impiegarlo negli altrui bene-
ficj. Ed o quanto de' passati memorabili Eroi ogni più vaga
luce

(LXII.)

luce abbarbagliando , più da presso vi conducete all'alta-idea , che proposta vi avete d'affomigliare il beneficentissimo Facitore ! E siccome egli il grande Iddio superar non si può negli atti di sua Divina Beneficenza , così Voi , imitandolo , ad onta vi recareste l'esser vinto d'altrui in sì nobil virtude . Sia pur vergognoso farli vincere in guerra , meno lo stimate , che farli vincere ne' beneficj . Glorioso nell'una , più glorioso negli altri , invitto in quella , invittissimo in questi sempre vi dimostrate .

Ben vedemmo , o invittissimo CARLO , quanto valer seppe in Voi l'accorgimento , la destrezza , la pucche savia cautela nell'allontanar da noi i temuti effetti della guerra micida , la di cui concepata oppenione (a) , non che l'evento egli è di miserie , e di calamità disavventurosa cagione . Ed al cui cospetto (b) impallidiscono i campi , appassiscono i seminati , giacciono in neghittoso ozio tremanti , e paventosi i coloni ; e dalla cui rigida falce reciso viene ugualmente lo stame alla vita del reo , e dell'innocente : trionfar veggendosi in ogni luogo , d'impunità sicura , la scelleragine , l'inumanità , l'acerbezza , niun delitto restando privo d'esempio . E la cui sete divoratrice la vena (c) dissecca del pubblico erario , ed i rigagni alidisce delle private sostanze . Non ridirò io già quanto gareggiar seppero in Voi fra loro stesse di maggioranza , valor , generosità , senno , e fortezza in gittar saldi , e veloci i fondamenti di quella sicurezza , a cui tenevate rivolto lo sguardo , ed a cui vostra virtù ci affidava . Ma che dissi io ! Chi non ricolmossi il cuor di gioja nel veder cangiati i trionfali allori di Marte , e delle celebrate vittorie in dolci , e grati olivi dell'universale stabilissima pace ? Basterebbe aver'accennata questa sola azione per destar l'idea di un Principe grande , savio , benefico , vera somiglianza di Dio , a cui i cuori non che di questi numerosissimi popoli , ma dell'Italia , e dell'Europa tutta , come a lor

(a) *Mar. Tull. pro L. M.*

(b) *Virg. 1. Georg.*

(c) *Sen. hipp.*

(LXIII.)

a lor fida cinofura, ed a filo dirizzando lor più defiderofi, ed anelanti fguardi, ferbar denno più vivo, coftante, ed eterno lo amore, la gratitudine, il rifpetto, la venerazione. Non tralascio però di dire, come da niuno argine rattenuta la regia vena del voftro opulentiffimo erario fè fcorrere i torrenti dell'argento, e dell'oro nel rifacimento de' battuti, e rotti caftelli, nella fortificazione de' nuovi ripari, nella coftruzione de' novelli porti sul mare, nel munir di valorofe guernigioni le piazze, nel prefidiar da per tutto con più robufti, e ricchi arfenali, e con più fperimentata milizia il Regno tutto, e la Monarchia.

Vedemmo dal gemino fuo riftabilito braccio, il voftro formidabile vittoriosiffimo Marte, dileguata la tema di ogni molefta infeftagione del barbaro corfaro, ed ogni fofpetto di minacce vendichevole insulto, fpento, ed abbattuto, dilatar fin'oltra i cancelli della terra, e del mare la rinomanza del valor voftro, della potenza, del voftro altiffimo nome. Quel valore, io diffi, che ficcome per men che difgiunto, e fcompagnato (a) fia da' dettami della favia prudenza cade per fe medefimo, e fi avvalla, così di gran lunga il rendeffe Voi più fermo, invitto, formidabile, e gloriofo coll'avvivar della difciplina, col corregger degli ordini, col crear nuove regole, e leggi; ed invigilando or'all'efatta offervanza di quegli, or'all'efercitamento di quefti, allontanafte da effo loro il venenofa letargo dell'ozio (b), e della pigrezza, che la libertà, e la infolenza generando, guafta, e corrompe il coftume. E Voi impertanto chiamando a general raflegna gli eferciti, in dorfo a nobil deftriere, e quafi in atto di sfidare a generoso agone il nemico, li provafte all'obbedienza, li addeftrafte al cimento. Ben fi

vide

(a) *Oraz. od. 4. lib. 5. Sines. de Republ. Tacid. lib. 3. nella oraz. di Diodoro al fine. Tiraquell. in l. 1. Connub. num. 51. S. Bernar. de fept. don. SS. in fermon. divers. Filone de Fortit. in princ. Leon. Imperad. de bell. app. cap. 20. num. 12. Quintil. declam. 317.*

(b) *Cor. Tac. cof. di Germ.*

(LXIV.)

vide quanto il savio adulto Marte trar seppe di lena, e vigore dal vostro occhiuto, e maschio avvedimento per cui ad onta di ogni più tremenda nemica baldanza potuto avrebbe il bel treno d'altre molte vittorie, e conquiste d'innanzi recarvi, se maggiori opportunità porte n'avesse l'amica fortuna, e l'indole del vostro clementissimo cuore intento a vincer colla cortesia, e colla clemenza, piucchè coll'armi, di tanto non si fosse appagato, e soddisfatto. Ben si vide però dal suo formidabile aspetto costrutto, ed innalzato il mirabile ben'inteso edificio della pubblica tranquillità, e salute, dell'obbedienza più rispettosa, ed umile de' vassalli, dell'amor più sincero, ed operante de' popoli, della fedeltà più divota, ed efficace de' Regni. Ed impresso quindi negli animi di tutti più alto il rispetto, e la venerazione alla Maestà presente, più forte, ed effettivo l'ardor di virtude, e dell'onesto, e 'l bel talento di piacervi, amarvi, ed obbedirvi, assieme con quell'amor santo, e vicendevole di genj, di voleri, e di costumi, a partorir ne venne l'armonioso concento della universale stabilissima pace.

Ma chi dona alla mia lingua ugual facondia, e vigore da poter rammentare quanto a pro, e giovamento di questa gran Monarchia, ed in pace, ed in guerra felicemente operaste? E quali più grandi operazioni per Voi non concepisce l'amore, non partorisce la generosità, non esegue il comando, non sollecita la Potenza, non regola, e dispone la Provvidenza, e 'l senno, non aggrandisce, perfeziona, ed illustra il genio, la liberalità, la Beneficenza? Da quali azioni, io dir dovetti, va disgiunto l'ammirato tenore del viver vostro privato, e pubblico, regio, politico, e militare, che Voi non indirizzate al pubblico bene, e vantaggio de' vostri fedelissimi Regni? Nobil desio serbando Voi di trarre a nuova sorte le cose tutte, impiegaste non meno a lor grandezza, che a gloria somma del vostro invittissimo Nome i tesori immensi delle vostre ricchezze, perche in tutte le vostre azioni più grande sdormentisi in verso noi la maraviglia, e dalla maraviglia maggior poi ritorni
in

(LXV.)

in verso di voi la riverenza, e l'amore. Mentre che sembrano, che in un certo modo scambiate si fossero de' due maggiori elementi le proprietà, e nature, al mare donaste colla sinisuranza de' nuovi torreggianti legni, e col grazioso aspetto di nuove Città fatto in lui apparire, la stabilità, e saldezza della terra; ed alla terra coll'empito de' numerosi formidabili eserciti la velocità, e potenza del mare insieme imprimeste. Entrambi insieme allegando sotto il dolce soavissimo giogo di vostro Reale dominio.

Ed or l'alta mole delle militari bisogne, e l'generoso stimolo del valore vi punge da un lato, e preme, e sfolgorando raggi di eroica fortezza, a ravvivar vi condurrete nell'Aulico Senato di guerra le vere leggi della marzial virtude; e donar saggi veraci di quello spirito, che l'informa, di quella mente, che il regge, e mantiene. E poiche giustissimo vi dimostraste nell'intraprendere, esattissimo nel ponderare, velocissimo nell'eseguire, allontanaste dalle vostre gloriose bandiere l'orgoglio, la temerità, la cupidigia (a), che già nel cuor de' Sovrani, e de' Grandi fissò suo seggio, e permanenza. Ma quanto più il nome vostro innalza il dimostrarvi nemico di somiglievoli vilissimi affetti, cotanto più sopra la condizion degli Eroi, e de' Monarchi innalzandovi, grandeggiate sovra essi.

Trionfando per voi qual compagna, e guida delle vostre lodevolissime imprese la giustizia, l'innocenza, il senno, l'autorità, la prudenza, che rimuovendo da quelle ogn'ingombro di temerità, e di vendetta, dona loro fregio (b), e corona, ed è di tranquillità (c), e di sicurezzza cagion prima, ed efficace.

Ma come tu o santa prudenza in questo maestoso Teatro dell'altre virtù del mio gran CARLO, e nello spiegamento delle di lor pregiatissime laudi, non ti facesti primiera innanzi ad esser da me nel più sublime grado di quelle ri-

I

posta,

(a) *Cic. l. 1. de off.*(b) *August. contr. Fauf. l. 22. cap. 74.*(c) *Prov. 24. Parab. cap. 11.*

(LXVI.)

posta, e coglier giusti encomj a' gran meriti di tua bell'indole uguali? Tu, che qual maestra (a), ed arte dell'umana vita, e qual'abito (b) fermo, e stabile della vera, e retta ragione, nel rimanente degli uomini stabilir tua saldezza agogni su i fondamenti del tempo, e dell'esperienza, in lui però vagheggiata da' finissimi sguardi di sua prevenuta ragione, tutt'i dettami della celeste dottrina teco recando, ad illuminar l'alta cima di sua mente sublime presta, e veloce correisti, perche antivenir possa egli il senno de' più maturi Configlieri, lasciandosi dietro lo speditissimo volo del tempo, e le carriere dell'erà più canuta. Tu dell'altre tutte virtù donna, e reina disegnar volendo di piantar nel suo petto i più saldi principj dell'eroica disciplina, ben dritto è credere, e divisare, che nell'erà sua novella d'avanti a lui ponesti il gran Libro dell'Universo, in cui senza i vanni del tempo, e degl' insegnamenti lesse egli, ed ammirò quanto di bello, e di maraviglioso serba il Regno della Natura, quanto di grande, maestrevole, e memorando dimostra l'immenso campo della storia. In quella sì, qual lucidissimo specchio della Divina Onnipotenza ammirar poteste, o mio Savissimo CARLO, la varietà indicibile delle creature, la bellezza prodigiosa degli Astri, e 'l maraviglioso concerto, ed armonia, con cui la Sapienza infinita del Creatore regge, e governa così vasta, ed innumerevole moltitudine di enti, e delle create sostanze. Onde con questa i più misteriosi Arcani del visibile, ed intelligibile Mondo considerando, sollevar poteste lo spirito, ascendendo, come per gradi, dall'ombra, alla realtà effettiva, di cui è ella seguace, a più nobil contemplazione, e più sublime per riconoscer la bellezza infinita del Facitore, che in questa fragile, e terrena ci si rappresenta. Nell'immenso mare delle di cui ineffabili maraviglie mergendosi vostro penetrantissimo ingegno, al sicuro porto il conduceste, come al di sopra divisammo, della più sincera Pietà, e della più culta veneran-

(a) *Cic. l. 1. de Invent.*(b) *Arist. Etic. lib. 6. cap. 5.*

(LXVII.)

randà Religione , col di cui spirito (a) si muovono le cose tutte , e di cui costa l'umana vita (b) , e s'informa . Tanto più dimostraste vostro regale animo grande , ed ottimo , quanto in lui(c)più degno,ed alto seggio ripose il perfettissimo Divin Culto , ed onore . Più ammirevole (d) , e grato rendendovi , quanto più ne accresceste (e) la dignità , e'l decoro , imprimendo negli altrui petti più alti i suoi dettami , e coll'esempio (f) , e colle leggi .

E come potuto avreste , o mio incomparabil Monarca, giugnere in sì breve stagione , e nel fior degli anni vostri ad un sì glorioso acquisto , e possedimento di tante celebrate virtù , unic'oggetto degli universali stupori , e del comun contento , se la savia , e maschia prudenza nobilissima ne' principj , perche dal Cielo li riconosce , fecondissima negli effetti , perche di tutto l'umano , e Divino Agibile è regolamento , e guida , non ne avesse in voi destati i lor santi lumi , i pregi , la bellezza , i voleri ? Ella è de' vostri vanti , de' vostri pregi tutti cominciamento , e fonte . E perche nobil vittoria vi diede degl'interni affetti , sovrana maggioranza eziandio vi donò sopra tutt' i più riveriti Eroi dell'antichità più rinomata , e vantaggiosa . Su quegli Eroi , dissi , che empiedo d'armi , e di spavento il mondo tutto , incatenata mirando a loro lato l'amica fortuna nel porgergl'innanzi felicissime imprese , e numerose conquiste di dominj , di Monarchie , e d'Imperj , versando dalla lor destra , seconda madre di stragi , copiosi torrenti dell'uman sangue , in cui non ancor satolla la lor fierezza , sembra , che sibionda anela di dissetarsi; vinti , e soggiogati à torme , ed a schiere i formidabili eserciti , ed i popoli agguerriti , restaron-

I 2

vin-

- (a) *Filone Jud. ad Cajum .*
- (b) *Plin. lib. 14.*
- (c) *Plin. in Paneg. Sen. Cor. Tac. An. 2.*
- (d) *Cor. Tac. Hist. l. 4.*
- (e) *Idem An. lib. 4.*
- (f) *Idem An. lib. 6.*

(LXVIII.)

vinti (a) poi essi , e disfatti da vilissima passione imbelles : tanto più vergognosa preda restando de' più abbominevoli vizj , e più sonora tromba dell'eterno biasimo , e vitupero lasciando , quanto più renduti eransi nel valore , e nell'armi l'oggetto e scopo dell'universal terrore . Ma per l'opposito innalzando ella il trono di sua potenza nel vostro petto , tutto il treno delle virtù più grandi seco recando , niente lascia del pensar savio , pio , e grande , nulla trafanda di generoso , ammirabile , e santo da promuovere , ed operar conforme a' suoi celesti dettami , perche in tutte le vostre gesta , ed imprese vi rendiate , non che a' celebrati Eroi dell'età più illustri , ma ad ogni più savio Monarca di questa illuminata stagione uguale , e maggiore .

E da chi altro il bell'ardor traeffe in verso i tanti , e sì laudevole esercitamenti , non che dell'altissime scienze , il cui bel fior ne coglieffe , ma delle più nobili facoltà , che 'l viver vostro fan più laudevole , e luminoso , salvo che dall'occhiuta , e maschia Prudenza ? Ben'alla cacciagione intendeste , in cui nobil sembianza di guerra , e delle militari azioni non meno , che 'l maestoso aspetto delle principali virtù riscontraste . Difensore della Giustizia , in quella la esercitate , dividendo per ciascuno la preda : Amante di essa Prudenza , colà la rinvenite , eleggendo accortamente i tempi , i luoghi , e l'altre bisogne a tal mestiere opportune ; Alto scudo della Fortezza , in lei la riscontrate nell'assuefarvi a fatiche , a' viaggi , ad incontrare i pericoli , e superarli : e sì della perfetta Temperanza voi qual'animato Ritratto , ed Esempio in lei la scorgete , perche rendendo il corpo ne' gloriosi sudori più robusto , e vigoroso , ancor l'animo

(a) *Clem. Alex. orat. ad Gen. Euf. Præ. Evan. l.4. c.7. August. de Civit. Dei l.2. c.2. Athan. cont. Gen. Cyprian. spect. Jov. Chrys. cont. Gen. Cyril. cont. Jul. Ap. l.4. Plat. in Minos. Corn. Tac. l. 14. Paol. Oros. 4. Theodor. nel 7. Dorot. Theofrus. Apollod. Pomp. Melu l.2. c.3. Solin. c.25. Omer. Ulis. 9. Dion. Alicar. stor. l. 1. Cic. Tusc. l. 4. Serv. in Virg. Æn. 1. Arist. Æcon. l.2. c.3. Plut. opus. 52. Alex. ab Alex. in suis Genial. l.2. c.25.*

(LXIX.)

mo dagl' insulti d' insolentissime passioni venga libero, e francheggiato, onde a' spiritali esercizi suo vigore adopri.

Qual maraviglia è adunque, che a Voi, ed a' vostri lodevolissimi ordinamenti drizzando lo sguardo, svolgorar si veggiano, quai luminose stelle, che dal gran Sole della vostra Prudenza maggior lume ritraggano, e bellezza, le tante virtù, che son di lei non meno, che di Voi eterno fregio, e coronamento? E chi può ridire i pregi di quella sovrana Intelligenza, per cui si guardingo vi dimostrate a non acconsentire agl'inganni, e lusinghe del senso corporeo, che di leggieri inchina a sentir ciò, ch'è dal vero lontano, o di sentir contende quello, ch'è a lei conforme, e confacevole? Chi non vede la massima Avvertenza vostra nel ponderare col bilancino d'oro le cose tutte, e sottoporle all'affennata ragione, niente in voi commettendo, di cui a pentir vi abbiate. A chi è nascosa quella Provvidenza somma nel discorrere pel vasto mare degli umani avvenimenti, componendo mercè d'alto raziocinamento le cose preterite colle presenti, rendendovi presagitore, e pressochè indovino dell'avvenire, che sotto il velo di foltissime tenebre giace agli occhi nostri sepolto. Chi non ammira i generosi effetti di quell'amenissima docilezza, onde v'inchinate ad udir benignamente quanto il bisogno vi spone, e chiede, e per cui vi affaceste alla condizione del nostro costume; mostrando nel tempo stesso severità co' colpevoli, valor nell'armi, affabilità co' dimestici, e cortigiani. Rammentar non ci è vopo quella savia ammiratissima Cautela, onde i finistri dell'umane vicende schifando, calpestate la timida codardia, che la ragion sospende, e summuove, e la precipitosa temerità abbattete, che a quella ripugna, e disdice.

Ma soprattutto i vostri vanti incorona quella vostra sì facile benignissima Equitade, onde piacevolmente sentendo il retto giudizio del bene, e del giusto, colla man della clemenza (a) il troppo duro, ed aspro della legge piegate. Non men che quella invincibil costanza (b); onde non vi

at-

(a) *Corn. Tac. An. l.3.* (b) *Idem An. l.4. § 111.*

3
(LXX.)

attristate ne' successi avversi , e disavventurosi , nè giubilate ne' prosperi , e lieti . Rimangasi in dietro adunque quanto di pregi , e di maggioranza sopra il Divin Coro dell'altre tutte questa Reina Virtù serba , ed accoglie ; poichè basta a me per ora il ravvisarla nel vostro Regal Soglio de' suoi maggiori fregi arricchita adempir'essa del Monarca's Ufficio sublime le veci , donando e pace , e gloria , e felicità non meno a Voi , che a tutti questi fortunatissimi popoli da voi retti , e governati .

In Voi sì, o mio gloriosissimo Eroe, basta intender lo sguardo , per veder l'occhiuta , e maschia Prudenza cotanto più alla sfera de' suoi chiarori nobilmente innalzarsi , quanto di maggioranza in se conserva sopra le forme tutte del politico Imperare l'assoluto altissimo grado del Regale Dominio , che vi donò , e Voi faviamente reggete . Di cui nè più nobil cosa , illustre , e santa pe' suoi principj , nè più pregevole , e cara per la sua durezza , nè più stabile , ferma , ed eterna a cagion di sua natura può ravvisarsi giammai . Imperciocchè nell'Unità indivisibile consistendo , ella si oppugna alla divisione , che dalla moltitudine informe nasce , e deriva ; ed ella è che i santi nodi dell'umana società , e della vicendevole compagnia stringe , e mantiene . E come da procelloso nembo agitata , e scossa navicella tra per le tumide onde del proprio amore , pe' marosi della malignità , e della frode , per gli aquiloni della violenza , e dell'ira , e per le voragini profonde dell'indomita cupidigia , urtando or ne' scogli d'irreparevoli errori , ed inganni ; or nelle secche arrenando dell'ignoranza , e dell'abbattuto cognoscimento , ondeggando ella tutta tra' scambiamenti , speranze , e timori , vopo è , che disperi del tutto della desiderata salvezza l'utile scampo ; Se la provida man del Monarca , qual'accorto , e savio Nocchiere il timone reggendo dell'umano pericoloso navilio , colla sovrana autorità del comando , e del governmento non disperde le procelle de' sfrenati affetti , non abbatte le ritrose acque della malvagità , e della licenza , non fuga , e dilegua i venti del concu-
pi-

(LXXI.)

piscibile, ed irascevole appetito : e sì le rinfrante squarcia-
re vele della ragion restia, e calcitrosa racconciando, e dan-
dole all'aura dell'onestà, del vero, della virtude, la condu-
ca a porto di vita lieta, gioconda, e felice.

E quanto a produr ciò valevole sia, ed efficace la som-
ma autorità del Regale Dominio, vien dimostrato dalla Na-
tura medesima, a cui quella è confacevole, e ben'adatta, in tre
grandezze, ed in tre numeri; de' quali siccome l'unità è so-
pra essi tutti collocata, ed è di quegli cominciamento, e ca-
po, e non puossi in alcun modo dividere. Così la maestà
del Regnante sovrastando agli ordini tutti de' cittadini, e di-
visione alcuna in se non ammettendo, da lei sola il regola-
mento, e l'ordin di tutti procede. E non meno in questi,
che nella stessa umana Natura si ammira di un ben formato
Regno la idea, governato, e retto colla proporzion dell'ar-
moniche leggi, che l'aritmetiche, e geometriche insieme
compone, ed agguaglia. Poiche o si pon mente all'esterna
figura dell'uman corpo, e 'l solo capo è quello, che i mem-
bri tutti regola, e guida; o nell'interna giuridizione del-
l'animo si riguarda, e la sola mente è quella, che dell'uman
composto è signora, e reina. Ed egli è in questa purissima
parte della Divinità ben delineata, ed impressa l'immagin-
vera dell'ottimo stato della Città non meno, che del Mo-
narca sopra gli ordini tutti, e fuor di essi riposto, non al-
tramenti ch'ella è d'ogn'impaccio di terreno ingombro,
e mondiglia scevera, e francheggiata. E lei vicino sedendo
la nobil potenza della ragione, ed a costei sotto la forza
della ragionevole ira, e della savia cupidigia, i tre neces-
sarij ordinamenti della cittadinanza tutta vengon diritta-
mente intesi; de' quali il primo è sagro a cagion della di-
gnità, che più vicino al grande Iddio si accosta: il secon-
do egli è militare, della nobiltà vera origine, e fonte, per-
che da' sovrastanti pericoli ne guarentisca, e difenda: nel
terzo poscia vien tutto il rimanente popolo compreso, ed
accolto. Nè esser vi può cosa più pregevole, e sanra, che
qualor la forza del raziocinare retta venghi dalla savia pru-
denza,

(LXXII.)

denza, l'ardente brama delle vendette moderata dalla forza, e 'l foco della cupidigia dall'aurea temperanza corretto sia, e temperato. Ma la sovrana mente sopra esse tutte signoreggiando, e 'l Principe in sua vece, qual'anima e spirito del civil corpo, provvedendo colla prudenza all'esigenze della vita, allontanando colla forza i pericoli, colla generosa, e benefica sua destra gli anelanti voti dell'inerte cittadinanza appaghi, e soddisfaccia. Ma siccome poi per men, che rimangasi, e cessi dal suo imperio la mente, tantosto vedrassi la precipite ira contra la imbelli ragione; tutt'accesa del malvagio suo fuoco la turbolenta libidine turbar dell'onestà, e della innocenza i religiosi confini; così lo stato tutto del Regno, senza chi le redini regga, e governi della confusa folla, e comunanza; vopo è, che del suo primiero scopo la mira perdendo, disciolga i tanti nodi dell'unione, e della pace.

E non meno nelle civili adunanze degli uomini, che nelle cose tutte, che ad unità sono ordinate, fa mestieri di chi all'ordin loro dirigga, e governi. Onde siccome l'Optimo Massimo Iddio impéra con ispecial virtude agli Angioli, e dessi agli uomini, ed a' corpi tutti la ragionevole creatura, l'anima al corpo, la ragione alla cupidigia, e le celesti sfere degli Astri il Sole muove, e governa, così Voi, o Sire, a questa universalità di viventi, e di creature lodevolmente imperate. Quelle parti Voi adempendo in questo sublime grado delle mondane grandezze, che serban l'unità ne' numeri, la mente nelle facoltà, il centro nel cerchio, il Divin Moderatore nell'universal governmento del mondo. Il quale potentissimo, e sapientissimo Re, e Monarca semplice per unità, e per essenza, indivisibile per natura, santissimo per purità, governando le cose tutte con tre discordi unitissime leggi di proporzion geometrica, aritmetica, ed armonica, congiugne colla superna, e celeste la spirabile regione, serbando da' malori, e da' perdimenti i generi delle create sostanze; e versando a pro di tutti incessanti gorghi di eterna Beneficenza, rende un così armonioso
con-

(LXXIII.)

concento d'armonia , che comechè da' nostri orecchi per infinita distanza lontan sia tenuto , con tacita favella si fa nell'Universo tutto sentire. Tal volendolo il Sapientissimo Fattore nelle parti tutte costantemente serbare , qual ne' celestiali corpi , colle sempiternè leggi di tre costantissimi movimenti altamente risuona .

Da questa celeste miniera di soprumana sapienza traeſte Voi la fecondissima vena de' più alti dettami, che il vostro regno imperare rendon vie più luminoso, laudevole, ed immortale. Ben sapendo Voi, che non colle leggi della proporzion geometrica, che son fra loro disgiunte, e da cui l'uguaglianza cotanto alla natura conforme, e amica si diparte; nè con quelle dell'aritmetica ragione , che son fra loro divise, e da cui la dissomiglianza rimossa viene, e scompagnata, si può bene, e saviamente la union della pace nodrire, e fomentare; ma sì bene col concorde unimento d'entrambe, da cui l'armonica consonanza procede, i nodi della vicendevoles società si mantengono. Così le parti tutte benchè contrarie, e tutti gli ordini benchè diversi insieme accòzzando , uniti i mezzi agli estremi, e agli estremi i mezzi , i sommi agl'imi , e agl'imi i sommi , tutti a tutti con graditissima vicendevolezza , e con non mai discorde amistà temperando . Collocaste i Magistrati fra la legge , e l'equitate , facendo sì , che le leggi all'aritmetiche ragioni , alle geometriche l'equità , all'armoniche l'universal concordamento appartenghi , e risponda . Ne' privati giudizj volete Voi , che si adoprin non già l'aritmetiche leggi della giustizia, che tolgon di sede a' Giudici l'arbitrio, e l'equitate ; e ne' pubblici neppur quelle delle geometriche ragioni , ma un misto soave dell'une , e dell'altre ordinando , alla somiglianza delle pene l'uguaglianza geometrica insieme , e aritmetica , e 'l simile coll'uguale , e coll'uguale il simile temperando , dispensate e premj , ed onori al merito , e alla virtù , e vie più qualor da' raggi dell'antica nobiltà vien'ella illustrata , e sì nobil gara di ben'operare negli altrui petti accendete .

Ma qual più grande eloquenza potrebbe non che l'ec-

K

celse

(LXXIV.)

celse testè mentovate doti ridire, ma i celebrati caratteri di quella maschia Prudenza, che Voi esercitate nel venerando, e Savio Consiglio di Stato? Ed egli è a Voi ben noto, che tutt' i Popoli, le Monarchie tutte, gl'Imperj tanto di grandezza, e di gloria serbaron lungo tempo in loro stessi, e mantennero; quanto in essi ebbe luogo la libertà de' savj, e prudenti consigli. Là dove per contro guasta ella, e corrotta, o in parte alcuna alterata, ch'ei fu dal piacere, dall'interesse, dalle lusinghe, incontanente il bel chiarore della virtù, della ragion, della pace avvolto in folte tenebre di confusione, e disperdimenti, il tutto in mattezze, e precipizj andò rovinosamente a perire.

Ma chi non vede di quanta gloria vi ricolmate nell'aver con fine discernimento eletta l'onorata Corona de' ragguardevoli Personaggi, che l'intimo Sacro Congresso del vostro regio Oracolo compongono, e vegghian tutt'amore, e vigilanza per l'intera felicità di questo Stato Monarchico? Degnando a tanto grado i più confacevoli(a) alla rilevanza, e gravità de' negozj, al genio degli uomini, alla varietà de' costumi (b), alla natura de' tempi, alla salute de' popoli, all'unico universal conforto, e contento opportuni, e ben adatti.

E di quanta sperimentata prudenza, e valore esser dee fornito chi entrar dee a parte di quel relevantissimo ufficio, che da per Voi solo con degna laude reggereste, se dalle medesime leggi dell'affennata Prudenza, e dall'ampiezza dell'immenso gravissimo pondo non vi venisse tuttavia disdetto, e conteso? Di quanta forza, e coraggio esser dee adorno, chi a meritare di vostra regal presenza i maestosi raggi avventuroso si accinge, ove a parlar degnamente, e con decoro, per un certo placido orrore, ed un venerabil ribrezzo non ben convengono insieme l'animo, e 'l volto? Ma il bel chiarore di vostra regal Cortesia egli è che disnebbiando da' lor petti l'ingombro d'ogni vil temenza, e le tenebre della vergogna

(a) *Cor. Tac. An. 6. Om. Iliad. 13.*

(b) *Cic. de P. Consul.*

(LXXV.)

gnosa lusinga sciogliendo, bastevol luce, e vigore lor por-
ge di parlare, e trattare con ugual decoro, e franchezza
le cose tutte, obbedendo essi a Voi con tanta felicità, e pron-
tezza, con quanta ne obbediscon loro le cose tutte medesi-
me, perche operanti (a) indefessi, e diligenti.

Ma se alta (b) lode vi aggiugne l'avere pel felice gover-
namento di questa sterminata Mole Monarchica ordinati i sì
prudenti, e savj, e avvedutissimi vostri Consigli, che dir-
dovrassi dell'avere a questo immenso nobilissimo Corpo di
Monarchia due veggiantissimi occhi di soprumana Pru-
denza eletti, a questo Italico Mondo due Astri maggiori di
primiera grandezza donati, che il nostro Cielo rischiarano,
il per ogni parte laudabile Gioacchino Montallegre Mar-
chese di Salas, e 'l Savissimo Bernardo Marchese Tanucci,
de' quali alla Ragion dello Stato l'uno intendendo, l'altro
al più saldo, e fermo sostenimento della Celeste Astrea so-
vrastando, e 'l venerando regio segreto in petto eziandio
serbando, veggian tutt'amore, e vigilanza quei fedelissi-
mi Tesorieri de' vostri Arcani, qua' decorosissimi Deposi-
tarj, e Araldi de' vostri sovrani rilevantiissimi ordinamenti
per lo ingrandimento della Maestà, della Monarchia, per
l'intera salvezza, e felicità de' vostri amantissimi sudditi?

Ma ben ad vopo di ~~discarria~~ ~~soffesi~~ vostro più maschio,
e robusto avvedimento nell'aver polcia a quel gran Salas,
qual più ragguardevol Pianeta di sfolgorante chiarezza,
e valore, che 'l Sole de' vostri ammirandi disegni più da
presso accompagna, l'onorato Carico aggiunto di vostro
intimo Consigliere, Secretario di Stato, e del Dispaccio
nelle negoziazioni di Stato, di Guerra, e di Marina; del
pregiat'onore di vostro gentiluomo da Camera, e della in-
signe Collana del regal'ordine di S.Gennaro decorandolo,
già Cavaliere di quello di S.Giacomo, e nel medesimo Com-
mendator d'Oreja, intimo Consigliere eziandio, e Secre-
tario di Stato dell'invittissimo, e potentissimo Re delle

K 2

Spa-

(a) *Sall. in Catil. Polien. Stratag. Giulian. epist. 12. a Basil.*

(b) *Vur. epist. 9. Sall. a Cef. de Rep. ord.*

(LXXVI.)

Spagne, vostro diletteffimo Genitore. Chi non ammira in questo sperimentato Campione della più fine Politica quel fuo maraviglioso talento, nel gittare attorno amorosi fguardi di Providenza, e nell' adattarli convenevolmente nel medefimo tempo a tutt' i genj, e voleri degli uomini (a), falvo fempre il rifpetto alla probità, al decoro, alla virtù, al vero, al cofume, (b) eleggendo accortamente qual'unico, e folo mezzo di condurre a gloriofa fine il penfiere, e la intraprefa ciò, che altrui ferve di gloria, e di piacere? Chi non commenda quell'approvatififfima diffinvolutura (c), e quel piucchè onefto difinfingimento nel maneggio delle civili bifogne coranto richelfto, e commendato, quanto nelle private, e dimettiche operazioni dell' animo vien' ammirata in effo la fincerità, la innocenza, il vero? Chi non vede a lui chinarfì, ed obbedir rifpettofe, ed offequenti le cofe tutte, perche al fommo diligente, operante, e veloce nel fuo meffiere, e perciò meritevole (d) e del vostro maeftofo fublime cospetto, e di ferbare in petto il vostro venerando fe-creto, come colui, la di cui vigilanza (e) difende il comun fonno, e quiete, la cui fervida occupazione l'univerfal riftoro, e conforto produce, e la cui diligenza il comun'ozio in ficurezza ripone di vita lieta, gioconda, e felice? Ma come non dee egli d'altra parte autenticar co' fatti a lui fomiglievoli l'alta preconceptita openione, da noi di vofta egregia Indole faviamente formata, qualor da' raggi di fua prefenza, in cui il perfettiffimo fimulacro (f) dell'affennata fua mente, e virtude rifiede, gli altrui petti s'infiama-
mano in verfo lui di obbedienza, di venerazione, e di amore ad offervar ciecamente quanto piucchè coll'autorità,
e col

(a) *Cic. ad Att. 12. Epift. 50.*(b) *Sen. preffo Lattan. Divin. Inftit. l. 5. c. 15.*(c) *Eurip. preffo Plut. de Amic. & adul. difc.*(d) *Salom. Prov. 22.*(e) *Sen. Conf. ad Pol.*(f) *S. Ambr. 2. de Virg. Caffio Med. Probl. 51.*

(LXXVII.)

e col comando da esso si vuole, colla piacevolezza, e coll'umanità come per tacita segreta forza, ed impulso il suo decoroso aspetto (a) n'astringe, ne persuade, ed invita? Che può ridirsi quindi del pio, e religioso Brancone, e dell'avveduto, e scorto Giovanni Brancaccio, che non sia nel tempo stesso dalla loro ben nata fama vinto, e superato; all'unde' quali la nobil Carica de' chiefastici affari, all'altro la general soprintendenza del Regal Patrimonio appoggiaste, come il dar lume, ed accorgimento al gran Tribunale della Regia Camera, da poter suoi doveri felicemente adempire? Che dir posso io della inclita schiera d'uomini illustri, che o confermasse nelle loro cariche, o dall'onorata Palestra del Foro con savio discernimento eleggeste, quai valorosi Atleti del dritto, e della comun ragione, per decorarne il Supremo Sacro Senato, che per voi le veci felicemente esegue, e gli altri Tribunali tutti, e della Regia Camera, e del doppio della Gran Corte, e del general Commercio, e delle Provincie tutte, in cui si veggion tutt'occhio, e amore i Cultori della Reggitrice Giustizia con tanta lode di loro stessi, e con tanta gloria del vostro Nome vegghiare, ed intendere alla sola onestà, alla sicurezza, alla tranquillità, alla pace; uomini tutti per integrità, e per dottrina famosi, ed illustri, da quella stessa virtù a Voi d'innanzi recati, che siccome anticipò ella in Voi il corso dell'età più matura, così negli altri eziandio la preferite (b) mai sempre, e vantaggiate a nuove grandezze, ed onori: tal'essendo ella, che il tempo illustra, e'l mancamento (c) dell'età toglie, o ristora. Ma sia pur grande in essi quella bontà, e interezza di costume (d), per cui ne confondono coll'esempio, piucchè col rigor delle leggi i mostri tutti del vizio, e per cui cotanto vevoli sono al render ragione, e al mestier de' consigli; non (e) potendosi altramenti dalla

(a) *Theophrast. in Laer. l.5.*

(b) *Cic. Philip.5.*

(c) *S. Ambr. orat. hab. in ob.*

(d) *Sofocl. Edip.* (e) *S. Ambros. l.2. offic. c.12.*

la vil fogna , e dalla infetta e guasta pozzanghera attigner sincero , e salutare il beveraggio . Sollenni , e vantaggiosi altri rammenti in esso loro le prerogative a cagion di quella argomentosa eloquenza (a) , onde con ugual forza (b) difendono il vero (c) , e di quella modestia somma (d) nell'eseguir puntalmente i vostri ordinarimenti , e nel non nidagarne (e) rispettosì gli Arcani ; per cui , e per quanto in essi di lodevole si ammira , cotanta gloria procacciano al vostro Nome , sì gran vantaggi producono a tutti questi felicissimi popoli .

Ben d' altri pregi però si veggion' essi forniti , allorchè dal gran luminare di vostra soprumana sapienza sì copiosi raggi di senno , e d'avvedimento ritraggono , per cui , di tranquillità , di pace , d'intera felicità son pucchè avventurosa cagione . Quella sapienza , dissi , che dal perfettissimo vostro Originale , dal gran Monarca Dio perennemente ritrar sapete , ella è , che a sentire (f) i proposti pareri v'induce , esaminando con diligenza ciò , che vi porge innanzi la libertà (g) non macchiata dal fumo dell'ambizione (h) , non intormentita dalla freddezza del timore (i) , non corrotta dal veneno delle lusinghe . Onde donando voi momento , e maggior valore aggiugnendo a' diffaminati consigli , serbando (k) al dasezzo vostro più fermo assennatissimo sentimento , allontanate (l) da esso loro la vergognosa necessità di lusingare , ed assentire . Star potendo voi ben sicuro , o mio glorioso Monarca , che tutt' i popoli van del

VO-

(a) *Cassiod. 4. var. Menan.*(b) *Cic. 1. offic.*(c) *Idem apud Dion. l. 44.*(d) *Cassiod. 4. var.*(e) *Cor. Tac. An. 6.*(f) *Isoc. orat. de pace.*(g) *Sen. l. 6. de Ben. c. 17. Sal. in Cat.*(h) *Demost. orat. 3.*(i) *Cor. Tac. Hist. 3.*(k) *Idem An. 1.*(l) *Idem An. 4.*

(LXXIX.)

vostro felice regal governmento cotanto più alta festa e tripudio menando, quanto più il veggiono essi alla ragione (a) obbedire, com'essi a Voi obbediscono, e vi son cari. La quale cotanto più fermo innalza nel vostro Soglio suo stabil seggio, quanto che vede da Voi più lontana la celerità (b), e la prestezza, ed in lor cambio entrar quel savio ponderare (c), e quel temporeggiar salutarevole, che ogni più gran segreto matura, ed ogni malagevolezza, e difficoltà vince, ed abbatte. E così prontissimo nell'intendere, velocissimo nel concepire, tardo nel dichiarare, ponderato, ma indipendente (d), ed assoluto nel risolvere, prestissimo nell'eseguire, le vere leggi (e) della regal virtude esercitate. E chi di Voi in antiveder più accorto, chi in osservar più diligente, chi esamina con più di attenzione il presente, di pesatezza l'avvenire, di sicurezza il dubbioso?

E chi non vi scorge S.M. tutto sollecito, e pensieroso nel meditare, e rintracciare i mezzi, e le maniere, per cui sollevar la povertà oppressa da ingiuste gravezze, ristorar la Nobiltà vilipesa dalla mendace fortuna, assicurare l'onor lubrico, e cadente ne' precipizj, o già caduto dal suo chiarore, e soddisfare appieno i voti, e le speranze di ciascheduno? Chi non ammira quanto clemente, benigno, e pio porgete l'orecchio nelle private, e pubbliche udienze alle suppliche de' querelanti, alle dimande de' bisognosi, alle richieste de' pretensori, ed alle tante infinite necessità, e bisogni de' vostri amantissimi sudditi? Tal'egli è la natura del vostro animo, o Sire, che se vi si presenta il valor l'impiegate, se vi s'offre la virtù, l'onorate, se la povertà la sollevate, se la nobiltà la decorate, se il merito il premiate, se l'innocenza la difendete, se il giusto, il guarentite, se

(a) *Sen. epist.* 37.(b) *Liv.* l. 31.(c) *Cor. Tac. An.* 3. *Ist.* 1. e 4. *Sen. epist.* 44. *Liv.* l. 7. e 31. *Lips. vit. civ.* l. 5. c. 6.(d) *Cor. Tac. An.* 1.(e) *Cassiod.* 3. var.

(LXXX.)

se la fedeltà la caregiate, se l'amor, l'accogliete. Ma dove tralascio fra l'immenso novero de' vostri gran beneficj, l'aver fin da' benavventurosi principj del vostro glorioso imperare, e siccome opera primogenita di quello donato all'esuli pregiate muse, ed alle facoltà tutte lor seguaci, ed ancelle più onorato seggio, e ricovero? Ben dovertero però elle, di lor bellezza pentite, anzichè adorne, trarre il piè dal nostro suolo, dove eletto aveano il lor felice soggiorno, ed andarne per lungo rotar di cielo tutto lacere, e meste nel loro aspetto in traccia di chi le ricevesse benigno in seno, e ne cogliesse avventuroso i portati. Ben'a dritto, e piucchè mille volte beate deggion'ora andar di loro sorte altere, e soddisfatte, nel vedersi dal vostro maschio avvedimento tornate felicemente in vita, ed a novello stato di maggior grandezza riposte, ed innalzate. Le richiamaste da' squallori della dimenticanza, e dell'oblio, e quasiche le sparte lor membra insieme accogliendo, le ravvivaste co' fecondi raggi di vostra regal presenza, l'onoraste, e fecondaste collo spargimento ubertoso di onori, di premj, e guiderdoni.

Ma or che dalla piena dell'altre vostre virtù fermato viene il mio dire, ed afforto, tolto emmi il bell'agio di potermi sul rugiadoso amenissimo campo de' vostri gran beneficj più innanzi spaziare. Ben dritto è adunque, che tutti quanti ei sono innumerevoli, ed ammirandi gli effetti di vostra regal Beneficenza, eseguan'essi le doverose parti di piucchè faconda lingua, appalesando le sovranissime doti di vostro animo generoso, intento sempre, e proclive a versar copiosi gorgi di ricche pensioni, di robusti, e pingui stipendj, di larghe poderose limosine, di coraggiosi, ed opportuni sovvenimenti a pro dell'amore, della fedeltà, della gratitudine, dell'onore. Facciansi innanzi adunque i medesimi onori, le dignità sublimi, le preminenze illustri, i titoli sollenni, e rinomati, le cariche vantaggiose, e i privilegiati ufficj, e decorosi, che tutt'ora spargete intorno a sollevamento, e de' ciascheduni, e delluni-

(LXXXI.)

Punito corpo di Monarchia , e ritraggan col celebrarvi dalla medesima indole del vostro animo la verace maniera di dimostrarvi grati , e conoscenti , con quella facilità , quanta Voi ne adoperate nel compartirgli , e di pregiarsi di loro stessi , come parto fecondo di un'animo veramente regio , grande , ed eroico . Ma pur fosse a me tempo , ed agio bastevol conceduto di poter ne' mirabili Arcani di tutte le vostre virtùdi , che sì vi fecondano il regio cuore all'operar magnanimo , e generoso , inoltrar mio fievole intendimento , che ben potrei dalla risonanza dell'eloquentissima fama trar tanto di lena , e vigore , per cui ridire tutt' i diloro ammirandi vittoriosissimi effetti . Allora sì , che a giocondar vie più si verrebbe in me la mente, e 'l cuore nel riandar tutto lo spazioso vastissimo campo delle savissime leggi , ordinamenti , e statuti , che dalla vena perenne di vostra soprumana sapienza sgorgar faceste al comun pro , e giovamento de' Regni . Sì quelle , che a beneficio della pubblica sanità promulgaste , per cui destando ne' Diputati sollecitudine , e vigilanza maggiore , deviasse da lei lungi colla grata sospensione del commercio , il corso a quegli infetti rigagnoli , ch'eran de' temuti mali apportatori . E sì quelle , che dalle viscere di vostra regal Clemenza sortir faceste a pro de' rei , che con general perdono voleste affettargli al pentimento ; ed altre da Voi create ad estirpazion totale della fraudolenza , e dell'inganno , che a disvantaggio del regal Patrimonio , e de' particolari dritti , e ragioni andava ingegnando la strabocchevole ambizione . A rammentar si verrebbero i vostri savj provvedimenti a grandezza , e conforto del general commercio operati , che dalla vile ingordigia de' gabellieri , e dalla spessezza de' Sbarri , e de' ritenimenti troncar vedeanfi a poco a poco gli stami a quella vita , che poi donolle maggiore , e più robusta il vostro non mai appieno laudato ordinamento , la edificazion del novello utilissimo porto , lo stabilimento del Supremo gran Tribunale , in cui e la celerità de' giudizj , e la 'nterissima Fede de' pubblici contratti si conserva , e mantiene ; e la mutua fedel concor-

L

dia

(LXXXII.)

dia si produce, e fomenta. Ben'a scorgere si verrebbe quanto felicemente ravvivaste la Giurisprudenza, e decoraste, animando al di lei culto la gioventù di lei bramosa, mercè de' più brevi, e facili mezzi con regio editto promulgati. Ed al mirabile ingrandimento, e felicità di tutto lo Stato Monarchico, le vostre nobilissime Idee intendeste, allorchè il general Vaglio, e Discutimento delle facoltà, de' mestieri, dell'abilità, delle professioni dell'ingegno, e del numero de' vostri sudditi ordinaste, perche partiti con egual lance i Dazi, e Pesi giusta il valor delle forze, e degli averi, dar si possa coll'inducimento di novelle più poderose arti, dell'industria, e de' lavorj, che son di ricchezze larghi produttori, e fonti, total bando, ed irrevocabile esilio all'insingardia, alla pigrizia, all'ozio, che d'amaro fiele aspergendo il suo falso diletto, altro di se non lascia ne' suoi seguaci, che l'inevitabili schiere di rammarichj, pentimenti, e livori contra l'onesto, e la virtù de' buoni; siccome per contro ogni operoso esercizio, ogni ancorche affannosa occupazione, e fatica, di leggieri, e breve amarognolo spruzzando ne' loro amanti gli umori, fan dalle vene loro medesime sgorgar perenni fiumi di contentezze, e di gaudio, di tranquillità, e di concordia. E sì facendo nobil fomento, e materia alla vostra gran mente aggiugnere di potersi sul Razonario de' vostri Regni vie più ingrandire, e fecondare, ed in quello la fedeltà, e l'amore de' vostri sudditi davanti agli occhi scorgendo, vi dilettrate.

Ma a che più oltre distendermi in sul minuto racconto de' mirabili effetti di quell'intera Giustizia, le di cui sparte membra in seno accogliendo, la richiamaste a più doverosi uffizj, qualor la fama, comeche da Voi vinta, e superata, ne va con miglior favella le vostre lodi celebrando? E di che altro risuonano le piazze, i templi, i fori, i ridotri, e le pareti medesime di questa immensa Città, salvoche d'armoniose voci di plausi, e di benedizioni al vostro altissimo Nome, in veggendo con sì gran vantaggio, ed opportunità di ognuno, all'infinita ragioni, e dritti, alla varietà de-

ne-

(LXXXIII.)

negozi, e de' contratti, alla diversità de' traffichi, e de' commercj, all'importanza de' bisogni, e degli affari, alla dissomiglianza de' genj, de' voleri, e de' costumi, alla molteplicità de' ricorsi, delle appellazioni, e de' richiami, ed alle tante e sì spesse, e sì varie, ed opportune operazioni della umana vita saviamente riformati, e di bel nuovo eretti i sì numerosi Tribunali, che la comun tranquillità, e salute procacciano, con tanta lode di loro stessi, i bei concetti dell'affennatissima vostra mente, i vostri alti lodevolissimi ordini avverando, ed eseguendo?

E se la felicità de' popoli deriva dalla virtù intera de' Principi, e Sovrani, e per essi dall'integrità di coloro, che le di loro veci adempiono nel gran ministero della Giustizia, e dell'equità sua indivisa compagna; chi non vede quanto a produr felicemente un tanto bene intendeste la mira, allorché il Supremo Tribunale della Regal Camera creaste, in cui i più rilevanti affari del Monarchico Stato trattandosi, e l'attitudine, e 'l merito de' Candidati, col l'angusto, e fino vaglio d'un'esattissimo diffaminamento bilanciandosi, il già proposto Squittino Voi risolvete, eleggendo il più destro, ed opportuno all'alto ministero della Celeste Altrea, Voi l'Arbitro (a) solo, e 'l supremo Dispositore de' pubblici uffici, a cui eleggate il solo merito (b), e la virtù de' naturali vostri fedelissimi sudditi, che vagliata con linceo sguardo da' Savj Consiglieri, che a tal mestiere ordinaste, preferite mai sempre a quella de' forestieri, e remoti. E mentre un vasto campo aprite (c) al valore, ed alla virtù (d), l'aperto varco per contro chiudete all'empito delle subornazioni (e), delle secrete diligenze, e de' maneggi. Le acerbe dimande de' pretenfori allontanando, e sos-

L 2

pen-

(a) *Cor. Tac. An. l.II.*(b) *Idem An. l.I. Ist. l.II.*(c) *Idem An. lib.XIII.*(d) *Plin. in Paneg. L.fin. Cod.de stat. Et imag.*(e) *Cor. Tac. An. lib.I.*

(LXXXIV.)

pendendo (a), assicurare i meriti, e l'immaturo valor di ciascheduno rassodate, col prudente prorogamento (b) delle pretese cariche, ed ufficj, dando il contraccambio (c) di generose grazie, e favori, che pur (d) grandi, e vantaggiosi Voi dispensate a riguardo de' grandi straordinarj meriti. Ed in tal guisa faccendo, mentre la saldezza del merito, e del valore guiderdonate, i comuni voti (e) appagate nel veder talora i loro anticipati giudizj avverati, e le vive (f) speranze di tutti soddisfaccete, accendendo negli animi nobil gara d'amore per quella virtù, che ammirano da Voi sommamente onorata, e premiata. Di gran lunga più (g) grato, e amabile rendendovi, nel far chiaro, e manifesto, che dalla sola entrata di questa al gran Tempio dell'Onore si perviene, e ascende. Se vi si offre d'avanti il valor debole, e pargoletto, alla sua maturezza il conducete, impiegandolo (h) sul bel principio ne' minori ufficj, per poi sollevarlo a' grandi, e maggiori. Se vi si presenta la virtù operante (i), ed efficace de' giovani, la preferite a quella degli adulti, e maturi, perche inferma, e cadevole la ravvisate. I trascorsi di quegli condonando (k), gli errori di questi riprendendo, e corrigendo. Onde esercitar veggionsi le parti tutte de' lor doveri gli uomini di virtù interi, e venerandi, e per autorità
per

(a) *Cor. Tac. An. lib. III.*(b) *Idem lib. II.*(c) *Idem An. lib. II.*(d) *Idem An. lib. XI.*(e) *Idem in vit. Agric.*(f) *Idem An. lib. XIII.*(g) *Idem ibi.*(h) *Idem in vit. Agr.*(i) *Idem An. lib. XI.*(k) *Idem An. lib. VI.*

(LXXXV.)

per modestia (a), che l'alterezza, e'l fasto strugge, e dislegua; preferendo (b) a' lor vantaggi, la integrità, e lealtà de' lor mestieri, affacciandosi a' costumi del popolo, perchè di genio (c) popolare, e conforme alla natura de' sudditi gli trascegliete. Gelosi, ed amanti della pubblica tranquillità, ma viepiù della lor diligenza in risolvendo i piccioli affari con lode uguale a quella, che acquistano, consultando (d) ne' grandi, e rilevanti il saggio del vostro altissimo Intendimento. Diligenti, ed esatti nel lor cominciare, e contra la (e) natura de' governanti, da Savj avvertita, migliori, ed esattissimi nel diporre il mestiere. Nemici (f) d'ogni affetto al danajo, ed al guadagno, e da ogni vil desio di gloria vuota lontani. Lungi da esso loro l'error (g) prodotto talora da quella affettata bontà, e stupida compiacenza, che servendo di mezzo, e strumento a comperar (h) suffragj, e plausi dal leggieri mutevole (i) vulgo, nuoce viepiù, che una severità (k) acerba, ed invitta.

Ma come non debbono essi tutti costantemente serbare in loro stessi la schiera di quelle alte prerogative, che dal lucido esempio di vostra sovrana Giustizia, dal gran luminare di vostre pregevolissime doti felicemente ritraggono? Tal'egli è certamente, o invitto Eroe, della virtù regia, grande, ed Eroica la pregiata natura, che siccome ad accender negli altrui petti il dilei santo ardore ben troppo efficace si

per

- (a) *Idem An. lib. II.*
- (b) *Idem ibi.*
- (c) *Idem An. lib. III.*
- (d) *Idem An. lib. I. & An. lib. III.*
- (e) *Idem An. lib. XV.*
- (f) *Idem ibi.*
- (g) *Idem ibi.*
- (h) *Idem ibi.*
- (i) *Idem Hist. lib. I.*
- (k) *Fran. Bac. Verul. fol. 214.*

(LXXXVI.)

per se sola si scorge , così in gran pregio (a) eziandio ripone quelle degli altri tutti . E tanto più rivolgon tutti a Voi lo sguardo , quanto più stabile , e fermo fondaste il vostro Trono sulla base d'una incorrotta , ed intera giustizia , e di una bontà sopraillustre ; e traggono avventurosi quanto a divenir buoni , o migliori lor si richiede .

Difensore , ed amante della Giustizia , severissimo persecutore vi dimostrate di tutta la malnata seguela del vizio ; balenando folgori di terrore , e di spavento contra tutto l'empio stuolo degli armati , e ferali suoi mostri . Or la laida peste dell' avarizia , dell' ambizione , e dell' usura struggete con rigorosi editti , ed avvallate . Or dell' inumano disnaturato delitto dell' omicidio la inondata reissima usanza abbattere col punirlo , perseguitarlo , distruggerlo . Quindi il serpeggiante malnato foco della tumultuosa libidine , dell' indomita concupiscenza , e della pubblica inonestà col zelante rintuzzamento de' replicati severissimi bandi reprimete , ed ammorzate . Quindi la smodata licenza de' pubblici giuochi frenando , chiudete l' adito , e 'l varco all' inganno , alle risse , alle contese , al dispregio del santo timor di Dio , e della Divina legge .

Della Giustizia protettore , ed amante operaste (b) , già sendo stabile , e fermo vostro regio Impero , la general riforma de' Tribunali tutti , invigilando sulla pronta esecuzione delle antiche Prammatiche , e Leggi (c) , che dalla vostra suprema Autorità (d) valore ritrassero , e possanza ; ed alla savia promulgazion d'altre nuove tutt' ora attendete , in cui la salvezza (e) de' popoli consiste , e dalla cui religiosa of-

(a) *Cor. Tac. in vit. Agr.*

(b) *Idem An. lib. III.*

(c) *Idem An. lib. XII.*

(d) *Bart. in constit. ad reprimendum verb. Reges num. 21. Okrad. consil. 108.*

(e) *Arist.*

(LXXXVII.)

osservanza (a) la conservazione, e lo ingrandimento (b) dello Stato Monarchico, come da sua fonte deriva.

Avvaloraste l'imbelle sua destra, che i tanti Fori regge, e mantiene, di cotanto spirito, e valore informandola, per cui difender possa, e sicuramente serbar salva la universal ragione degli uomini, e libera dagl'insulti della frodolenza, del torto, e del sopruso. Acceleraste il movimento alle Cause, che già o prolungato, o totalmente fermato veniva dalle dimore, da' sutterfugj, e dall'accedente neghittoso intervallo degli ozj estivi; abbreviando ne' giudizj le compilazioni, e 'l filo delle cavillose dilazioni troncando, nell'esattezza de' lor proprj mestieri i subalterni astringendo, donaste alla Giustizia medesima l'invincibil suo scudo, e appoggio, all'universal ragione lo Schermo, e Asilo, ed alla legge il valoroso suo Duca, e protettore, innalzando al Supremo grado del Sacro venerando Consiglio, il Savio, Vincenzo d'Ippolito. Scompartiste egualmente pe' Tribunali delle Provincie il grave peso de' litigj, e per facilitarne il disbrigo, il novero de' Senatori aumentaste, e per frenarne gl'impulsi, e l'ardore, toglieste a' rei l'ultimo mal fondato rifugio delle calunnie, delle frodi, e de' cavilli.

Da ogni parte vegghear si vede Giustizia coll'inalterabile sua lance in una mano, colla vendicatrice sua spada nell'altra, dall'una e l'altra parte tagliente, guarentire indefessa, ed inesorabile le ragioni del giusto, e dell'onesto, minacciar fiero scempio a chi per le tracce del turpe miserevolmente s'appressa.

Tutti ricevon da Voi, o mio incomparabil Monarca, regola, e lume del governar degnamente, coll'imitarvi in sì gran parte, e piacervi. Da tutti cotanto più prestamente sono (c) obbedite le vostre savissime leggi, quanto che le veggiono fondate sulla base dell'universal dritto della Natura,

(a) *Cor. Tac. An. lib. I.*

(b) *Idem Hist. lib. IV.*

(c) *Idem An. lib. III.*

(LXXXVIII.)

ra , e delle Genti , che fecondo giure della Natura si appella, e quanto più le ammirano da Voi , comechè non (a) altrettanto ad altra legge , salvoche alla Divina , ed alla naturale , sommamente pregiate , e reverite .

Ma qual'altra e più favia , e giusta , ed animata legge di quella , che ne rappresentate Voi nel vostro amabile , ed ammirando aspetto sublime? Qual più rigido freno a ritrar vellevole gli sconsigliati passi di mal'accorta gente dagli sdruciolevoli balzi del viver reo , e disfacconcio , ed al fastigio della perfezion Cristiana innalzarli , se non se il tenore , e lo esempio di vostra innocentissima vita ? E che altro egli è il vostro costume , se non che un lucidissimo specchio di frugalità , di continenza , di probità , di temperanza , di Fede ? Il vostro petto è un'armario di ragion civile , di senno , e d'Imperio, il vostro braccio egli è il fulmine del valore , e dell'eroica fortezza alto scudo , e proteggimento. Nella vostra destra suo nobil seggio ripose la celeste Astrea ; il perche or la sua spada vendicatrice stringete in gola degli empj , e de' malvagi , affine recidendo un fracido membro , si rinvigorisca il corpo tutto , e risani : purgandolo dalle putride piaghe , e da altre nuove preservandolo . Ed allora sì , che non che giusto , ma al sommo Clemente vi dimostrate , chiudendo colla man del rigore il varco ad altre nuove asprezze di ben meritati gastigamenti , e sì l'ampie porte del pubblico bene , e tranquillità differrate , ed aprite . Or'a spavento de' rei volgete il di lei terribile aspetto in faccia dell'ostinata incontinenza , perche vinta , e soggiogata dal timor delle pene , e dall'amor dell'onesto dia luogo al pentimento . Talvolta per guida , e regola sol l'adoperate a pro di chi dalle strade dell'onesto fuorvia , da errore indotto , ed ingannato ; pagando il condegno fio della fallanza col ben meritato rossore d'aver lungheffo dal vero traviato , e fallito . Tal'altra da' precipizj del piacere , e della distemperanza del senso , e del lusso la mal consigliata gente salvate ,
e sul-

(a) *L. Princeps de leg. L. Sacratissima eod. L. juris gen. 6. si plagis can. jurisjur. 23. q. 5.*

(LXXXIX.)

e sollevate, additando loro quella diritta meta, dove colla guida del giusto, e dell'onesto argomentar debbonfi di pervenire, e da cui allontanossi, accecata da folta nebbia dell'ignoranza e di se stessa, e de' proprj doveri. Quindi i piccioli errori perdonando, le parti adempite di Monarca, e di Padre, dando (a) tempo all'ammenda, rammarginate colla medicina del tempo, e dell'indugio le piaghe di que' malori, che n'apre spietatamente, e cagiona la violenza di talun vizio, tanto più feroce, ed invincibile, quanto più seguitato, e comune. Quindi le di lui invitte forze abbattete col far giugnere improvviso, e paventevole lo esempio (b) del castigo, che malgrado del vostro clementissimo cuore tenuto sete alla fiata di dare.

Il vostro Scettro egli è quell'impenetrabile scudo, dove rimangono ottuse, e rotte l'armi della perfidia, dell'ostinazione, e della baldanza; il vostro esempio, il copioso risplendimento di vostre sovrane inimitabili doti egli è, che dissecca dalle radici il rigoglio della malvagità, e della licenza, dilegua il fumo della prepotenza, e dell'orgoglio, disperde, e strugge il venenoso foco delle distemperanze, delle dissolutezze, e d'ogni men che leggier mendo, e disconcio.

Ma quanto più ad imprimer negli altrui petti un vivo ardore per la virtù, ~~e per l'onesto, ed a rendervi più grande~~ (c), amabile, ammirando, e farvi più da presso rassembrar la immagine dell'ottimo Massimo Dio, egli è valevole, ed efficace quella sovrana prerogativa, che in Voi sì mirabilmente rifulge e dell'Equità, e della Clemenza, e della eccessiva Bontade? Imperciocchè, siccome in lui di gran lunga forma (d), ed oltrapassa i tardi, e lenti passi della punitrice Giustizia, il velocissimo volo d'una presta, ed incessante misericordia, così d'effetto, e di maggioranza trionfar

M

si ve-

(a) *Cor. Tac. An. lib. IV.*(b) *Idem An. lib. I.*(c) *Idem An. lib. XIII. & Hist. lib. IV.*(d) *S. Joa. Chrysost.*

(XC.)

si vede in Voi sulla severità la Clemenza, su la giustizia, l'equità, e la Bontà sopra tutto l'onorato corteggio di sua celeste Compagnia. Ella è al certo d'ogni più sovrana Potenza la stabil colonna, e l'foave temperamento d'ogni umana, e regia grandezza. Ella è l'arme invitta, e fortunata, ch'espugna e vince l'alta rocca del cuore umano, tanto placido, e arrendevole per sua origine (a), quanto restio, e calcitroso a cagion di sua corrotta, e guastata natura; e tanto più acerbo, invincibile, e ferino, quanto più aguti, e penetranti sono i dardi della forza, e del timore, ch'egli spunta mai sempre, e rompe.

Ma conoscendo Voi di meritare il comune amore degli uomini, tanto più fermo fondaste il vostro Trono sulla base della bontà (b), della beneficenza, dell'amore, della cortesia, quanto è maggiore il sommo grado della fortuna, e della Regia Grandezza, che Iddio vi diè, e prosperevolmente vi accresce, e conserva. Bel vanto d'un Rè magnanimo, pio, e grande, vera somiglianza di Dio, egli è il poter dire; questi popoli, che sono alla virtù, ed al valor mio commessi, son membri di un corpo, di cui io son capo: il reggergli coll'amore, e colla clemenza, piucchè colla severità, e colla forza non altramenti a me si conviene, di quello si faccia il Divin Movitore nell'universal governmento del mondo, per cui Regno Io, ed Impéro. Non essendo men luminoso, e ragguardevole il Sole, allorchè sparge i suoi raggi in sulla cima de' monti non meno, che nel gretto e imo de' fiumi, e delle valli. E come non dee questa celeste Virtù aver posta, e collocata nel vostro cuore sua eterna sede, e permanenza, qualor ne possedete la sua verace sorgente, di cui l'alta pietà verso Dio a Voi ne tramanda a larga vena gli umori? Ella è che vi ferma sul regio crine l'ampia corona delle glorie, che vi cigne per ognintorno, e circonda, a parte di sì pregiato acquisto, e possedimento altrui non ammettendo.

(a) *S. Agost.*

(b) *Plin. in Paneg. Arist. 3. Polit. Sen. epist. 29. Cic. de fin. 3. Cor. Tac. An. l. II. Sall. in orat. ad Cæs.*

(XCI.)

do. E chi altro, se non se l'amor di virtude, e di una so-
 praffina bontà da Voi disgiugne, e con eterno bando allon-
 tana l'alterezza, e l'orgoglio cotanto ad essa virtù nemico,
 e disdicevole a' Dominanti (a), che ogni più luminosa gran-
 dezza, e nobiltà soverchia, ed abbarte? Onde a svilirlo (b)
 e coll'esempio (c), e col rigor de' gastigamenti vostra cura
 intendete in chi ammetterlo sconsigliato in seno oasse. Chi
 a non permetter v'induce eseguimento di letal sentenzia-
 ne' vostri sudditi, salvo che dove grave bisogno del comu-
 ne esempio n'astringa? Chi altro a compassionar le altrui
 miserie, e sovvenirle con man profusa, e con inaudita lar-
 ghezza vi trae, se non se l'eccessiva bontade? Che altro son
 que' regj Editti, che promulgaste a moderar l'acerbezza,
 e la crudeltà (d) cotanto ne' Giudici biasimata, e a tor via
 l'asprezza delle prigioni (e), non sol tanto ne' Tribunali
 di questa Regia Dominante, e sotto i pietosissimi occhi di
 vostra regal presenza, ma fin dove vostro regale dominio
 si distende, e dilata, che altro sono se non se saggi veraci
 di Bontà, di Commiserazione, di Pietà, di Amore? Che
 bei generosi effetti tuttavia ne dimostrate nel sollevar la (f)
 nobiltà bisognosa, perche più presta vi serva co' fedeli omag-
 gi di una cieca obbedienza, onde di maggior lustro, e decoro
 fornita, lo splendore del vostro regal Trono mantenghi, ed
 accreschi! E tanto più generosamente la sollevate, quanto che
 il solo rammentar la passata grandezza (g) fa sentir più dolo-
 roso, e lagrimevole lo infortunio dello stato presente. E rad-
 drizzando sull'erto di vita agiata, e doviziosa chi, non per sua
 colpa (h) dal suo stato ricadde, sempre aperto tenendo nella

M 2

Reg-

(a) *Arist. Pol. I.4.*(b) *Cor. Tac. An. I.II.*(c) *Idem Cost. di Ger.*(d) *Idem An. I.III. e XIII. Cic. ad Brut.*(e) *Gor. Tac. An. I.4.*(f) *Idem An. I.I.*(g) *Idem An. I.II.*(h) *Idem ibidem.*

(XCII.)

Reggia il Sacro Tempio delle grazie , e della beneficenza , versate a pieni gorghi in seno alla Città , ed al Regno tutto l'abbondanza , e la liberalità (a) , che tanto più cara (b) al popolo la rendete , quanto più moderato nel viver vostro vi dimostrate .

Di rammentar non fa mestieri quanto grato , e piacevole vi appalesate eziandio nell'accogliere giocondamente i comuni vori degli uomini di ogni ceto , di ogni età , di ogni condizione , che accorron preste , ed ossequenti in tempo di regali funzioni , e compariscenze ad augurarvi felicità , e glorie maggiori . E quanto ben ricolmate gli universali cuori di amore , e di gioja nell'ordinare le regali lautissime Menze a vista del Baronaggio , e della nobiltà più fiorita , che nelle solenni gratulazioni , e rammemoranze e di fausto Nascimento , e di Nome , a Voi dimostra con vistose comparse di ricca pomposa gala , sua fedeltà , e amore ; in cui quanto più moderato , e parco vi dimostrate nell'usar cibi men delicati , e peregrini , più largo , e profuso negli atti della benignità , e della regal Cortesia coranto di Voi connaturale , ed amica a scorgere vi date . E chi non ammira sedere allato alla Maestà , che vi circonda tutto il nobil corteggio delle virtù più grandi , e leggiadre ? Sposaste all'avvenenza il decoro , alla gravità la piacevolezza , alla Maestà istessa l'umanità , la benignità , la leggiadria , rendendovi in tutte le vostre azioni oltremodo lodevole , ed ammirando . Quanto da Voi lungi ne v'è quello sforzato contegno di ristuccato , che sua grandezza ripone nel rintuzzar coll'odioso riverbero di torbido ciglio , e discortese gli sguardi affettuosi degli uomini ! Quanto più per l'opposito vostra somma benevolenza , benignità , e cortesia manifestate nel farvi sovente vedere al popolo , e non sol vedere , ma ricever benignamente i supplici libelli , ammetter da vicino chiunque vi si presenta , ed ancor degno di ripulsa , tollerarlo ; traendo gli sguardi di tutti non eclissati da' vapori di una sforzata pomposa alterezza-

(a) *Idem An. Lib. I.*

(b) *Idem An. Lib. VI.*

(XCIII.)

terezza, ma da un bel sereno di una chiara luce invitati.

Ma perche vado io la ferie delle sublimissime, ed innoverevoli vostre virtù rintracciando, qualor dagli originali fonti dell'eterno Vero, e dell'infinito Bene Voi ne traeste, sì pieni e copiosi gorghi, onde intere ne' loro ufficj, perfette nel loro esserè, leggiadrissime nel loro aspetto, unitissime tra lor si ravvisano, dalla forza di quel costantissimo Amor Divino avvinte (a), e annodate, per cui all'eterna ineffabile Idea delle Divine Perfezioni si ammiran più da vicino accostarsi? E quanto più, che l'una dall'altra in Voi non si può ravvisar disgiunta, e scompagnata, tanto più alla somma altezza, e perfezione delle Divine Bellezze, e prerogative più da presso le avvicinate. Altro la Virtù non essendo, che qual fiume regale dall'immenso mare del Divino Amore sgorgata, sue limpide acque spargendo pe' varj ruscelli degli umani affetti, torna quindi a versarsi con tutto il pieno de' suoi chiarori in seno all'eterna sua fonte produttrice, vittoriosa negli effetti, multiplice negli Attributi, unica, ed indivisibile nell'Essenza. Ma tanto più feconda ella si scorge in Voi nelle sue pruove, e nelle innumerevoli sue parti diramata, quanto più accesa è la face del nobile invittissimo Amore, che al comun pro, e giovaumento degli ~~uomini perennemente indirizzate~~. Come potranno adunque non che da me, ma da ogni altro più profondo, e nerboruto Oratore unquamai ridire? E non che ridire, ma colle deboli mie pupille ragguardar non si potranno in verun modo, nel por mente, ch'elleno a guisa de' lumi del Cielo per la scambievol riflessione di loro stesse, raddoppian loro pregio, bellezza, e splendore, piucchè per se sole non farebbono. Ma dal gran Luminare dell'anzidetto sfogorantissimo Amore poi tutte d'altra nuova finezza, e beltà riccamente fornite, abbarbaglian la mente, e gli occhi in un baleno, perche non che insieme unite, ma ciascuna di per se sola, e l'una dall'altra ravvisar non si possa divisa, e scom-

(a) *S. Hier. ad Fab. de 40. Mans. S. August. lib. 6. de Trin. c. 4. & epist. 28.*

(XCIV.)

e scompagnata . L'une servendo di guida , e regola all'altre, e l'altre di mezzo , e d'ordine all'une , e tutte insieme quel Grande , quell'Intero , quell'Eroico in Voi producono , che a ridir non aggiugne ogni piucchè grande , e poderosa Eloquenza . Ma chi non ode risonar pel mondo tutto i pregi di quella finissima aurea Temperanza, che tutto il pregiato correggio delle Celesti Prerogative nel vostro petto recò, ed accolse? Sia nell'ammirato tenore del viver regio, politico, e militare, in cui di frugalità, di parità, di moderazione è ella in Voi dell'universale lodevolissimo esempio seconda madre, ed avventurosa cagione. Sia in quel gran vanto di Purità, di Castità, d'Innocenza, di Fede, onde di sì saldo Antemurale circondò ella , e cinse nel vostro cuore i celesti dettami della savia Prudenza, e della più alta Sapienza, coranto unita , e calamitata dall'invitta Fortezza ella a scorger dassi , che spenta ogni malnata semenza del profano amor proprio , già deplorato rigagnolo di rammarichi , e rimordimenti , le prime faville della carnale concupiscenza , quasi picciol fuoco, col maggiore incendio del Santo timor di Dio cuoprì del tutto , ed estinse . Ella è , che in mezzo agli agi, ed alle magnificenze della splendentissima Reggia , nell'immenso mare delle delizie , e delle vezzose lusinghe , e tra' lubrici balzi de' regj passatempi , e sollazzi , che la Potenza , la libertà , lo arbitrio , e 'l grado sublime della regia fortuna vi pone innanzi , e cagiona , non crolla punto , o si dismuove dalla sua interezza , non urta ne' scogli di stupido , e dissennato piacere , non arrena nelle secche di cadute , e pentimenti , ma sempre stabile , ferma , e vicina a quell'eterna altissima mera , dove si argomentò vostra bell'indole di recarvi .

Ma come potrei di questo grande , e sublime argomento aver pienamente i doveri adempiuti senza manifestare i sovrani caratteri di quella maschia , e poderosa Fortezza , che e 'l valor maraviglioso nell'armi , e l'inalterabil norma del vivere , e del regnare , onde la sicurezza , la felicità , la pace gloriosamente serbate , e custodite , in
Voi

(XCV.)

Voi altamente produce , e sì d'altre molte ragguardevolissime Prerogative è ella in Voi seconda Madre , origine , e fonte ? Dia peso , e valore alla mia espressione l'altezza del vostro magnanimo cuore , da cui sbandiste con severissimo bando ogni ingombro di pravo amore , e di condiscendenza alla gloria vuota , all'interesse , alla vendetta , e al guadagno ; e sì la vostra mente innalzate a pensare , ed operar cose grandi , ammirevoli , e vantaggiose , e a prevenire colla pronta esecuzione i pensieri , e le speranze degli uomini . Sia nel perdonare i colpevoli , nel debellare i superbi , nel reprimere i contumaci ; sia nel donare agli uomini un nuovo destino , e fortuna : onde ben potete il soprannome di Grande , e di Massimo sopra tutti meritissimamente ottenere .

Chi non vede , esser'ella la savia Fortezza , che v'induce a donar saggi veraci di regia , ed invitta Magnanimitade , e a produr lavori d'inaudita Magnificenza tra pe' fasti della rilucentissima Corte Monarchica , per l'amenità de' regali diporti , per la vaghezza delle dilettevoli Ville , per la varietà dell'abbondevoli Cacce , e per l'ampiezza de' maestosi Teatri , e per la graditissima Reggia alle pregiate Muse donata ; e pel portentoso aprimento de' novelli Porti sul mare , e pe' solenni maravigliosi edificj di Città fatti in esso di recente apparire ? ~~In cui gli elementi , e la gran maestra~~ Natura in nobil gara coll'arte , e coll'ingegno si uniscono a festeggiare , e celebrare le glorie del vostro Nome , onde colla potenza , col genio , e col comando le ravvivate , fecondate , ed illustrate .

Tralascio quì il mentovar gli ammirandi effetti della vostra sopragrande Magnificenza , per cui aggiugnete alla maestà , che vi circonda maggior grandezza , e decoro , e al decoro medesimo nuova maestà , e splendore ; trasando , diffi , quanto di maraviglie , e di stupori tuttodi agli universali sguardi donate , tra per que' lieti giocondissimi spettacoli , e per quelle pompose festevolissime rappresentanze , e graditissime maestose comparse , in cui trionfa al sommo nella ricchezza de' preziosi arredi , e de' vistosi equipaggi la

vc-

(XCVI.)

venustà col decoro, e coll'ordine, e colla vaghezza la simmetria, il genio, la potenza, il fasto. Mentre a folcare altro pelago di maraviglie, e di encomj m'invita quella testè mentovata eroica fortezza, che nel vostro petto accoglieste; ben d'altri luminosi fregi si scorge mio grande Argomento fornito, e adorno, orchè, qual'altro maggior Luminare di virtù, e di glorie mi si presenta innanzi, che l'Italico, ed Europeo Cielo d'altra più ragguardevol luce, fregi, e rischiarì, l'ammirando Celeste Congiugnimento colla Regal Principessa MARIA AMALIA VALBURGA vostra amantissima Consorte, e nostra piucchè degna, e gloriosa Donna, e Reina.

E con quai più forti legami potuto areste, o mio piucchè incomparabil Monarca, non che fermarvi sul regio crine la pregiata Corona della Santa illibatissima Castità, e dell'Angelica Innocenza, ma incatenare a' vostri piè sempre stabile, e ferma l'amica sorte della più alta compiutissima Felicità, e de' maggiori gaudj, e contentezze, eternare in questo Regal Soglio il glorioso innesto di vostra fecondissima prole, ampliarci in grembo i torrenti di que' tanti beni, che a versar venne la piena scaturigine del valore, e delle intutto ammirande vostre virtù, salvochè co' tai indissolubili nodi di sì gloriose Augustissime Nozze stringervi in seno la virtù, la fortuna, la gloria, e la prosperità dell'applauditissimo vostro Regio Impero?

Ben m'avveggo però, che a raccor copiosa messe di laudi, e di encomj a questo faustissimo marital Conforzio ben dovuti, entrar dovrei io, tuttochè colla debole scorta del mio manchevole intendimento e nella luminosa serie, e contenenza de' Divini Consigli, e nell'immenso campo delle storie più riposte, e dell'erà più fiorenti, e rinomate; dove la prodiga mano del Divin Donatore sparfe in ogni tempo de' suoi sopraddestinati favori, e de' più ragguardevoli disusati avvenimenti abbondantissima piena. Onde del gemino valoroso Legnaggio Sassone, e Borboneesco i nobilissimi Tronchi cresciuti fosser non meno nella fecondità de' suoi

(XCVII.)

suoi Tralci, che nell'altezza del non mai turbato Regale Dominio, e de' Trionfi. Ben si vedrebbe, come per intrinseco i nodi di questo giocondissimo, ed in tutto convenientissimo Regal Matrimonio fe trionfare al sommo la Provvidenza i più miracolosi prodigj, che furon di lui lieti segni, e presagimenti fin da' benauspicati principj delle Dominanti Regali Prosapie. Laonde destata, e avvalorata a sì grand'vopo la Fede, altrove esule, e vacillante, qual navicella in mezzo all'onde, sbattuta dagli aquiloni dell'Empietà, e della Resia, scossa, e agitata in fiere guise da' venti dell'errore, e della pertinacia, e pressochè rotta, e naufraga sotto l'affannosa guida, e veggio de' suoi Campioni medesimi, trovar seppe nel fervido zelo di Carlo il Grande, e nella soggiogata infedeltà del piissimo Vitichindo, come in sicuro porto, non che scampo, e salute, ma sicurtà, ingrandimenti, e saldezza; il perche da' recisi rami dell'abbattuta discordia, e de' lor ferali guerreggiamenti nate fosser tantosto le vittoriose palme della costantissima pace, che fu di questo conjugale Santissimo Amore, e Congiugnimento felicissima nuncia, e messaggiera.

Ed oh avessi io a' risalti piucchè giolivi dell'intima estrema gioja, che nel mio cuore inonda, e ribocca ugual finezza d'intendere, e di ragionar conforme, per poter'io, ne' più riposti Arcani dell'antichità più illustre, e rinomata inoltrando miei sguardi, ridir, come dal più remoto nobilissimo tempo riconosca la regal Pianta della Progenie Sassone dell'origin sua gli onorati principj; e dall'inesausta fonte del gentilizio suo valore innaffiata mai sempre, e fecondata, fa sì, che la di lui significanza nell'Augusto suo Nome traendo, serba di Belligeratore Titolo, e vanto. Ma sul rigoglio poscia della di lui robustezza i saggi della più alta sapienza innestando, fu a lei stessa di cotal fecondità, e vigoria cagione, che distendendo fin'al Cielo e pel mondo tutto i suoi rami, da lei il nobil germoglio delle più sublimi Genie di Europa felicemente deriva, e la perenne nascita di Monarchi, d'Imperadori, e di Eroi.

Allora sì che potrei alzar le pupille del mio intendi-

N

mento

(XCVIII.)

mento dietro a que' sublimi voli , che spiegarono un tempo, tuttochè nel lor primo fiorire , e 'n sulle prime mosse del lor gentilizio valore le vittoriose Aquile Argentee della sua gloriosa Impronta , dal poderoso Usbergo dell'adorata Croce difese , e guarentite , sopra la velocità , e potenza del generoso Romano Augello , sotto i cui poderosissimi vanni si ricovravan le antiche Gallie, la Belgica, e l'Armorica, ed altre fortissime Nazioni da lor vinte , e soggiogate . Ben vedremo quanti ad esempio di Vitichindo illustri Sassoni Eroi ser vir fecero di base , e colonna alla Cattolica Fede il lor potentissimo Scettro , ed Impero ; onde dell'Universo tutto furon lume , splendore , e sostegno . Ma con qual più alto stupore non si udirebbono rammentar le gloriose gesta , e virtù memorande , e de' Brunoni eccelsi , del Sassonico Cielo lumi primieri , e dell'Imperial corona fregio , e saldezza , di cui furon degnamente forniti , e adorni ? Chi potrebbe dar giusta contezza del valor di Ludulfo , pel sommo zelo della Cattolica Religione Sovrano Duce eletto della Sassonia tutta , e a stretta confederazion col Piissimo Imperador Lodovico chiamato , e per affinità col Cristianissimo Re congiunto ? Qual lingua di più facondiosa Eloquenza ricolma ridir potrebbe i pregi di que' grandi Ottoni , de' quali il primo dell'Imperial Diadema fregiato , potè coll' alto suo favore , e patrocinamento alla combattuta Cattolica Fede , l'onorato Titolo di Grande a tutt' i Duci della regal Prosapia far giustamente avvenire ? E del primiero Arrigo di lui degno germe , ed esempio , che già fu Padre della Patria a ragion nominato ; e degli altri Ottoni dal comun sentimento Imperadori eletti , dall'ampiezza di lor magnanimo cuore Grandi appellati , e sopra tutti il terzo , che miracolo del Mondo fu saviamente detto . Ma chi non sa quanto si pregia ancor da quell'almo seggio di eterna pace , la Celeste Schiera degli adorati Eroi l'aver colassù nell'Empireo socio , e compagno in quell'ineffabile fruitivo comprendimento delle Divine Bellezze il gran Santo Arrigo , che Imperador dominante vider già sulla Terra ? A cui non è palese l'alta rinomanza di tutta la pregiata Corona di que' tanti valorosi e for-

(XCIX.)

e forti sostenitori del più savio valore, e della più animata sapienza, che alla nostra impareggiabil Campionessa Reina fan per ognintorno fregio, e corona? A che rammentare adunque i Maurizj figliuoli del Duca Arrigo il Grande, nipoti di Alberto il coraggioso; e gli Augusti suoi degnissimi successori, e' Cristiani primi, e secondi, e' Giorgi primi, secondi, e terzi, e sopra tutti, per non valicar'altro pelago di antichità più rimota il non mai appieno celebratissimo, ed inclito FEDERIGO AUGUSTO, del Sassone, e del Polacco Trono glorioso Regnante, in cui la piena dell'ereditarie avite grandezze dalla Divina Beneficenza si versò a larga vena, ed infuse, perche la virtù è propria del suo Casato nell'inclito petto dell'Eroina MARIA AMALIA VALBURGA felicemente abbarbicando, e col Borbonesco eroico valore innestandosi, frutti condegni del gemino valoroso legnaggio noi avventurosamente tragghiamo.

Chi non dirà esser'egli la nostra amantissima, e piuchè gloriosa Reina, qual'inclito germe de' celebrati Sassoni Eroi, qual'altro maggior luminare di gloria, e di virtude dalla providentissima Mente eterna regolatrice dell'Universo fra cento e mille, che pel Cattolico Cielo spargon lume, e chiarezza trascelta, e qui ad eternare, e fecondar sul Regio Soglio la Maestà, la gioja, il contento mandata, ad avverare, e compier felicemente i bei disegni del nostro invitto Monarca, nella di lui più alta prosperità, e nel colmo della Regia grandezza, ad assicurar le nostre alte speranze; ad inchiodare in questo Italico suolo la volubile ruota della più amica fortuna nell'accertato producimento della comun pubblica Felicità, e de' più alti beni? Qual gloria egli non è di questa avventurosissima Napoli, di quanta maggioranza non dovrà ella sopra le Nazioni tutte del prisco, e novello orbe meritissimamente innalzarsi, nel veder fra tempo non guari nascer da sì gloriosi Tralci di Eroi numeroso, e fecondo germoglio di Garzonetti Principi, dalla stessa virtù, e dal lor trascendente valore concepiti, nodriti, e allevati in seno alla vigilanza dell'amor generante, e della più divota, ed efficace

N 2

fe-

(C.)

fedeltà de' vassalli; alla Pietà non meno, che alla gloria nell'armi; ed alla invitta Beneficenza de' loro popoli proclivi, e ben' adatti; dilatando poscia fin' oltra i mari, ed oltra i monti le glorie de' Genitori Regnanti, rendendo vie più formidabile, e rinomata la guerriera Potenza del Napoletano gloriosissimo Impero, l'avide brame de' lor fedelissimi sudditi, le lor più alte speranze col vivo esempio de' lor Genitori Monarchi appieno appagando. Ma che non sia ciò un capriccioso, e mendicato tratto d'oratorio ingrandimento, anzichè una sincerissima espressione dal vero dettata, riflettasi di grazia a quell'aggregato adunamento de' pregi, che in amendue i nostri gloriosi Sovrani oltremodo risplendono; ammirisi in questa impareggiabil Donna e Reina quello ben culto, e studiato lavoro dell'amantissima Provvidenza nel ricolmarle il regio petto de' più alti doni e di Natura, e di Arte, e di Fortuna, e d'Ingegno, perche al disopra del regal Donnesco Sessò s'innalzi, e trionfi. Vaglia eziandio di base a questo vero quel gran vanto di Pietà Cristiana per cui nel tempo stesso, che il suo gran cuore al perfettissimo Amore del Regal Consorte, con eterni nodi avvince e allega, a quello del Divin Creatore generosamente dona, e consagra. Quel maraviglioso rispondimento di sue grandi Idee, a quelle dello Sposo Monarca in tutto uguali, ed uniformi. Quella generosa umanità, e cortesia a pro del Principesco suo femminil Corteggio, l'amor de' vassalli, la Carità de' poverelli, la commiserazion degli afflitti, la clemenza in verso de' colpevoli, la beneficenza in verso tutti; verace esempio dell'economica Prudenza nella regal famiglia, larga fonte di Grazie nella splendentissima Reggia, e di robusta generosità viva regola porto, e asilo. Ma sopra tutto quell'aria nobile, e manierosa, quella ammirevole regal leggiadria nel portamento, e nel tratto, che la Maestà imperla, e 'l regal decoro vie più insignorisce, onora, ed illustra egli è, che viene a dar fomento onorato agli altrui ben nati talenti di contemplare, ed ammirare in lei le sovrane fattezze del suo leggiaderrimo, maestoso sembiante; verace nuncio, e messaggiere dell'in-

l'interne sublimissime doti dell'animo, e dell'altère, e maschie virtù, che nel suo magnanimo petto felicemente riseggon.

A Voi sì, a Voi or dunque la lieta forte, e gioconda avvenne o mia celebratissima Eroina di dar compimento, e corona a i gran disegni, ch'ebbe in idea il sapientissimo vostro Regal Consorte, allorchè a solo fine di spargere intorno di beneficenza, e di glorie in questo Italico suolo abundantissima piena, fermò egli quì tra noi sull'altissimo suo Regal Trono, Scettro, e Corona. Da Voi l'unico universal ristoro, il fermo appoggio delle nostre speranze, la letizia de' popoli, il ristabilimento de' Regni, la Consolazione de' sudditi, la felicità, la gioja, e 'l contento da Voi felicemente adivenne, nell'avere in sull'alba fiorente di vostra giocondissima etade, e ne' ben'auspicati principj del vostro gloriosissimo Marital Conjugio, e del gemino incoronato Imperare aperto l'ingresso, e 'l varco alla cotanto desiderata, e sospirata Fecondità della Regia Prole. Chi non innarca per lo stupore le ciglia, chi al risplendimento di tanta luce non ferma attonito le pupille, nell'ammirare in questo gloriosissimo Parto l'eccesso del parziale Divino Amore manifestato? Ben dovette però egli il Sapientissimo Divin Donatore, o Serenissima Reina, autenticare in Voi, e nella gloriosa Nascenza di questa felicissima regal Fanciulletta, che al Mondo prosperevolmente donaste, colla piena affluenza delle celestiali sue grazie, e degli avvenimenti tutti più lieti, e vantaggiosi, quei tanti doni di Virtù, di Pietà, di grandezze, che in Voi, e nel vostro amatissimo Regal Consorte comunicò a larga mano, ed impresse. Ben doveste Voi eziandio confirmare, ed avvalorare in noi gli alti concetti, che delle vostre gran doti, di quella Celeste Schiera di pregi sopranaturali, e divini saviamente formammo; e che quanto in Voi di grande, e di sublime si ammira, tutto egli è lavoro, e dono della Provvidenza; e quanto da Voi si produce, e si dona agli sguardi, ed agli stupori del nostro mondo, viene di làsù da' Consigli eterni promosso, agevolato, e comprovato. Di troppo alta

(CII.)

ra gioja , e contento adunque ne ricolmaste i cuori di questa fedelissima Cittadinanza, e dell'Italia , e dell'Europa tutta , nell'aver, qual'unico impareggiabile pegno , qual pregiatissima Arra di quel vezzoso e leggiadro Regal Fanciulletto, che da quì ad un breve rotar di Sole mercè l'alto favor Divino a' nostri caldi voti , a' nostri ardentissimi desiderj donarete colla numerosa seguela d'altri in appresso , nell'aver , dissi , data alla luce questa desideratissima Regia Primogenita Prole in un sì faustissimo giorno di giubilo , e di letizia, che il dì sei del fortunato Settembre in sulla leggiadrissima Aurora del Sol nascente in sull'entrar della più lieta , ricca, e doviziosa stagione ad apportar venne col risplendimento di nuova anticipata, e graziosa luce; memorevolissimo giorno per santità venerando , che in se racchiude , e della miracolosa Vergine S. Candida , cui segue , e per la venerevole rammemoranza del gran Nascimento di nostra Celeste Donna , e Signora , a cui precede : Ben doveste , a dire io torno , o sopra quante il Cielo arricchì de' suoi doni altissima Reina , mercè di questa veracissima somiglianza del vostro magnanimo cuore , con questo alto ritratto delle vostre , e dell'eccelse virtù di CARLO vostro amantissimo Regal Consorte , ben doveste autenticare in noi l'alta preconcepita opinione , che quanto il nostro CARLO operar seppe , e spanderà sempre di grande , di eroico , e di sublime , e nelle lodevolissime Imprese , e nelle celebrate vittorie , ed in tutte le virtuosissime gesta , e ne' movimenti tutti del prosperissimo suo Regale Dominio , e nella celebrazione delle Regie faustissime nozze , dalla Provvidenza con miracolosi prodigi , e colla grandissima comparsa di nuove Stelle , e graziosi segni nell'aria approvate , tutto egli è lavoro , effetto , ed efficacia somma del Divin Donatore , e Monarca , che sublimar volle le glorie de' suoi incliti Antecessori , e della virtù sì propria del suo Casato , e della Divina Pietà sì innata del vostro , e del suo gran cuore in lui , qual più diletto Divin Campione , ed in questa già nata , e nascente prosperevolissima Prole , le vivissime idee eternando , e fecondando . Potete Voi non però , o gentil Coppia d'incoronati Eroi,

(CIII.)

Eroi, a somma gloria recarvi l'annoverar fra tanti, che il Mondo reffer col senno, e colla spada ben due de' tre Grandi, e a Divin Talento formati Eroi, nella luminosa serie de' vostri gloriosi Antenati riposti, che tutto il potente lor braccio imbrandir seppero non meno ad esaltazione, e grandezza della Cattolica Fede, che al maraviglioso secondamento dell'universal fortuna degli uomini, il Magno Carlo dir volli tra' Francesi, e 'l Grande Ottone tra' Sassoni, mentre il Gran Costantino tra' Romani si annovera. Ma quanto poscia a lor più alta avventura recar dovranno i vostri gloriosi Figliuoli, e i vostri degni Nipoti e' lor discendenti nel trovare aggiunto al gran patrimonio delle vostre, e loro ereditarie grandezze, quest'altro splendentissimo arredo di glorie, di cui è fabbro, e ministro il testè rammentato sovrانissimo dono di sfolgorante Divina Pietà, che in Voi altamente risulge, e 'l ritrar più da presso dal perfettissimo originale del vostro animato, e lucido esempio i più perfetti caratteri dell'eroica virtù di CARLO, i celesti dettami delle impareggiabili doti di MARIA AMALIA VALBURGA, tutta la nobilissima schiera delle più alte, e Sovrane Prerogative nel lor magnanimo cuore recando.

Vedremo da' germinati Tralci di questo glorioso Innesto di Monarchi Eroi, moltiplicati in questo Italico felicissimo suolo i gloriosi rampolli, per maggiormente arricchire colla sicurezza delle speranze questo avventuratissimo Cielo. Vedremo ampliata, e sparfa colla vena perenne de' Regi Parentadi, e collo spargimento ubertoso d'ineffimabili gesta, ed imprese, ed oltra i mari, ed oltra i monti la robustezza somma, e la fecondità del Borbonesco valore; autenticando, e avverando colle di lor ben degne azioni i generosi concerti, che sfolgorano in petto del lor magnanimo Genitore, e le nobilissime idee della virtù grande, ed eroica, che coll'esempio, e colla ben culta e savia educazione, lor detta gloriosamente, e suggerisce.

Vedremo all'ombra di lor più alta protezione crescere a proporzione di lor grandezza il bell'innesto delle virtù, delle scienze, dell'armi, del valor, dell'ingegno, della

tran-

(CV.)

ri di Gesù Redentore, fomentatrice di odj, di nimistà, d'ignoranze, e di errori, tutta pallida, e mesta nel volto, tutta sangue grondante dalle vene aperte da' suoi figliuoli medesimi, e vicina al punto fatale di perder fra le rovine della inondata barbarie la rinomanza delle sue antiche bellezze, quella gran parte, io dico, del nostro mondo tutta anelante, e sospirosa al valor vostro, alla vostra Pietà, al vostro zelo ricorre, si richiama, e si ricovera, perche a ritornarla nel suo stato primiero incontanente vi disponiate. A Voi, come a suo legittimo Signore Gerusalemme affitta si appella, perche correndo intrepido, e coraggioso a franger lei le malnate catene, che a morder l'astringe il barbaro odiato servaggio, e vendicando l'adorato Sepolcro del Divin Redentore dallo schernò, e dello strazio degli empj Profanatori della Cattolica Sacrosanta Religione, possiate cingervi il crine di duplicate corone di glorie, rendendo sull'eclissamento, e total disperdimento della Luna Ottomana più chiaro, e luminoso il Sole del vostro eroico valore, e della vostra Somma Potenza.

E chi è, che non debba da sì belle, e graziose sembianze di virtù, di gesta, e d'Imprese, chi dal coranto chiaramente assicurato ed alto valeggio dell'altissimo favor Divino, e da sì grandi, e vittoriose premesse chi è, che non debba tutta la numerosa seguela non che di questi, d'altri più grandi, e maravigliosi effetti sicuramente sperare? Chi può contender libero, ed aperto il campo a' più alti Pronostici, e felicissimi Augurj, sol che per breve spazio rifletta a quanto volle la Provvidenza eterna, per formar l'eroico lavoro di CARLO, ed unir nel suo magnanimo petto l'accoglimento di tutte le sparte redivarie glorie, e virtù, e donare a noi l'aurea fortunata stagione, che egli felicemente produsse, mirabilmente operare?

Chi non fermò attonite le pupille nello scorgere, quanto efficacemente adoperar seppe tutto l'onnipotente suo braccio la Divina Beneficenza, perche a dalla bene avventuranza delle nobilissime Patrie Francesca, ed Ibera, e dalla nobiltà primiera de' suoi incliti Antecessori, e dall'ammiran-

O

do

(CIV.)

tranquillità, della pace, che il nostro gran CARLO a produr venne con tutto il pieno de' suoi impareggiabili pregi.

Ritrarranno essi dal grande esempio de' lor savissimi Genitori, dalla benignità, e dalla cortesia di MARIA AMALIA VALBURGA, dalla vegghiante, ed indefessa cura di CARLO al pubblico bene, dalla Pietà, dalla Pietà dico, dalla Religione, e dall'indole eccelsa d'entrambi tanto di lena, e vigore, per cui ad onta d'ogni tremenda ostil baldanza, a petto d'ogni più saggiato valore, a total rovina, e distruggimento de' mostri tutti dell'infedeltà dominante, e della sfrontata Resia, abbatter potranno l'armate schiere de' rovinosi predoni, e gl'innovatori tutti dell'infedele e barbaro odiato servaggio, innalzando sopra i recisi tronchi dell'empietà foggiegata, e sulle rovine delle diroccate immonde meschite maggiori i Trofei di esaltazione, e di gloria, e per se stessi, e per la Cattolica Chiesa. Sotto le gloriose Insegne della Giustizia, della Religione, della Fede, dell'altissima Confianza nel superno Favor Divino militando, trionferà dall'uno all'altro Polo la duplicata Potenza de' prodigiosissimi Sagri Gigli, e la potenziata virtù delle valorosissime Aquile Sassoni, l'ampiezza del Napoletano Regio Impero, la rinomanza del lor invittissimo Nome.

A Voi, o grande, pio, e generoso Monarca, a Voi siccome a diletto Divin Campione, a Voi l'Asia oppressa, e foggiegata or già supplichevole, e sospirosa si appella, Voi chiama, a Voi, qual suo unico riparatore, e sostegno amorosamente ricorre. Quell'Asia, dico, che già nobil Teatro, e spettatrice avventurosa del gran Magistero dell'Onnipotenza fattrice, sacro Tempio dell'uman Ricatto dal Re de' Cieli operato, depositaria de' principali misteri dell'antico, e nuovo patto, di Religioni fonte primiera, e di leggi, e di scienze, e di arti scaturigine, e capo; madre di Colonie, e de' popoli abitatori sulla Terra. Quella più grande, e doviziosa parte del nostro Continente, io dico, che già fu degno seggio di Monarchie più gloriose, e d'Imperi, or nido d'infedeltà, di barbarie, di confusioni, di viltà, e di disperdimenti, ricetto, e alitrice de' persecuto-
ri

(CVI.)

do congiugnimento di due begli Astri di virtù, e di sapienza il Gran FILIPPO BORBONE, e la Grande LISABETTA FARNESE, e dalla studiata, ed ottima educazion primiera, e dall'esempio, e dall'imitazione de' suoi generosi Bisavoli tratto avesse Egli sì luminosi raggi di valore, e di senno, che il bel Sole dell'egregia, e sfolgorante sua indole formarono, onde il benavventurato giorno della Felicità, del gaudio, e della Pace a noi felicemente donasse?

E chi non esclamarebbe in sì fatta maniera, o voi del prisco, e novello mondo rinomate invittissime Genti, e Nazioni, e voi sopra ogni altra o famosa virtudiosissima Grecia, o Sparta, o Atene, o valorosissima Antica Roma, a cui toccò la bell'avventuranza di vedervi nella forza dell'armi, e nel valor dell'ingegno o sole, o prime, onde specchio, ed esempio di virtù, e di sapienza a' vostri posteri di addivenirvi argomentaste; quanto miglior fondamento, e cagione avuta avreste voi di andarne de' vostri pregi vie più baldanzose, e altere, sol che a raddolcir vostre amarezze, a mitigar vostri affanni, e dare insieme a vostri vani compimento, e corona, veduto aveste chi di virtù, e di pietà al ben nato talento di felicitarvi uguale, al vostro Solio con degni mezzi poggiare, qual noi vedemmo, mercè la Divina Beneficenza, in CARLO nostro Augusto Monarca, e felicemente godiamo, e qual voi giammai non vedeste, salvo che col l'intendimento, nelle speranze, e nell'ardentissima idea.

Tu sei per appunto, o mia felicissima, e sopra quante il Cielo arricchì de' suoi tesori singolarissima Napoli, tu sei quella diletteffima parte dell'Universo, a cui l'amantissima Provvidenza donò, e concesse sì bella maggioranza, e vantaggiosa sopra le parti tutte del nostro Mondo, l'eccelfo, ed inclito CARLO per tuo Monarca donandoti; di cui men alta festa, gioja, e tripudio. Onde se un ben disciplinato destriere, da ricco, e nobile freno guidato, e di pregiatissimi guernimenti adorno fa, che la sua nobiltà più altamente si ammiri; così noi da questo soavissimo freno del Borbonefco Scettro, ed Impero, onde siam retti felicemente, e governati, ben possiamo con giusta ragione di nostra novella
for-

(CVII.)

forte sublime menar vanto , e corona , e di nostra generosa , e dovuta osservanza mostrarci alteri , e vantaggiosi . Fosti tu spettatrice avventurosa di quelle meraviglie, glorie, e grandezze , che il circondan per ognintorno , e 'l rendono chiaro , immortale , e memorando , e di cui fu sol ministro il suo eroico valore, la sua intera Giustizia, l'incontrastabil dritto di Padronanza, e la intrepidezza, il coraggio , il senno, la Generosità , la Beneficenza ; non mai però proporzionato campo al di lui innato valore, e coraggio. Vedesti nel suo più grande aspetto l'eroica virtù sua , ed eccelsa , che dal perfettissimo originale , dall'alto Prototipo del gran Monarca Dio felicemente ritratta , e copiata , a partorir ne venne prodigiosissimi effetti di non mai per l'addietro intesa gioja , e letizia ; innestando sopra ceppi di palme gli olivi della pace . Già trionfa di giubilo la Italia tutta: il Cielo risplende di più graziosa luce : la copia diffonde ogni suo bene sulla Terra . Già vedemmo col fugace pastorello tornare il gregge smarrito . Esulta Bacco di fecondità sul monte Gargano inghirlandato ; non più le spiagge abbandonate , ma frequentate da' lor coloni , e imbiondate di nuova messe d'oro da Cerere . Vulcano non più suda con minaccianti martelli sul marzial ferro , nè le ripercosse incudi si odono risonar fiero , ed aspro rimbombo , ma dolce , e grato concento nel dilatare i brandi ottusi in aratri , e' militari usberghi restringersi in giocondi , e doviziosi bidenti . Vedemmo in bella unione avvinte Religione, tranquillità, sicurezz, e pace. Vedemmo in tutte le sue più belle sembianze la Celeste Astrea tutta intesa , e vegghiante a regger l'alto regal subbietto, in cui stabilmente siede , e foggiora , che a sostener l'alta mole di questo Stato Monarchico colle soavi, placidissime, armoniche leggi dell'equità , sua indivisa compagna , e dell'eterna uguaglianza , ch'è sì conforme agli ordini della suprema intera Natura. Da lei poscia, come da perenne fiumana, scaturir vedemmo nell'acceso, ed inclito petto di CARLO la gran piena dell'altre tutte virtù eccelse, e Divine, che al meraviglioso tuo ingrandimento, ed all'universal fortuna degli uomini intende , e adopra . Compor gli ordini de' cittadini ,

Q 2

ed

(CVIII.)

ed unirli in una perfetta, e stabile, e vicendevole alleanza co' tanti nodi di non mai per l'addietro avvertita armonia, e pace, drizzar nuovi Tribunali, e riformare i veterani, pubblicar savie leggi, e dar vigore all'antiche, animar le scienze, e decorarle, nobilitar le arti, e fecondarle, sparger d'ognintorno nuovi titoli, grandezze, ed onori; quegli onori, che avanzano i particolari meriti di ciascheduno, e tolgon la facoltà del contraccambio. Ampliare i confini dell'interrotto Commercio co' Tribunali, co' Consigli, colla diligenza, e co' Tesori, animare il valore, promuoverlo, ed impiegarlo ne' grandi ufficj; guiderdonare il merito, onorar la virtù, e careggiarla: e cogli eterni legami della santa unitissima pace, e concordanza le divise parti, e' disgiunti membri della Monarchia insieme unendo, render più ferme, e sicure ad ognuno le sostanze, gli averi, e l'onore, più pregevole, e caro sotto un sì pio, e savio, e generoso Monarca il celeste dono della libertà, della sovranezza, e della vita.

Già veggiamo in questo felicissimo suolo fermata la vena dell'argento, e dell'oro, che e cogli ubertosi torrenti degli Ispani Tesori, e colla Provvidenza, colla Generosità, colla vigilanza n'accresce il corso, la lena, e'l vigore a pro del traffico, del rigiro, del comodo, del sollievo, e dell'ingrandimento de' Regni. Invigilando egli tutt'occhio, affinché il danajo a guisa del sangue nel corpo della Repubblica, partendosi dal cuore del Regio erario, dove s'affina, se ne corra per ogni dove, le membra tutte vigorosamente inaffiando; indi nelle vene raccolto, torni a metter sua foce nel cuore, cioè nell'Erario, in cui ringorgando, non si ferma, o si stagna, ma l'usato corso riprende a rinfaginare, e rallegrare il corpo tutto della Repubblica; come valor delle facoltà, e prezzo delle fatiche, rigirando per le borse, e per le mani de' ricchi, de' poveri, de' grandi, e degli umili; dall'urna Regale dell'invitta sua Beneficenza sgorgante, e ridondante; e dall'altissima sua Provvidenza condotto, e guidato a non perdersi per mala ventura nelle voragini del lusso, delle distemperanze, delle pompe, e de' dissennati piaceri, o incagliarsi nelle cavità, e ne' canali delle altrui
avi-

(CIX.)

avide brame , da mano ingorda, quasi da grossa vena assorbito . Ma il nostro sì vissimo , e generosissimo CARLO col luminoso risplendimento del suo Divino imperare , col vegghiantissimo accorgimento, e colla maschia Provvidenza sua, accendendo negli altrui petti nobil gara di amore per quella virtù , che in grado sommo possiede , e col rimeritarla in altrui , e coll'amoroso vegghiare a' danni estremi del vizio , in egual lance , e nella sfera della lor propria attività ripone il corso , il peso , il valore del merito , delle ricchezze , degli onori , delle virtù , e de' beni tutti , e fino a quel supremo grado di felicità maravigliosamente t'innalza, a cui, non che fin da' tuoi principj di pervenire ti argomentasti , ma dove uno Eroe veramente a Divin talento formato , e dalle proprie mani dell'amantissima Provvidenza a te concessa ti può condurre , e sublimare .

Qui fra' grati , ed alti rimbombi della comune inondata letizia echeggia il pargoletto amore della gloriosa già nata Infantina Regale; qui a questo maestoso Teatro di giubilo , e di gioja , che ad aprir venne il suo felicissimo nascimento , fra tempo non guari vedrai in bella gara risponder grata , e gioconda tutta la maestosa comparsa di quelle gran maraviglie , e grandezze , che da lei , e dall'egregia Indole della maschia Regal Prole nascente sicuramente speriamo . Onde se chiara avventurosa nube gravida di sue accolte ricchezze in picciole , e ritonde gocciollette di acqua disciolta, traendo in seno dall'alma luce del Sole tutt'i luminosi , e diversi raggi , che nel suo centro alla rinfusa riseggon , e donando loro dopo le grate vicende di reiterate riflessioni , e refrazioni proporzionato ordine , e sito , apre alle nostre pupille una maestosa Scena di piacere , e di gioja nel maraviglioso cangiante de' suoi colori medesimi , che Arco baleano si appella , apportatore di serenità , e di pace .

Qual maggior gloria , qual'altra felicità potevi tu dal Cielo fortire , che dal mirabile unimento de' diversi , e magnanimi pregi de' tuoi gloriosi Sovrani , e dal bello accozzamento delle sublimissime lor doti , che ti versarono in seno , in esso lor derivate , e accolte dalla benavventuranza del-

(CX.)

delle lor nobilissime Patrie Francesca , Ibera , e Germana , in guisa che gli aggregati lor vanti di nobiltà, e di costumi, e di polizia, e di leggi, e di senno, e di virtù, e d'Imperio in te fermandosi , e fecondando col graditissimo scambiamiento di regj parentadi , e colla facile comunicazione, e vicendevolezza dell'universal commercio il più , e 'l meglio di tue grandezze , e nobiltade, già lucido specchio , ed esemplo alle Nazioni tutte sei divenuta di sì belle , e ragguardevoli prerogative, già seggio, e madre ti riconosci di Eroi , di Regnanti , e dell'Augustissima Regia Prole , che la prosperità, la gloria , la pace , i beni tutti , e la più alta , e perfetta felicità ti promette generosamente , e assicura ?

Qual più certo , e chiaro argomento della incessante , e divota gratitudine nostra fie, che da noi si porga adunque, o mio invittissimo, ed incomparabile divino Eroe e Monarca, all'immenso novero , e strabondanza degl'innumerevoli beneficj vostri, se non se archi, e trionfi di amore , di fedeltà , di onori, di culto , e di venerazione innalzar su i nostri cuori all'eroica vostra virtude , che non men colla generosa sua indole li genera , e produce, che coll'empito de' suoi sublimissimi meriti n'apre ognora all'altrui favellare di veraci encomj, e di laudi sterminatissimi campi? E' l di cui sflogorantissimo risplendimento fin dall'aurora del suo glorioso risurgimento su questo Italico Cielo, destandomi in petto risalti piucchè vigorosi di giubilo, e di letizia, a contemplarla , e commendarla tutt'i miei ben nati talenti accese . Ma da questo gran Sole de' pregi , che per ogni parte vi cigne , e circonda , si eclissa , e muore ogni vigor di facondia, ed alla cui veduta ogni pupilla piucchè di lince si abbarbaglia, e disperde . Di qual maggior saldezza fie , che s'impenni , e munisca quest'alto sublime grado di grandezze , di beni , e di gaudio , a cui vostro divino Imperare c'innalza maravigliosamente , e conduce , se non se alla generosissima Beneficenza eterna render sincere , ed immortali le grazie , che un tanto bene ci donò amorosamente , e concesse , maggiore o quanto di quello , che noi desiderar potevamo ; e di cui più oltra desiderar non lice ; a lei i nostri voti tutti volgen-

(CXI.)

gendo , perche l'alte piante delle vostre nobilissime idee , e de' generosi , e maschi Concetti , che in petto serbate, colla vena perenne de' suoi celestiali favori fecondi, ed aggrandisca non men nell'ampliacione, e prosperità del gloriosissimo vostro Regio Impero , nella fecondità della Regia maschile inclitissima Prole , nel giocondissimo fruimento de' beni tutti di Natura, e di Arte , e di Fortuna , e di virtù , e d'ingegno, di cui ve ne versò in seno i torrenti, e la piena il Divin Donatore , che nell'accertato producimento della Felicità , e della pace a' vostri fedelissimi Regni ? Onde imperando Voi gloriosamente a' tai sudditi, quali il valor vostro li rende, e produce, e alla Divina vostra virtù son dovuti ; noi obbedendo a tal Principe , qual perfettissima immagine , e somiglianza della Maestà reggitrice del Mondo ; fecondando a vicenda Voi ne' nostri cuori gli atti ossequiosi , e veloci della divota fedeltà , dell'amore , della riverenza , dell'obbedienza , e dell'onore collo spargimento uberoso della generosità , e della Beneficenza , e co' fecondi raggi dell'inclita vostra virtude ; noi aggiugnendo al gran foco di vostra incessante Munificenza medesima esca , e fomento colla divota e fedel conoscenza , e colla pronta , e facile servitù nostra , godremo scambievolmente nell'uniformità degli affetti , de' genj , e de' voleri i frutti di questa armonica giocondissima corrispondenza : che noi ci reputeremo al sommo felici nella vostra maggior Grandezza , e Voi vi stimerete al pari , e viepiù grande nella nostra interissima felicità .

Se i vostri gloriosi Antenati adunque meritaron dal comun sentimento de' popoli titoli rinomati, e vantaggiosi, chi di Augusto, chi di Divoro, altri di Santo, alcun di Coraggioso, taluno di Diletto, tal'altro di Vittorioso , questi di Padre del Popolo , quegli di Ristorator delle lettere , e chi di Grande , e chi di Giusto , Voi avendo in Voi stesso accolta felicemente tutta la generosa schiera di quelle impareggiabili Monarchiche doti, e celebrate virtudi , per cui essi ciascun di per se tali onorandissimi soprannomi acquistaron , vedrete passar di gente in gente , e d'età in età l'alta rinomanza del vostro invittissimo Nome , sopra essi tutti i luminosi raggi
di

246
(CXII.)

di superante gloria spargendo ; e sì qual perfetto Imitatore di Carlo il Grande , qual lucidissimo esempio de' Lodovici Bisavoli il Grande, e' l' Giusto, qual verace Ritratto de' magnanimi Genitori Regnanti il Gran FILIPPO BORBONE, e l' eccelsa LISABETTA FARNESE, qual' inclito Germe di tutta la pregiatissima celeste Corona de' Borboneschi Eroi , qual degno fecondissimo Parto dell' altissime Monarchie Francese, ed Ibera, qual generoso, nobilissimo tralcio di valor, di virtude, e di glorie sul Germano vigore, e sull' Italica nobiltà felicemente innestato, vincitor de' nemici, apportator di pace, promulgator di leggi, producitor di Felicità, risonerà il gran Nome di CARLO dall' uno all' altro Emisfero nelle bocche degli uomini, ne' cuori de' popoli, ne' scritti degli eruditi, nelle lingue delle Genti , e delle Nazioni ; risonerà , disse , il vostro invittissimo Nome , a gloria eterna de' vostri gloriosissimi Antenati , a maggior consolazione , e vantaggio de' Savissimi Genitori Monarchi , a conforto della nobilissima Francia , a saldezza delle invittissime Spagne , ad onore delle inclitissime Germanie , a grandezza , a ristoro , a splendore e di questa fedelissima Napoli , e dell' Italia , e dell' Europa tutta, apportando luce , e sostegno all' età passate , ornamento , e stimolo alle presenti , alle future esempio , e stupore, rammentar sentirete il vostro Nome : Dicendosi CARLO l' Augusto , il Divoto , il Santo , il Coraggioso , il Diletto , il Vittorioso , il Padre de' Popoli , il Ristorator delle lettere, il Grande , il Giusto , l' Amorosissimo , e Beneficentissimo CARLO; Trionfando eziandio per ogni parte, e'n ogni tempo i vostri alti Disegni, le lodevolissime Imprese, le fortunate celesti Vittorie, le incomparabili Dori del vostro ammirato Divino Imperare , risponderà grata , e gioiva l' alta risonanza del comun plauso , e dell' eloquentissima Fama, e della verace Gloria , e della Felicità , e del gaudio , e della Prosperità , e della Pace , e delle piene contentezze tutte più grandi, universali, ed eccelse , che alla M. V. per lunga innumerevole serie d'anni lieti , e felici nel più alto possedimento de' maggiori beni con tutt' i nostri più umili, divoti, sinceri, ed incessanti affetti perennemente desideriamo .

FINE .

VA1
1545543